

**Regione del VENETO**



**Comune di ASIGLIANO  
VENETO**



**Provincia di VICENZA**



**ANDRETTO MARIO Srl  
STABILIMENTO VIA 1° MAGGIO IN COMUNE DI ASIGLIANO VENETO**

**DOMANDA DI ASSOGGETTAMENTO A V.I.A.  
( Art.19, D.lgs. 152/06 e s.m.i.)  
STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE**

Elaborato n: **6**

**Andretto Mario Srl**

Via Borgo Brusà, 74

36026 Pojana Maggiore VI

**Il Legale Rappresentante**

**Geom. Andretto Sergio**

*Documento firmato digitalmente*

**Il progettista**

Ing. Luca Andretto

REV N	DATA	MOTIVO DELL'EMISSIONE	ESEGUITO	CONTROLLATO	APPROVATO
00	giu2025	EMISSIONE	A.A.	A.L.	A.S.

## INDICE

---

1	PREMESSA .....	3
1.1	Normativa di riferimento.....	4
2	UBICAZIONE INTERVENTO.....	5
3	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO .....	9
3.1	Pianificazione territoriale .....	9
3.1.1	Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.).....	9
3.1.2	Piano territoriale di coordinamento Provinciale (PTCP) .....	13
3.1.3	Il Piano Di Assetto Del Territorio Intercomunale.....	17
3.1.3.1	<i>Piano degli Interventi</i> .....	20
3.2	Pianificazione settoriale .....	21
3.2.1	Il Piano di Tutela delle Acque .....	21
3.2.2	Il Piano Di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA) .....	22
3.2.3	Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI) .....	24
3.2.4	Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.) .....	25
3.2.5	Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali (P.R.G.R.U.S) .....	26
3.2.6	Parchi Nazionali e Regionali, Aree Naturali Protette, Siti Natura 2000 .....	30
3.3	Valutazione di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori rispetto all'area di localizzazione .....	32
4	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE.....	34
4.1	Descrizione dell'attività di trattamento rifiuti .....	35
4.1.1	Quantità dei rifiuti in stoccaggio e trattabili .....	35
4.2	Organizzazione dell'impianto di trattamento rifiuti .....	35
4.3	Macchinari e attrezzature utilizzate per le operazioni di recupero .....	36
4.4	Rifiuti prodotti dall'attività .....	36
4.5	Impianto di trattamento delle acque meteoriche.....	36
5	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	37
5.1	Atmosfera .....	37
5.1.1	Clima.....	37
5.1.2	Qualità dell'aria.....	39
5.2	Agenti fisici.....	46

5.2.1	Rumore.....	46
5.2.2	Radiazioni ionizzanti .....	53
5.2.3	Radiazioni non ionizzanti.....	54
5.2.4	Inquinamento luminoso.....	54
5.3	Ambiente idrico.....	55
5.3.1	Acque superficiali .....	55
5.3.2	Acque sotterranee .....	58
5.3.3	Rete Fognatura.....	59
5.4	Suolo e sottosuolo .....	59
5.4.1	Geologia e Idrogeologia.....	59
5.4.2	Sismicità .....	60
5.4.3	Pedologia .....	61
5.4.4	Uso del suolo .....	62
5.5	Flora Fauna ed Ecosistemi .....	63
5.6	Paesaggio e patrimonio storico-culturale.....	63
5.7	Ambiente antropico .....	66
5.7.1	Demografia e aspetti socioeconomici .....	66
5.7.2	Sistema infrastrutturale e viabilità .....	67
6	VALUTAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI.....	70
6.1	Caratteristiche del progetto.....	71
6.1.1	Dimensione del progetto .....	71
6.1.2	Cumulo con altri progetti .....	72
6.1.3	Utilizzo delle risorse naturali .....	73
6.1.4	Produzione di rifiuti.....	74
6.1.5	Inquinamento e disturbi ambientali.....	74
6.1.6	Rischi per gravi incidenti e/o calamità e rischi per la salute umana. ....	76
6.2	Localizzazione del progetto .....	78
7	Conclusioni .....	80

## 1 PREMESSA

---

L'impresa Andretto Mario srl, con sede legale nel Comune di Pojana Maggiore (VI) in Via Borgo Brusà n 74, è un'impresa di costruzioni generali specializzata nella realizzazione di opere stradali e posa di condotte idriche, fognarie. L'impresa esegue lavori principalmente con enti pubblici come amministrazioni comunali, provinciali, aziende del servizio idrico integrato e consorzi di bonifica nelle provincie di Vicenza, Padova, Verona e Rovigo e in minima parte con privati.

L'impresa attualmente risulta iscritta al Registro Provinciale di Vicenza delle imprese che trasportano rifiuti non pericolosi in conto proprio e intende realizzare un nuovo impianto di trattamento rifiuti al fine di migliorare la gestione dei processi aziendali e valorizzare i rifiuti prodotti reimpiegandoli poi nella realizzazione di opere infrastrutturali.

Tale impianto sarà realizzata mediante l'apertura di una nuova unità locale all'interno della ZAI di Asigliano Veneto denominata Ca' D'Oro in un area di proprietà della ditta situata in Via I° Maggio, dove troveranno spazio anche piazzali di deposito per materiali ed attrezzature.

L'unità locale sarà costituita da una piattaforma impermeabilizzata dedicata allo stoccaggio con successive operazioni di recupero e trattamento per le seguenti tipologie di rifiuti non pericolosi:

- RIFIUTI DA COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (R13 - R12 - R5)
- TERRE E ROCCE DA SCAVO (R13 - R12 - R5)
- CONGLOMERATI BITUMINOSI (R13 - R12 - R5)

Il deposito e la lavorazione dei rifiuti sarà realizzata interamente all'aperto, prevedendo la possibilità di copertura dei cumuli presenti all'interno dell'area.

La capacità di trattamento sarà pari a 500 ton/giorno, per un quantitativo massimo annuale trattato 30.000 ton/anno.

Il progetto proposto rientra nel quadro delle tipologie di opere ed interventi sottoposti a "Verifica di Assoggettabilità", ai sensi dell'articolo 19 del D.Lgs. n.152/06 e ss.mm.ii., di cui all'allegato IV – "Progetti sottoposti alla Verifica di Assoggettabilità di competenza delle regioni e delle provincie autonome di Trento e Bolzano": punto 7) "Progetti di Infrastrutture", di cui alla lettera z. b) "Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore alle 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'allegato C, di cui alle lettere da R1 a R9, della parte quarta del Decreto Legislativo del 3 aprile 2006, n.152".

## 1.1 Normativa di riferimento

Per quanto riguarda la normativa nazionale si fa riferimento a:

- D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.: Norme in materia ambientale;
- Decreto 5 febbraio 1998 e s.m.i.: Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22;
- Decreto n.69 28 marzo 2018:Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di conglomerato bituminoso ex art. 184 -ter, c. 2 del D.Lgs. n. 152/2006

Con riferimento alla normativa regionale si fa riferimento invece a:

- Legge Regionale n.4 18 febbraio 2016 e s.m.i.: Legge Regionale 18 febbraio 2016, n. 4
- Legge regionale n.3 21 gennaio 2000 e s.m.i.: Nuove norme in materia di gestione dei rifiuti.

## 2 UBICAZIONE INTERVENTO

Il sito d'intervento si colloca in via I° Maggio all'interno della ZAI "Ca' D'Oro" del comune di Asigliano Veneto, situato a sud della provincia di Vicenza, ai confini con la provincia di Verona.



**Figura 1 Individuazione del comune di Asigliano Veneto all'interno della provincia di Vicenza**

Il comune di Asigliano confina a Sud e Ovest con il comune di Cologna Veneta (VR), a Nord con il comune di Orgiano (VI) e a Est con il comune di Pojana Maggiore (VI), collocandosi nella pianura a sud dei colli Berici.



**Figura 2 Individuazione dei comuni confinanti con Asigliano Veneto**

Collocato in prossimità dell'antico asse ferroviario della Treviso Ostiglia (già in fase di conversione in asse ciclabile inter-regionale) il territorio comunale è attraversato dalla SP 3 "Strada Colognese" (Pojana M-Cologna V.), da cui si dirama la SP 138 "Cà D'Oro" che va a connettersi in direzione Nord alla SP 125 "San Feliciano"(Noventa V.-Lonigo) e tramite la SP113 "Mediana" alla SP247 "Riviera Berica"(Noventa V.-Vicenza) e l'asse Autostradale A31 "Valdastico" (Piovene R.- Badia Polesine).





Figura 4 Estratto ortofoto con individuazione del sito d'intervento nel comune di Asigliano Veneto.

L'area, di proprietà della proponente, risulta attualmente incolta e dotata solo parzialmente di recinzione sul lato sud, dove confina con l'area agricola, e a ovest, dove confina con un impianto di biodigestione di FORSU della ditta Utilya. A Nord confina con la strada comunale Via I° Maggio, mentre ad Est con un altro lotto industriale di altra proprietà. [Si rimanda alla tavola 2 per la visione dello stato di fatto](#)



Figura 5 Individuazione del sito all'interno della ZAI Cà D'Oro

Il sito è censito al catasto fabbricati del comune di Asigliano Veneto al foglio 2, particella 304 di proprietà della ditta Andretto Mario srl.



Figura 6 Estratto Catastale con individuazione del mappale interessato.

### 3 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

Il quadro di riferimento programmatico, ai sensi dell'art. 3 del D.P.C.M. 27 dicembre 1988 e della D.G.R.V. n. 1624 dell'11 maggio 1999, fornisce gli elementi conoscitivi dell'opera progettata in relazione agli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale che hanno attinenza con il Progetto, al fine della verifica delle relazioni tra intervento proposto e la pianificazione stessa.

#### 3.1 Pianificazione territoriale

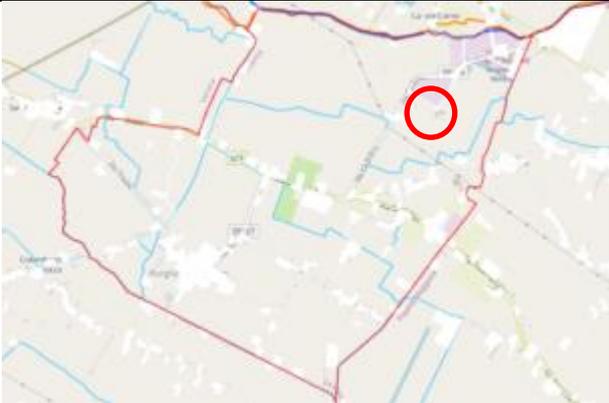
##### 3.1.1 Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.)

Con deliberazione di Consiglio Regionale n. 62 del 30 giugno 2020 (BUR n. 107 del 17 luglio 2020) è stato approvato il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (PTRC). Il Piano indica gli obiettivi e le linee principali di organizzazione e di assetto del territorio veneto nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione, nella salvaguardia dei valori fondamentali del territorio regionale.

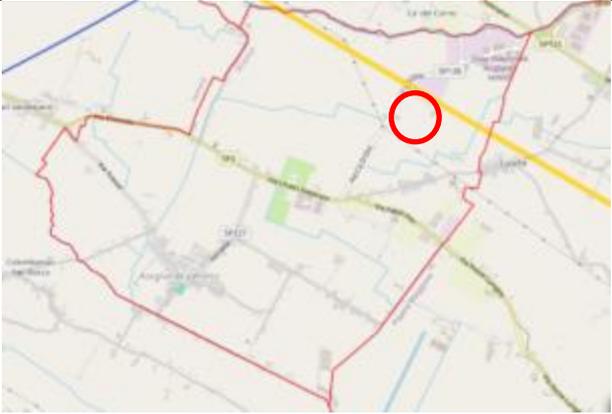
Con riferimento ad un'articolazione del territorio in quattro sistemi costitutivi (ambientale, insediativo, produttivo e relazionale), il Piano mira all'individuazione delle risorse naturalistiche ambientali e alla definizione delle direttive e dei vincoli idonei a garantire la tutela dell'ambiente, che serviranno da guida per la redazione dei Piani di settore o di area più ridotta.

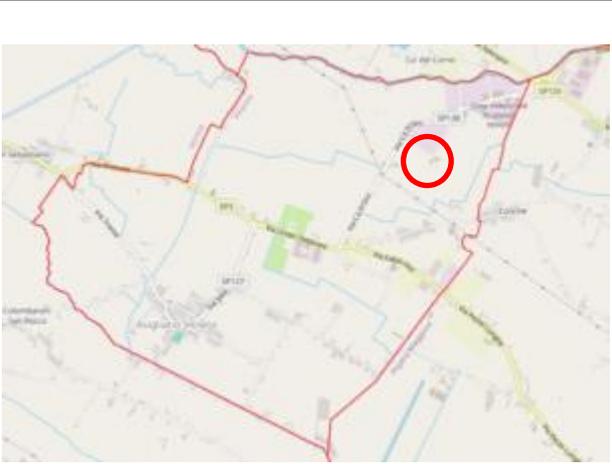
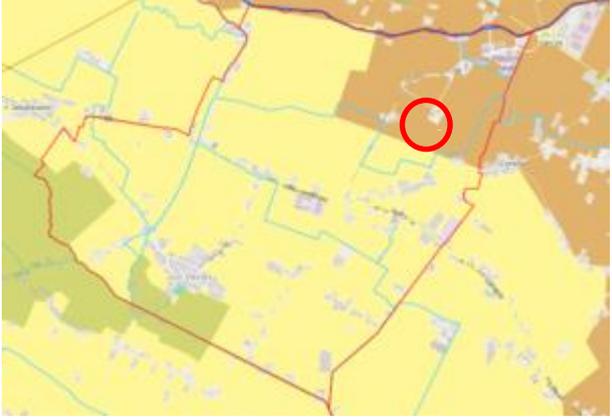
Il P.T.R.C. stabilisce, inoltre, quali siano gli ambiti di interesse regionale in seno ai quali predisporre le particolari iniziative di recupero e salvaguardia.

Di seguito si riporta l'analisi relativamente alla zonizzazione e agli ambiti/elementi riportati nelle tavole del P.T.R.C. con riferimento all'area interessata dall'impianto di progetto.

	<p>TAV. 01a Uso del Suolo Terra - scala:1:250.000</p> <p>L'area aziendale ricade all'interno del contesto "Agropolitano", "Ambiti strutturali del paesaggio n.33 – Bassa Pianura tra i Colli e l'Adige".</p> <p>Relativamente al tessuto urbanizzato, trattandosi di ambiti riferibili al quadro conoscitivo il Piano non detta norme o misure di salvaguardia per tali ambiti.</p>
	<p>TAV. 01b Uso del Suolo Acqua</p> <p>Il comune di Asigliano Veneto non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano.</p>

	<p>TAV. 01c Uso del Suolo idrogeologia e rischio sismico</p> <p>L'area oggetto d'intervento si afferrisce alla superficie irrigua Pedemontano LEB.</p>
	<p>TAV. 02 Biodiversità</p> <p>L'area oggetto d'intervento non ricade all'interno o in prossimità degli ambiti individuati dalla cartografia di Piano afferenti il sistema della rete ecologica. L'area di progetto ricade all'interno di "Diversità dello spazio agrario – valori compresi tra -528 e -390"; trattandosi di ambiti riferibili al quadro conoscitivo, il Piano non detta norme o misure di salvaguardia per tali ambiti.</p>
	<p>TAV. 03 Energia ed ambiente</p> <p>L'area oggetto d'intervento ricade all'interno di un ambito territoriale caratterizzato da "possibili livelli eccedenti di Radon con valori di 1,5" e "inquinamento da NOx di 73 t/ha)</p> <p>Il PTRC non riporta specifiche indicazioni relative alla gestione delle emissioni di Azoto in atmosfera.</p> <p>L'area oggetto d'intervento non è dotata di locali interrati. Si esclude pertanto il verificarsi del rischio di esposizione al radon.</p>

	<p><b>TAV. 04 Mobilità</b></p> <p>L'area di progetto ricade in prossimità di una direttrice "potenzialità connettive" del sistema di connessione territoriale che si dirama da Verona verso Monselice.</p> <p>A nord del comune di Asigliano si evidenzia la presenza dell'asse ferroviario della Treviso Ostiglia, in fase di conversione in percorso ciclabile.</p> <p>L'area d'intervento è inserita in una ZAI esistente e non prevede modifiche delle strutture e infrastrutture viarie esistenti o variazioni significative in relazione ai flussi veicolari in entrata ed uscita dalla ZAI.</p>
	<p><b>TAV. 05a Sviluppo Economico Produttivo -</b></p> <p>Il comune di Asigliano Veneto ricade in un'area caratterizzata da un'incidenza della superficie industriale sul territorio comunale del 1,47%</p> <p>La parte sud est del territorio è caratterizzata dalla presenza di alcuni elementi dei corridoi ecologici.</p> <p>L'area d'intervento è inserita in una ZAI esistente e non prevede aumento della superficie a destinazione produttiva o l'occupazione di nuovi ambiti</p>
	<p><b>TAV. 05b Sviluppo Economico Turistico</b></p> <p>Il comune di Asigliano Veneto presenta 1 DOC, 2 IGP e 5 DOP per un totale di 8 produzioni tipiche.</p>

	<p><b>TAV. 06 Crescita Sociale e Culturale</b></p> <p>Il comune di Asigliano Veneto ricade tra gli elementi territoriali di riferimento della pianura, all'interno dei "Luoghi e architetture di villa del Palladio", posto a Sud del percorso ciclabile della Treviso Ostiglia</p>
	<p><b>TAV. 07 Montagna del Veneto</b></p> <p>Il comune di Asigliano Veneto ricade in un'area di pianura su cui non insistono elementi afferenti ai sistemi insediativi montani, contesti naturalistici, storico culturali e ci coordinamento della Montagna del Veneto.</p>
	<p><b>TAV. 08 Città Motore del Futuro</b></p> <p>Il comune di Asigliano Veneto ricade all'interno di un ambito di riequilibrio territoriale. Non ne derivano vincoli o prescrizioni per quanto previsto dal progetto in esame, ancorché ricompreso, quest'ultimo, all'interno di un ambito produttivo consolidato.</p>
	<p><b>TAV. 09 Sistema del Territorio Rurale e della Rete Ecologica</b></p> <p>L'area oggetto d'intervento ricade in area agropolitana, inserita all'interno della ZAI.</p>

**Il Documento di Valorizzazione del paesaggio**

	Documento per la valorizzazione del paesaggio
--	---

	<p>Nel comune di Asigliano Veneto non sono presenti elementi legati alla valorizzazione del paesaggio</p>
	<p>Secondo il Documento di valorizzazione del paesaggio, l'area d'intervento ricade all'interno dell'Ambito di Paesaggio n. 33 "Bassa pianura tra i colli e l'Adige", collocata in prossimità del sistema del territorio rurale.</p>

#### Valutazione complessiva

In sintesi il progetto oggetto di analisi non evidenzia interferenze con le previsioni del P.T.R.C.

In particolare l'area di intervento si inserisce all'interno di una ZAI già dotata delle opere di urbanizzazione e delle infrastrutture energetiche, idriche e fognarie e non interferisce con zone vincolate o direttrici individuate dal piano regionale .

### 3.1.2 Piano territoriale di coordinamento Provinciale (PTCP)

Il P.T.C.P. è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Il P.T.C.P. attua le specifiche indicazioni del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) e ne recepisce prescrizioni e vincoli.

Con Deliberazione di Giunta della Regione Veneto n. 708 del 02/05/2012 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) della Provincia di Vicenza.

Di seguito si riporta l'analisi relativamente alla zonizzazione e agli ambiti/elementi riportati nelle tavole del P.T.C.P. con riferimento all'area interessata dall'impianto di progetto.

	<p>CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE 1.1.B</p> <p>Il comune di Asigliano Veneto ricade in “Vincolo sismico zona 4”</p>
	<p>CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE 1.2.B</p> <p>Il comune di Asigliano Veneto non ricade in aree a pericolosità idraulica o geologica PAI (Art 10) né in ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali e archeologici e di aree di tutela paesaggistica</p>
	<p>Carta della fragilità 2.1.B</p> <p>Il comune di Asigliano Veneto ricade in “Vincolo sismico zona 4 (Art 11)”, l’area d’intervento è posta a nord di un elettrodotto da 50 a 132 kw</p>
	<p>CARTA GEOLITOLOGICA 2.2</p> <p>L’area d’intervento si colloca su depositi alluvionali di materiali alluvionali, fluvio-glaciali, morenici o lacustri a tessitura prevalentemente limo-argillosa</p>

	<p><b>CARTA IDROGEOLOGICA 2.3</b> L'area d'intervento si colloca al limite bacino idrografico con presenza di idrografia secondaria che non interessano l'area oggetto d'intervento</p>
	<p><b>CARTA GEOMORFOLOGICA 2.4</b> Nel comune di Asigliano Veneto non si riscontrano forme geomorfologiche di tipo strutturale, gravitativo o fluviali</p>
	<p><b>CARTA DEL RISCHIO IDRAULICO 2.5</b> L'area d'intervento si colloca al limite bacino idrografico con presenza di idrografia secondaria che non interessano l'area oggetto d'intervento</p>
	<p><b>SISTEMA AMBIENTALE 3.1.B</b> L'area d'intervento si colloca esternamente alle Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)</p>

	<p><b>SISTEMA INSEDIATIVO</b>  <b>INFRASTRUTTURALE 4.1.B</b></p> <p>Il comune di Asigliano Veneto si colloca all'interno di Ambito di riequilibrio territoriale (Art.88) e trattandosi di comune dotto i 5.000 abitanti è consentita l'adozione di PAT semplificati (Art.95).</p> <p>L'area d'intervento si colloca all'interno delle Aree produttive ampliabili (Art.66-67) posta a sud della viabilità esistente di secondo livello (Art.63).</p>
	<p><b>SISTEMA DEL PAESAGGIO 5.1.B</b></p> <p>L'area d'intervento si colloca esternamente alle Aree ad elevata utilizzazione agricola (Art.26)</p>

Valutazione complessiva

In sintesi il progetto oggetto di analisi non evidenzia interferenze con le previsioni del P.T.C.P.

In particolare l'area di intervento si inserisce all'interno di una ZAI già dotata delle opere di urbanizzazione e delle infrastrutture energetiche, idriche e fognarie. L'intervento non si inserisce all'interno di aree vincolate o a rischio anche sotto il punto di vista idrologico ed idraulico o paesaggistico.

### 3.1.3 Il Piano Di Assetto Del Territorio Intercomunale

Il P.A.T.I. di Alonte, Asigliano Veneto, Orgiano e Pojana Maggiore è approvato e vigente, attraverso il seguente iter urbanistico:

- è stato sottoscritto con la Regione Veneto in quanto redatto mediante procedura concertata ai sensi dell'art.15 L.R. 11/2004;
- è stato adottato dalle quattro amministrazioni comunali e approvato in Conferenza di Servizi, ottenendo tutti i pareri preventivi necessari dagli Enti competenti, il giorno 16.01.2009.
- l'approvazione è stata ratificata con Delibera di Giunta Regionale del Veneto n. 113 in data 27.01.2009. Il PATI è entrato in vigore 15 giorni dopo la pubblicazione del provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regionale n. 15 del 17 febbraio 2009.

Di seguito si riporta un estratto del PATI relativamente all'area oggetto d'intervento per l'individuazione dei possibili vincoli

#### **Carta dei Vincoli e della Pianificazione Territoriale - TAV. 1.2**

L'area oggetto d'intervento ricade all'interno delle zone di ripopolamento e cattura (Art 9.3).



Figura 7 Estratto tav. 1.2 “Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale” del PATI

#### **Carta delle Invarianti TAV. 2.2**

L'area oggetto d'intervento non ricade in elementi di vincolo derivanti dalla carta delle invarianti.



Figura 8 Estratto tav. 2.2 “Carta delle invarianti” del PATI

**Carta delle Fragilità - TAV. 3.2.**

L'area oggetto d'intervento ricade nelle aree ideone ai fini edificatori (art 17.1) e nelle aree a media vulnerabilità idrogeologica (Art. 18.4).

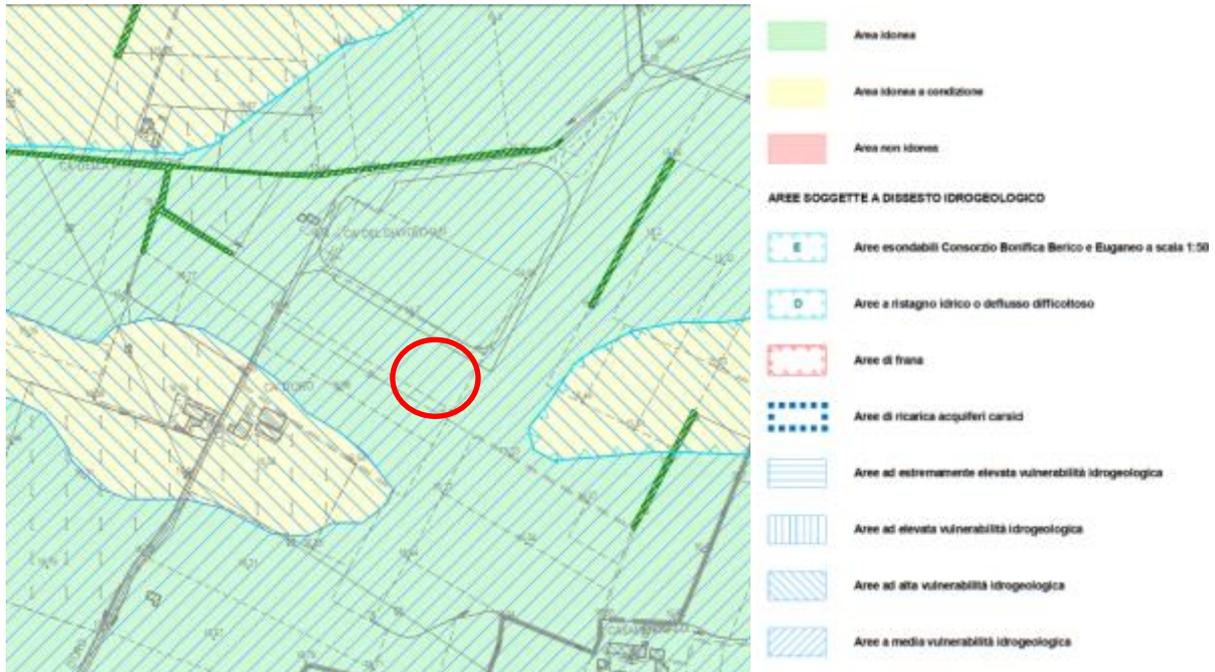


Figura 9 Estratto tav. 3.2 “Carta delle fragilità” del PATI

**Carta delle Trasformabilità Ambiti Territoriali Omogenei - TAV. 4a.2**

L'area oggetto d'intervento è ricade all'interno del polo produttivo di Asigliano Veneto ATO P.1.5. (art 27.5) senza individuare vincoli relativi alle tematiche analizzate.



Figura 10 Estratto tav. 4a.2 “Carta delle trasformabilità- Territoriali Omogenei” del PATI

**Carta delle Trasformabilità Azioni strategiche e Azioni di Tutela - TAV. 4b.2**

L'area oggetto d'intervento ricade all'interno delle "Aree di urbanizzazione consolidata prevalentemente produttive" (Art 20.1) senza individuare vincoli relativi alle tematiche analizzate.



Figura 11 Estratto tav. 4b.2 "Carta delle trasformabilità- Azioni strategiche e Azioni di Tutela" del PATI  
Valutazione complessiva

In sintesi il progetto oggetto di analisi non evidenzia interferenze con le previsioni del P.A.T.I..

In particolare l'area di intervento si inserisce all'interno di una ZAI consolidata già dotata delle opere di urbanizzazione e delle infrastrutture energetiche, idriche e fognarie. L'intervento non si inserisce all'interno di aree vincolate, sottoposte ad invariante, fragili o tutelate dal PATI.

### 3.1.3.1 Piano degli Interventi

Il P.I. è lo strumento urbanistico operativo che, ai sensi della L.R. 11/2004, in coerenza e in attuazione del P.A.T.I., individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio, programmando in modo temporale e contestuale, la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi e standard connessi e le infrastrutture per la mobilità. Gli interventi di natura urbanistica e edilizia devono essere programmati nel rispetto della legislazione nazionale, regionale, provinciale e/o settoriale a valenza sovracomunale vigente.

Nel comune di Asigliano Veneto è in vigore il II Piano degli Interventi del marzo 2013, il quale, individua l'area oggetto d'intervento all'interno della ZTO D2.9 "ARTIGIANALE, INDUSTRIALE, COMMERCIALE E DIREZIONALE" normato dall'art 54 delle NTO.

Tale articolo prevede: "Nella zona oggetto di piano di lottizzazione, non sono ammessi gli insediamenti di industrie insalubri di 1<sup>a</sup> classe di cui ai numeri 4 - 8 - 9 - 13 - 14 - 15 della parte 1<sup>a</sup> lettera C dell'elenco allegato al D.M. 5 settembre 94, e della parte 1<sup>a</sup> lettera B dell'elenco allegato al D.M. 5 settembre 94, di cui ai numeri: 100 "depositi e impianti di depurazione e trattamento"; 101 "rifiuti tossici e nocivi di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 10-09-1982, n° 915 ed alla deliberazione del Comitato Interministeriale del 27-07-1984 e successive modificazioni-trattamento, lavorazione, deposito".



Figura 12 Estratto tav. 1.1.2 "Intero territorio comunale" del 2° PI datato marzo 2013 del comune di Asigliano Veneto

#### Valutazione complessiva

Il Piano degli Interventi recepisce quanto già indicato nel PATI per le aree produttive, inserendo ulteriori specifiche all'interno delle NTA.

In particolare la pianificazione comunale per il sito oggetto d'intervento che si inserisce in area produttiva classificata dalla ZTO D.2 le NTA prevedono che: "Nella zona oggetto di piano di lottizzazione, non sono ammessi gli insediamenti di industrie insalubri di 1<sup>a</sup> classe di cui ai numeri 4 - 8 - 9 - 13 - 14 - 15 della parte 1<sup>a</sup> lettera C dell'elenco allegato al D.M. 5 settembre 94, e della parte 1<sup>a</sup> lettera B dell'elenco allegato al D.M. 5 settembre 94, di cui ai numeri: 100 "depositi e impianti di depurazione e trattamento"; 101 "rifiuti tossici e nocivi di cui al Decreto del Presidente della Repubblica 10-09-1982, n° 915 ed alla deliberazione del Comitato Interministeriale del 27-07-1984 e successive modificazioni-trattamento, lavorazione, deposito".

A tale scopo, dopo un confronto con l'amministrazione comunale e provinciale, si procederà all'avvio dell'iter autorizzativo in ordinaria per l'approvazione del progetto e di realizzazione degli impianti di recupero e di smaltimento rifiuti che permetterà il superamento del vincolo mediante variante urbanistica.

### 3.1.3.2 Piano Acustico

Il comune di Asigliano Veneto risulta dotato del piano acustico comunale redatto Rev.1.1 del 31/03/2003, Dall'analisi del piano si evince come l'area oggetto d'intervento ricada in classe VI Aree esclusivamente industriali, posta al confine con aree in classe IV di tipo misto-rurale. All'interno dell'area in cui si inserisce il progetto i limiti di zona corrispondono a 70dBA sia nel periodo diurno che notturno.

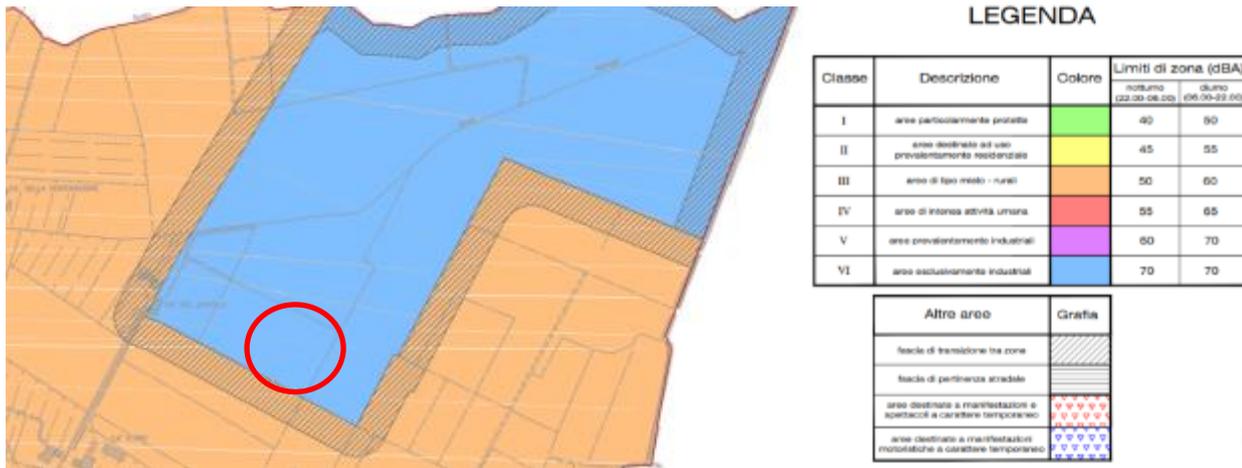


Figura 13 Estratto del piano Acustico del comune di Asigliano Veneto

## 3.2 Pianificazione settoriale

### 3.2.1 Il Piano di Tutela delle Acque

Il Piano di Tutela delle Acque (PTA) costituisce uno specifico piano di settore, ai sensi dell'art. 121 del D.Lgs 152/2006. Il PTA contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e contiene le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

La Regione ha approvato il PTA con deliberazione del Consiglio regionale n.107 del 5 novembre 2009 e modificato con DGR n.842 del 15/05/2012. Con DGR n.1170 del 24/08/2021 è stata approvata variante per aggiornamenti e adeguamenti cartografici puntuali e adeguamenti puntuali dell'apparato normativo.

Il punto cardine sul quale si struttura il piano è quello di considerare l'acqua come bene primario che va preservato, quale risorsa finita necessaria all'ambiente e allo sviluppo umano, è pertanto necessario perseguire la tutela della sua disponibilità e qualità. In ambito europeo gli obiettivi base da perseguire sono:

- la protezione ed il miglioramento dello stato degli ecosistemi acquatici, nonché di quelli terrestri e delle zone umide che da questi dipendono;
- un utilizzo idrico sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine delle risorse idriche disponibili;
- una maggiore protezione dell'ambiente acquatico che ne consenta il miglioramento anche attraverso l'adozione di misure specifiche per la graduale riduzione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite delle sostanze prioritarie, nonché l'arresto o la graduale eliminazione degli scarichi, delle emissioni e delle perdite di quelle pericolose;

- il blocco e la graduale riduzione dell'inquinamento delle acque sotterranee;
- un fattivo contributo alla mitigazione degli effetti delle inondazioni e della siccità.

Il Piano individua quindi le misure e gli interventi utili ad assicurare la tutela dei corpi idrici superficiali e sotterranei con l'obiettivo di raggiungere i parametri di qualità ambientale definiti alla parte terza del D.Lgs. 152/2006, nonché rispetto agli intenti fissati all'interno del piano stesso. Lo strumento si articola quindi definendo quali siano le sensibilità e i possibili rischi per la risorsa idrica in considerazione delle fonti di pressione più significative, riconoscendo in particolare i rischi derivanti dalla presenza antropica in termini di scarichi civili e produttivi e le pressioni causate dallo sfruttamento agricolo del territorio. La fase analitica del Piano ha individuato gli elementi di pregio e le aree sensibili. Le caratteristiche pedologiche e geologiche hanno permesso di definire quali siano gli spazi potenzialmente più critici in termini del grado di vulnerabilità di falda, in considerazione di fenomeni di percolazione o infiltrazione di sostanze inquinanti.

L'area oggetto di studio ricade nella Zona di pianura: zone a bassa densità insediativa, con caratteri fisici e morfologici che ne generano un grado di vulnerabilità Basso. Si evidenzia come le aree adiacenti al sito d'intervento presentino un grado di vulnerabilità della falda elevato. Devono pertanto essere garantite le condizioni che garantiscano che non vi siano rischi di immissioni nel sottosuolo di sostanze inquinanti, al fine di garantire la qualità delle acque e la salute della popolazione

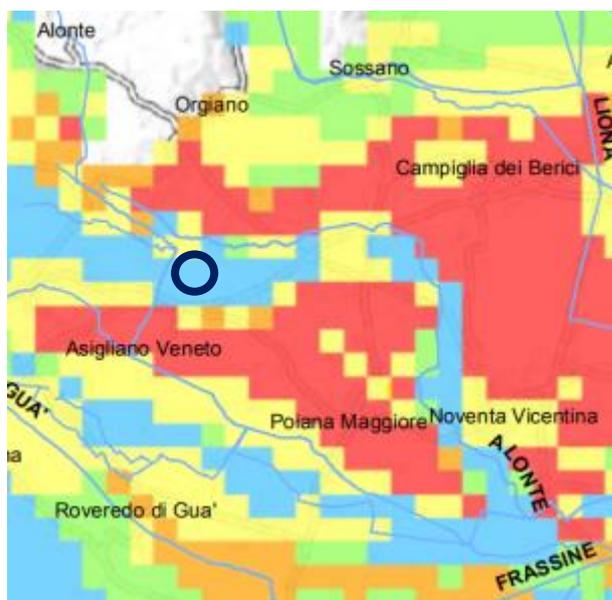


Figura 14

GRADO DI VULNERABILITA'						VALORI SINTACI
Eb	E	A	M	B	Bb	
						80 - 100
						70 - 80
						50 - 70
						35 - 50
						25 - 35
						0 - 25

### Valutazione complessiva

Il Piano riporta come il sito si collochi a monte della fascia delle risorgive, non rilevando quindi potenziali conflitti con il sistema delle risorgive stesse e quindi del reticolo che qui si sviluppa.

Il territorio comunale non risulta nelle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola.

### 3.2.2 Il Piano Di Gestione Rischio Alluvioni (PGRA)

Con la Direttiva Alluvioni 2007/60/CE viene delineato un quadro per la valutazione e la gestione dei rischi connesso ai fenomeni alluvionali, che negli ultimi anni hanno acquisito una sempre maggiore rilevanza a carattere nazionale. Il PGRA si definisce così come uno strumento finalizzato a declinare quali siano i potenziali rischi che interessano il territorio al fine di creare un quadro di indirizzi e sinergie per guidare le scelte pianificatorie e la gestione delle emergenze. In tal senso, le attenzioni ed elementi finalizzati a garantire

la sicurezza dell'utenza e la gestione dell'incolumità pubblica rientra all'interno di scelte che devono essere ricondotte al sistema della Protezione Civile.

Il PGRA del Bacino Idrografico delle Alpi Orientali è stato approvato con Delibera n.1 del 03/03/2016 del Comitato Istituzionale. Questo strumento aveva come riferimento temporale agli anni compresi tra il 2015 e il 2021. Successivamente, come previsto da normativa, è stato redatto lo strumento in aggiornamento valevole per gli anni 2021-2027, oggi pienamente operante. Da rilevare come il nuovo strumento, sulla base di quanto espressamente indicato nel piano stesso, sostituisca la gestione del territorio attribuita recentemente al PAI per i temi di sicurezza Idraulica.

Il Piano è caratterizzato da scenari di allagabilità e di rischio idraulico su tre differenti tempi di ritorno (30, 100, 300 anni). La mitigazione del rischio è stata affrontata interessando, ai vari livelli amministrativi, le competenze proprie sia della Difesa del Suolo (pianificazione territoriale, opere idrauliche e interventi strutturali, programmi di manutenzioni dei corsi d'acqua), sia della Protezione Civile (monitoraggio, presidio, gestione evento e post evento), come stabilito dal D.Lgs. 49/2010 di recepimento della Direttiva Alluvioni.

Il Piano definisce quindi le aree potenzialmente soggette a rischio alluvioni con tempi di ritorno brevi, medi e lunghi, in relazione a dinamiche dovute a fattori fisici e climatici che possono verificarsi con altra probabilità, così come per eventi eccezionali. Le simulazioni che portano all'individuazione degli spazi soggetti a rischio tengono conto delle condizioni fisiche del sistema, con riferimento a rotture arginali o sormonti che si sono già verificate o che possono avvenire in ragione dei caratteri dei corsi d'acqua e sistemi arginali.

L'assetto territoriale del Distretto delle Alpi Orientali, a seguito di quanto introdotto con il nuovo Piano per il 2021-2027, prevede la seguente suddivisione in BACINI IDROGRAFICI o UNITÀ DI GESTIONE (UoM). Nel dettaglio l'area oggetto di studio ricade nel bacino del Brenta-Bacchiglione.



L'aggiornamento del piano per il periodo 2021/2027 ha previsto la realizzazione di mappe della pericolosità da alluvione e mappe del rischio di alluvione. La consultazione del Sistema Informativo per la Gestione ed il Monitoraggio delle informazioni e dei procedimenti Ambientali della Direttiva Alluvioni (SIGMA), ha

permesso di appurare che l'area di intervento non è classificata come soggetta a rischio Allagamento / Pericolosità / Rischio idraulico derivante dai fiumi maggiori.

#### Valutazione complessiva

Per quanto riguarda l'area in oggetto, così come gli spazi più prossimi, il PGRA non individua condizioni di penalità o pericolosità riferite ad allagamenti o esondazioni.

### 3.2.3 Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Piano per l'Assetto Idrogeologico dei bacini idrografici dei fiumi Isonzo, Tagliamento, Piave e Brenta-Bacchiglione risulta attualmente in vigore con delibera n. 3 del Comitato Istituzionale del 9 novembre 2012.

Nel territorio del Distretto delle Alpi Orientali il PAI è stato sviluppato nel tempo sulla base dei bacini idrografici definiti dalla normativa ex L.183/89, oggi integralmente recepita e sostituita dal Dlgs 152/2006 e s.m.i.; pertanto ad oggi il PAI è articolato in più strumenti che sono distinti e vigenti per i diversi bacini che costituiscono il territorio del Distretto.

L'area di studio si sviluppa interamente all'interno del bacino idrografico del fiume Brenta – Bacchiglione. Si riporta in seguito l'analisi della pericolosità idraulica e geologica dell'area oggetto di studio.

#### **La pericolosità idraulica**

Il Piano individua 4 tipologie di aree di pericolosità idraulica (molto elevata, elevata, media, moderata), in base allo schema seguente:

1. aree di pericolosità idraulica molto elevata (P4): aree allagate in occasione dell'evento di piena con un tempo di ritorno di 30 anni nelle quali risulti o la presenza di una lama d'acqua sul piano campagna superiore ad 1 m o una velocità massima di trasferimento superiore a 1 m/s;
2. aree di pericolosità idraulica elevata (P3): aree allagate o in occasione di un evento di piena con tempo di ritorno di 30 anni e condizioni di lama d'acqua massima raggiunta sul piano campagna compresa tra 50 cm ed 1 m, o per un evento più raro (Tr = 100 anni) con condizioni come quelle stabilite per la pericolosità molto elevata (lama d'acqua massima maggiore di 1 m oppure velocità maggiore di 1 m/s);
3. aree di pericolosità idraulica media (P2): aree allagate per un evento caratterizzato da un tempo di ritorno pari a 100 anni nelle quali si instaurino condizioni di lama d'acqua massima sul piano campagna compresa tra 0 cm ed 1 m;
4. aree di pericolosità idraulica moderata (P1): aree esondabili con eventi di piena meno frequenti (Tr = 200 anni) in qualunque condizione di lama d'acqua e di velocità sul piano campagna.

Nello specifico dalla consultazione sul portale dell'autorità di bacino delle carte di pericolosità idraulica il territorio comunale di Asigliano Veneto non ricade all'interno di pericolosità idraulica, zone di attenzione idraulica o zone di pericolosità/attenzione geologica.

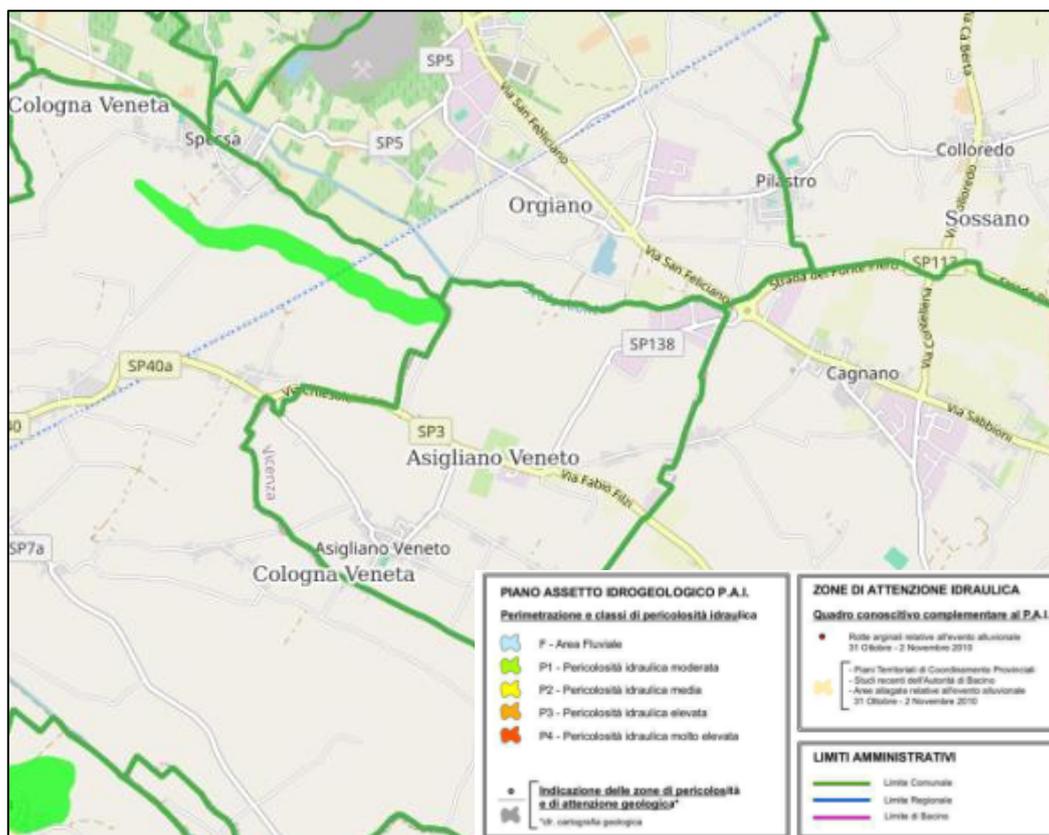


Figura 15 Piano di stralcio per l'assetto idrogeologico, "Carta della pericolosità idraulica

### Pericolosità geologica

Relativamente alla pericolosità geologica il Piano individua quattro classi di pericolosità:

- P1 – Pericolosità geologica moderata;
- P2 – Pericolosità geologica media;
- P3 – Pericolosità geologica elevata;
- P4 – Pericolosità geologica molto elevata.

Oltre alle classi sopra individuate, lo stesso Piano riporta indicazioni relative alle zone di attenzione definite dalle autorità di bacino, dalla Regione, dalla Banca dati IFFI e dai piani territoriali di coordinamento provinciale.

Nello specifico dalla consultazione sul portale dell'autorità di bacino l'area in esame ricade all'esterno di aree di pericolosità geologica, zone di attenzione zone o di altri elementi individuati dalla stessa cartografia.

### Valutazione complessiva

Per quanto riguarda l'area in oggetto, così come gli spazi più prossimi, il PAI non individua condizioni di pericolosità idraulica, zone di attenzione idraulica o zone di pericolosità/attenzione geologica.

### 3.2.4 Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.)

Con D.C.R. n.90 del 19/04/2016 è stato approvato il Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'atmosfera, quale strumento volto delineare gli obiettivi di qualità dell'aria, nonché le strategie necessarie per raggiungere tali obiettivi e le relative azioni di controllo. Il piano si inserisce all'interno della necessità di contenere le crescenti dinamiche che hanno portato all'instaurarsi di una condizione strutturale critica all'interno del bacino padano in termini di emissioni e concentrazioni di inquinanti atmosferici dovuti alle attività antropiche.

Da rilevare come la Regione con DGR n.1537 del 11/11/2021 abbia avviato la procedura di aggiornamento del PRTRA, coinvolgendo in modo diretto ARPAV. Tuttavia, allo stato attuale il piano vigente, seppur conformato in tempi poco recenti, risulta quello approvato nel 2016, che assume quindi un valore di riferimento.

Il piano si struttura a partire dagli indirizzi e visioni assunte a livello comunitario e nazionale in materia di tutela della qualità dell'aria e riduzione delle pressioni per la popolazione in riferimento alle necessità di garanzia della qualità della vita e salute pubblica. Il piano si struttura quindi delineando un obiettivo generale e una serie di obiettivi strategici che operano in modo trasversale e interconnesso. L'obiettivo generale del piano mira al miglioramento della qualità dell'aria a livello regionale a tutela della salute umana e della vegetazione, rappresentando lo scopo ultimo dell'azione in tema di inquinamento atmosferico. Gli obiettivi strategici sono:

- Raggiungimento del valore limite annuale e giornaliero per il PM10;
- Raggiungimento del valore limite annuale per il PM2.5;
- Raggiungimento del valore limite annuale per il biossido di azoto NO2;
- Conseguimento del valore obiettivo e dell'obiettivo a lungo termine per l'ozono O3;
- Conseguimento del valore obiettivo per il benzo(a)pirene;
- Contribuire al conseguimento dell'obiettivo nazionale di riduzione delle emissioni di gas a effetto serra.

Da questi discendono quindi una serie di obiettivi operativi che possono incidere rispetto alla produzione di inquinanti atmosferici e una migliore gestione delle attività antropiche. Nello specifico, in riferimento alle attività produttive e artigianali come quelle oggetto del presente studio, il piano recepisce le indicazioni di carattere nazionale in riferimento a:

- Utilizzazione delle biomasse in impianti industriali;
- Settore industriale: margini di intervento sui piccoli impianti;
- Contenimento dell'inquinamento industriale e da impianti di produzione energetica.

Il Piano non definisce specifiche prescrizioni o linee di intervento esecutive; tuttavia, in coerenza con i suoi contenuti strategici emerge come anche all'interno degli interventi di sviluppo, riorganizzazione o ammodernamento delle attività produttive sia utile prevedere azioni e soluzioni che possano rendere più efficienti i sistemi di produzione in termini di riduzione delle emissioni o trattamento delle stesse al fine di contenere le concentrazioni in atmosfera. Il Piano prevede inoltre il continuo controllo delle dinamiche territoriali e dello sviluppo di indirizzi a scala territoriale e locale volti a migliorare la qualità dell'aria.

#### Valutazione complessiva

Il Piano sottolinea l'importanza di prevedere azioni e soluzioni che possano rendere più efficienti i sistemi di produzione in termini di riduzione delle emissioni o di trattamento delle stesse. Il progetto risulta adeguatamente presidiato per l'abbattimento delle polveri legate alle attività di recupero rifiuti e alla circolazione dei mezzi in funzione nell'impianto..

### **3.2.5 Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali (P.R.G.R.U.S)**

Con Deliberazione della Giunta Regionale n.988 del 9 agosto 2022 il Consiglio Regionale del Veneto ha approvato l'aggiornamento al "Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali".

Conformemente alle disposizioni di cui all'articolo 199 del D. Lgs. n. 152/2006 e ai contenuti dell'art.10 della L.R. 3/2000 gli obiettivi dell'aggiornamento di Piano relativamente ai rifiuti urbani si confermano quelli del ciclo di pianificazione 2010-2020, ossia i seguenti:

- a. limitare la produzione di rifiuti nonché la loro pericolosità;
- b. favorire il riciclaggio;
- c. favorire le altre forme di recupero (quali ad esempio il recupero di energia);
- d. minimizzare il ricorso alla discarica. L'opzione dello smaltimento deve costituire la fase finale del sistema di gestione dei rifiuti, da collocare a valle dei processi di trattamento, ove necessari, finalizzati a ridurre la pericolosità o la quantità dei rifiuti;
- e. definire i criteri di individuazione, da parte delle province e della Città Metropolitana di Venezia, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti che tengano conto delle pianificazioni e limitazioni esistenti che interessano il territorio, garantendo la realizzazione degli impianti nelle aree che comportino il minor impatto socio- ambientale; tali criteri sono individuati sulla base delle linee guida indicate nella Legge Regionale 3/2000 e ss.mm.ii.;
- f. definire il fabbisogno gestionale di recupero e smaltimento dei rifiuti, anche al fine di rispettare il principio di prossimità, valorizzando al massimo gli impianti già esistenti;
- g. promuovere la sensibilizzazione, la formazione, la conoscenza.

Conformemente alle disposizioni di cui all'articolo 11 della legge regionale n. 3/2000, obiettivi dell'aggiornamento di Piano per quanto riguarda i rifiuti speciali si confermano quelli della pianificazione 2010-2020, ovvero:

- a. promuovere le iniziative dirette a limitare la produzione della quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali;
- b. stimare la quantità e la qualità dei rifiuti prodotti in relazione ai settori produttivi e ai principali poli di produzione;
- c. dettare criteri per l'individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti speciali;
- d. stabilire le condizioni ed i criteri tecnici, ai sensi dell'art. 21 della L.R. 3/2000, in base ai quali gli impianti per la gestione dei rifiuti speciali, ad eccezione delle discariche, sono localizzati nelle aree destinate ad insediamenti produttivi;
- e. definire, ai sensi dell'articolo 182-bis del decreto legislativo n. 152/2006 e successive modificazioni, le misure necessarie ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti speciali, tenuto conto degli impianti di recupero e di smaltimento esistenti.

L'Elaborato D – Programmi e linee guida del Piano contiene specifiche norme di riferimento per la progettazione di impianti di smaltimento e recupero di rifiuti sono contenute, descrive i “Criteri per l'individuazione da parte delle Province delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di recupero e smaltimento”, individuando:

- **le aree sottoposte a vincolo assoluto** e, pertanto, non idonee a priori; in tali aree è esclusa l'installazione di nuovi impianti o discariche; i criteri di esclusione assoluta riguardano, per alcune aree, ogni tipologia di impianto mentre per altre aree, specifiche tipologie impiantistiche. Per queste seconde aree viene lasciato il compito alle Province di valutare, per le altre tipologie impiantistiche, l'inidoneità o meno.
- **le aree con raccomandazioni**: tali aree, pur sottoposte ad altri tipi di vincolo, possono comunque essere ritenute idonee in determinati casi; l'eventuale idoneità è subordinata a valutazioni da parte

delle provincie tese a verificare la compatibilità delle tipologie impiantistiche con l'apposizione di specifiche ulteriori prescrizioni rispetto a quelle già previste dai rispettivi strumenti normativi.

Sulla base delle metodologie esplicate all'elaborato D del Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e speciali, si riporta una verifica di conformità del progetto oggetto di studio alle disposizioni prescrittive e localizzative contenute nel piano di cui sopra.

Elemento analizzato	Livello criterio	Criterio	Relazione con l'impianto di progetto
<b>Patrimonio storico-architettonico e del paesaggio</b>	<b>ESCLUSIONE</b>	I siti inseriti nella lista del Patrimonio mondiale dell'UNESCO e nel programma MAB-UNESCO Assenti	Assenti
		Aree e beni di notevole interesse culturale ai sensi della parte II del D. Lgs. n. 42/2004	Assenti
		Aree ed immobili dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004	Assenti
		Aree tutelate per legge individuate dall'art. 142 del D. Lgs. 42/2004	Assenti
	<b>RACCOMANDAZIONI</b>	Aree sottoposte a tutela paesaggistica DIVERSE da quelle ai sensi degli artt. 136 e 142 D. Lgs. 42/2004	Assenti
		Zone ricomprese all'interno di coni visuali individuati dagli strumenti territoriali e urbanistici che, per localizzazione, consistenza, significato storico e presenza nell'iconografia del territorio, si configurano come paesaggisticamente rilevanti sotto il profilo storico-identitario	Assenti
		Ambiti significativi ai fini dell'esercizio di attività turistico-culturali, connesse ai valori paesaggistico-ambientali del contesto, aventi ricaduta socio-economica positiva sul territorio	Assenti
<b>Pericolosità idrogeologica</b>	<b>ESCLUSIONE</b>	Aree individuate dai criteri di esclusione previsti dalle relative Norme di Attuazione dei Piani stralcio di Assetto Idrogeologico. Inoltre, non può essere consentita la realizzazione di impianti di smaltimento e/o recupero rifiuti, ivi compresi gli impianti di solo stoccaggio: - Distretto Alpi Orientali: aree fluviali e nelle aree a pericolosità geologica molto elevata P4 e elevata P3 o a pericolosità idraulica P3. - Distretto Padano: o Area di pianura: aree tra le unghie a campagna degli argini maestri (Fascia A e Fascia B), aree soggette ad allagamenti frequenti per esondazioni dalla rete idraulica minore od artificiale di bonifica; o Area collinare e montana: aree Ee coinvolgibili da fenomeni con pericolosità elevata associata ad esondazioni e dissesti morfologici di carattere torrentizio, in aree Fa di frana attiva e in aree Ca conoidi attive o potenzialmente attive non protette da opere di difesa sistemazione a monte (pericolosità elevata).	Assenti
		Aree a rischio frana (R3 ed R4 del PAI)	Assenti
		Aree con boschi di protezione, così come definiti nell'art. 16 della LR 52/78	Assenti
		Aree individuate dai Piani stralcio di Assetto Idrogeologico approvati o adottati ai sensi dell'art. 67 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e dai Piani di Gestione del Rischio Alluvioni adottati	Assenti
	<b>RACCOMANDAZIONI</b>	Aree sottoposte a vincolo idrogeologico ai sensi del R.D. 3267/23	Assenti
		Aree soggette a dissesto idrogeologico: • aree di frana • aree di erosione, • aree soggette a caduta massi • aree soggette a valanghe • aree soggette a sprofondamento carsico • aree soggette ad esondazione con ristagno idrico • aree di erosione costiera	Assenti
		Aree boscate	Assenti

Elemento analizzato	Livello criterio	Criterio	Relazione con l'impianto di progetto
Biodiversità e geodiversità	ESCLUSIONE	Rete ecologica regionale: • Aree nucleo: siti Rete Natura 2000 ed aree naturali protette (L. 394/1991- art. 26 del PTRC) • Corridoi ecologici (Tav. 02 e 09 del PTRC) e grotte (artt. 27, 28 del PTRC)	Assenti
		Riserve naturali istituite (art. 8 L. 394/1991)	Assenti
		Geositi (L. 394/1991) di cui al catalogo regionale istituito con DGR 221/2017 (art. 28 del PTRC)	Assenti
	RACCOMANDAZIONI	Aree litoranee soggette a subsidenza	Assenti
Protezione delle risorse idriche	ESCLUSIONE	Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano: zone di tutela assoluta, zone di rispetto e zone di protezione dal punto di captazione (pozzo)	Assenti
	RACCOMANDAZIONI	acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile (PTA)	Assenti
		aree di produzione diffusa del Modello Strutturale degli Acquedotti: Aree di produzione diffusa di importanza regionale	Assenti
		acquiferi confinati pregiati da sottoporre a tutela per la produzione di acqua potabile: tab. 3.21, 3.22, 3.23, 3.24 e 3.25 degli Indirizzi di Piano del PTA.	Assenti
		aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano: zone di protezione definite quali aree di ricarica del sistema idrogeologica di pianura	Assenti
		aree sensibili (art. 12 NTA del PTA)	Assenti
		zone di alta pianura vulnerabili da nitrati (PTA)	Assenti
		acque destinate alla vita dei pesci	Assenti
acque destinate alla vita dei molluschi	Assenti		
Tutela del territorio rurale e delle produzioni agroalimentari di qualità	ESCLUSIONE	Aree agricole ricadenti negli ambiti geografici di produzione agricolo-alimentari di qualità (produzioni DOP, IGP, IGT, DOC, DOCG), nonché ai terreni interessati da coltivazioni biologiche	Assenti
	RACCOMANDAZIONI	aree per le quali devono essere tenuti in debita considerazione le disposizioni di cui al Capo I "Sistema del Territorio Rurale" del Titolo II "Uso del suolo" delle Norme Tecniche del PTRC	Assenti
Altri elementi da considerare	ESCLUSIONE	Impianti di smaltimento e recupero devono essere ubicati "di norma, nell'ambito delle singole zone territoriali omogenee produttive o per servizi tecnologici"	Conforme
		Grotte ed aree carsiche – art. 4, LR 54/1980	Assenti
	RACCOMANDAZIONI	Zone classificate dagli strumenti urbanistica quali ZTO A,B,C sono da ritenersi non idonee	Assenti
		Le Province possono stabilire specifiche raccomandazioni in funzione della tipologia impiantistica e della conformazione del territorio, stabilendo eventuali fasce di rispetto per l'ubicazione di impianti di recupero o smaltimento non ricompresi nelle aree sottoposte a vincolo assoluto	Assenti
		Garantire un adeguata accessibilità gli impianti	Conforme
Presenza di aree individuate non idonee dalle province che presentino elementi di interesse naturalistico o tali da farle rientrare tra quelle individuate dal D.Lgs. 228/2001, quali: • presenza di specie rare da tutelare; • presenza di endemismi; • presenza di ecosistemi rari, integri o complessi; • presenza di avifauna nidificante o di passo; • pregio estetico; • potenzialità di recupero come area di pregio; • fruibilità dell'area; • aree con specifico interesse agrituristico;	Assenti		

Elemento analizzato	Livello criterio	Criterio	Relazione con l'impianto di progetto
		Siti soggetti ad erosione: • costiera, • fluviale, • fenomeni di dilavamento superficiali, • territori comunali soggetti ad erosione dei terreni legati all'intensità delle precipitazioni	Assenti
		Siti soggetti a rischio di incendi boschivi	Assenti
		Grotte ed aree carsiche: nelle zone diverse da quelle previste dall'art. 4 della LR 54/1980 va comunque verificata la presenza di criteri progettuali, costruttivi e gestionali tali da minimizzare il suddetto rischio	Assenti

### Valutazione complessiva

In sintesi si ritiene che l'istanza di progetto risulta coerente con quanto indicato nel Piano di Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali approvato. In particolare:

- il trattamento dei rifiuti speciali consentirà la produzione di materiali da costruzioni che ridurranno l'impiego di risorse non rinnovabili e lo smaltimento in discarica;
- l'impianto è correttamente collocato all'interno di un ambito produttivo (Z.T.O. D);
- l'impianto ricade all'esterno di aree sottoposte a vincolo assoluto o non idonee a priori per la localizzazione;
- l'impianto ricade all'esterno di aree sottoposte a raccomandazioni.

### 3.2.6 Parchi Nazionali e Regionali, Aree Naturali Protette, Siti Natura 2000

La Regione Veneto gestisce una rete di aree protette composta essenzialmente da: parchi nazionali, parchi naturali regionali, riserve naturali statali e altre aree protette non incluse nell'Elenco Ufficiale delle Aree Protette nazionale, come zone umide e altri parchi locali. Sono inclusi invece tutti i siti facenti parte della Rete Natura 2000. Tali siti sono suddivisi in due categorie: le Zone Speciali di Conservazione, instaurate ai sensi della Direttiva 92/43/CEE "Habitat", e le Zone di Protezione Speciali, designate in base alla Direttiva 74/409/CEE "Uccelli" poi sostituita dalla Direttiva 2009/147/CE.

Come rappresentato dalla seguente cartografia le aree protette più prossime al sito di studio sono:

- 3,8 km dalla SIC IT3220037 denominato "Colli Berici";
- 10,5 km dalla SIC ZPS IT3260017 denominata "Colli Euganei - Monte Lozzo - Monte Ricco";
- 13,4 km dalla ZPS IT3260020 denominata "Le Vallette";
- 15,4 km dal SIC IT3210042 denominato "Fiume Adige tra Verona Est e Badia Polesine".

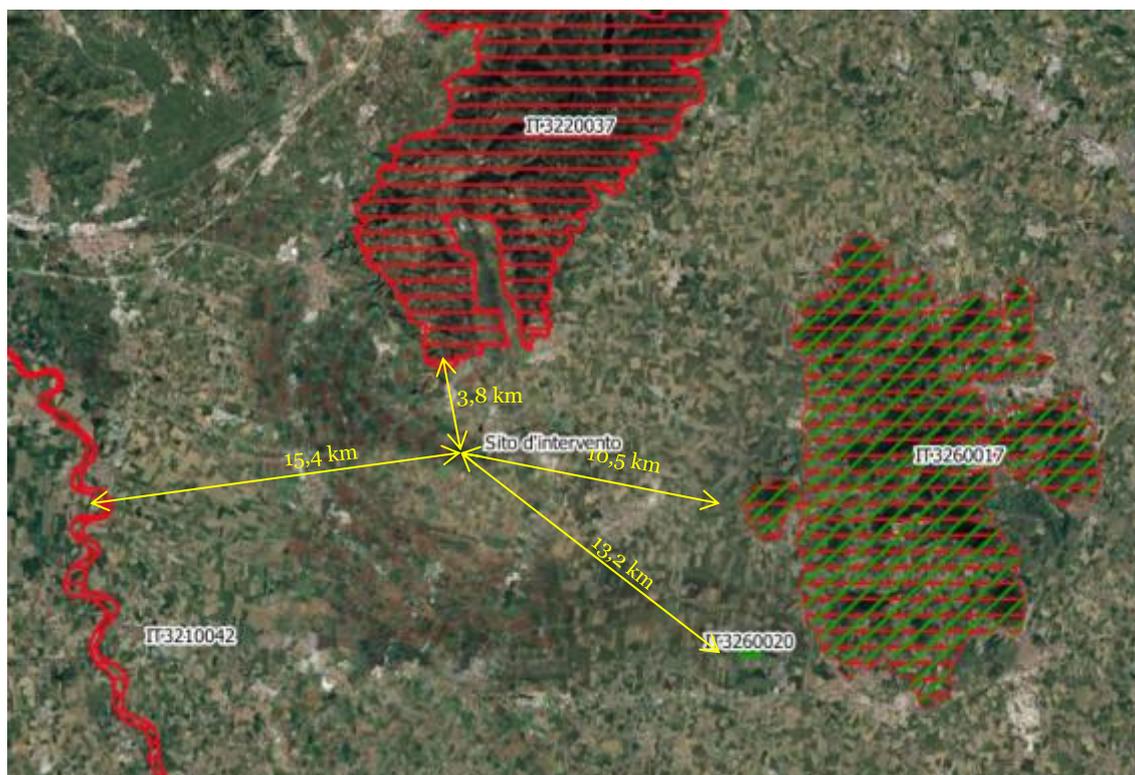


Figura 16

Valutazione complessiva

Non sono presenti aree di rilevanza naturalistica, aree protette o siti Natura 2000 in possibile connessione strutturale o funzionale con il sito dello stabilimento.

### 3.3 Valutazione di coerenza del progetto con gli obiettivi perseguiti dagli strumenti pianificatori rispetto all'area di localizzazione

La analisi degli strumenti urbanistici territoriali e settoriali connessi all'intervento oggetto di studio ha permesso di verificare come l'area indagata non sia caratterizzata dalla presenza di condizioni di pregio o sensibilità di carattere ambientale o paesaggistico. Il progetto si sviluppa infatti all'interno di una zona artigianale ed industriale consolidata situata in adiacenza con elementi della rete infrastrutturale di scala territoriale. Non vengono quindi coinvolti in modo diretto spazi soggetti a tutela, né risultano presenti nell'intorno aree che evidenziano valori ambientali o paesaggistici.

Il PI del comune di Asigliano evidenzia che le previsioni di piano non consentono l'introduzione di attività insalubri con particolare riferimento al trattamento dei rifiuti ma il confronto preliminare con l'amministrazione comunale, provinciale e gli esiti del presente studio possono consentire il superamento del vincolo mediante variante urbanistica da ottenersi contestualmente all'approvazione del progetto relativo all'impianto di recupero rifiuti in ordinaria presentato alla Provincia di Vicenza.

Piano	Osservazioni	Valutazione della coerenza del progetto
<b><i>Pianificazione territoriale</i></b>		
<b>Piano Territoriale Regionale di Coordinamento</b>	Il progetto oggetto di analisi non evidenzia interferenze con le previsioni del P.T.R.C. In particolare l'area di intervento si inserisce all'interno di una ZAI già dotata delle opere di urbanizzazione e delle infrastrutture energetiche, idriche e fognarie e non interferisce con zone vincolate o direttrici individuate dal piano regionale .	Conforme
<b>Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale</b>	Il progetto oggetto di analisi non evidenzia interferenze con le previsioni del P.T.C.P. In particolare l'area di intervento si inserisce all'interno di una ZAI già dotata delle opere di urbanizzazione e delle infrastrutture energetiche, idriche e fognarie. L'intervento non si inserisce all'interno di aree vincolate o a rischio anche sotto il punto di vista idrologico ed idraulico o paesaggistico.	Conforme
<b>Piano di Assetto del Territorio</b>	Il progetto oggetto di analisi non evidenzia interferenze con le previsioni del P.A.T.I.. In particolare l'area di intervento si inserisce all'interno di una ZAI consolidata già dotata delle opere di urbanizzazione e delle infrastrutture energetiche, idriche e fognarie. L'intervento non si inserisce all'interno di aree vincolate, sottoposte ad invariante, fragili o tutelate dal PATI.	Conforme
<b>Piano degli Interventi</b>	Il Piano degli Interventi recepisce quanto già indicato nel PATI per le aree produttive, inserendo ulteriori specifiche all'interno delle NTA. In particolare "Nella zona oggetto di piano di lottizzazione, non sono ammessi gli insediamenti di industrie insalubri di 1^ classe alla parte 1^ lettera B dell'elenco allegato al D.M. 5 settembre 94 (n° 100 "depositi e impianti di depurazione e trattamento rifiuti)	Necessità di Variante Urbanistica
<b><i>Pianificazione di settore</i></b>		
<b>Piano di Tutela delle Acque</b>	Il Piano riporta come il sito si collochi a monte della fascia delle risorgive, non rilevando quindi potenziali conflitti con il sistema delle risorgive stesse e quindi del reticolo che qui si sviluppa. Il territorio comunale non risulta nelle zone vulnerabili ai nitrati di origine agricola.	Conforme
<b>Piano di Gestione del Rischio Alluvioni</b>	Per quanto riguarda l'area in oggetto, così come gli spazi più prossimi, il PGRA non individua condizioni di penalità o pericolosità riferite ad allagamenti o esondazioni.	Conforme
<b>Piano d'Assetto Idrogeologico</b>	Per quanto riguarda l'area in oggetto, così come gli spazi più prossimi, il PAI non individua condizioni di pericolosità idraulica, zone di attenzione idraulica o zone di pericolosità/attenzione geologica.	Conforme
<b>Piano Regionale di Tutela e Risanamento della Qualità dell'Aria</b>	Il Piano sottolinea l'importanza di prevedere azioni e soluzioni che possano rendere più efficienti i sistemi di produzione in termini di riduzione delle emissioni o di trattamento delle stesse. Il progetto risulta adeguatamente presidiato per l'abbattimento delle polveri legate alle attività di recupero rifiuti e alla circolazione dei mezzi in funzione nell'impianto.	Conforme
<b>Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani e Speciali</b>	Il progetto oggetto di analisi non evidenzia interferenze con le previsioni del PRGRUS In particolare: <ul style="list-style-type: none"> <li>• il trattamento dei rifiuti speciali consentirà la produzione di materiali da costruzioni che ridurranno l'estrazione da cava e lo smaltimento in discarica;</li> <li>• l'impianto è correttamente collocato all'interno di un ambito produttivo (Z.T.O. D);</li> <li>• l'impianto ricade all'esterno di aree sottoposte a vincolo assoluto o non idonee a</li> </ul>	Conforme

Piano	Osservazioni	Valutazione della coerenza del progetto
	<p>priori per la localizzazione;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• l'impianto ricade all'esterno di aree sottoposte a raccomandazioni.</li> </ul>	
<p><b>Parchi nazionali e regionali, aree naturali protette, siti Natura 2000</b></p>	<p>Non sono presenti aree di rilevanza naturalistica, aree protette o siti Natura 2000 in possibile connessione strutturale o funzionale con il sito dello stabilimento.</p>	<p>Conforme</p>



## 4.1 Descrizione dell'attività di trattamento rifiuti

L'attività di trattamento rifiuti che si intende avviare nell'area consiste nel recupero di rifiuti speciali "non pericolosi" provenienti da scavi, demolizioni e cantieri di manutenzione stradale provenienti principalmente dai cantieri dall'impresa Andretto Mario srl stessa.

Per ogni rifiuto, saranno eseguite le seguenti operazioni di recupero:

- **R13** messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);
- **R12** Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11;
- **R5** riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche;

I rifiuti che saranno sottoposti a trattamento sono identificati con i seguenti codici EER:

- EER 17 01 01 – Cemento
- EER 17 01 02 – Mattoni
- EER 17 01 03 – Mattonelle e ceramiche
- EER 17 01 07 – Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
- EER 17 09 04 - Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01\*, 17 09 02\* e 17 09 03\*
- EER 17 03 02 - - Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17.03.01\*
- EER 17 05 04 - Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
- EER 19 12 09 – Minerali (ad esempio sabbia, rocce, inerti)
- EER 20 03 01 – Rifiuti urbani non differenziati, limitatamente alla frazione inerte dei rifiuti abbandonati provenienti da attività di costruzione e demolizione.

Si precisa che la ditta opererà in conformità a quanto previsto dal DM 127/2024.

### 4.1.1 Quantità dei rifiuti in stoccaggio e trattabili

Si riportano di seguito le caratteristiche dimensionali dell'impianto:

- Quantità massima di rifiuti stoccati in ingresso (R13): **1'000 ton**
- Quantità massima di rifiuti sottoposti a trattamento (R5): **500 ton/giorno (30'000 ton/anno)**
- Quantità massima di materiali recuperati (EoW) a stoccaggio: **1'000 ton**

## 4.2 Organizzazione dell'impianto di trattamento rifiuti

L'impianto sarà organizzato e suddiviso nei seguenti specifici settori:

- Area di accettazione dei rifiuti in ingresso (zona espletamento operazioni preliminari per l'accettazione dei rifiuti e pesatura);
- Aree di deposito di rifiuti in attesa di trattamento presso l'impianto (R13/R12) con eventuale pulizia da materiale estraneo e non conforme (es. legno, plastica, ferro), che saranno depositati in appositi contenitori/aree suddivisi per categoria e contraddistinti da EER;
- Zone di trattamento:
  - Linea 1 - Area per frantumazione e vagliatura rifiuti inerti da costruzione e demolizione;
  - Linea 2 - Area per vagliatura terra e rifiuti contenenti terra;
- Zona deposito materiale inerte lavorato in attesa di certificazione della cessazione della qualifica di rifiuto o EoW o rifiuto lavorato non idoneo alla certificazione EoW;
- Area deposito dei rifiuti prodotti (EER 1912xx) dall'attività di recupero in cassoni coperti su pavimentazione in asfalto;

Si rimanda a figura 4 per la visione delle aree e alla relazione tecnica

### 4.3 Macchinari e attrezzature utilizzate per le operazioni di recupero

Gli impianti che verranno impiegati durante le operazioni di recupero consistono principalmente in due benne agganciate da escavatore idraulico, prodotte dalla VTN Europe Spa, per la vagliatura e frantumazione dei materiali:

- Benna Frantumatrice FB 250 è una benna dotata di mascelle mordenti in grado di frantumare roccia e aggregati. La capacità teorica della benna, considerando una regolazione massima di 100 mm, è di 25 mc/h ossia 50 ton/h.
- Benna selezionatrice SR 15 è una benna dotata di cestelli forati intercambiabili in grado di separare le parti fine degli aggregati dalle parti grossolane.

Oltre a tali due impianti sarà acquistato un nastro trasportatore dedicato alla separazione delle frazioni metalliche avente le seguenti caratteristiche:

- Lunghezza nastro circa 8 m con deflettore superiore destra-sinistra
- Nastro deferizzatore mediante magnete

Saranno inoltre presenti pale meccaniche e/o escavatori idraulici per la movimentazione del materiale

### 4.4 Rifiuti prodotti dall'attività

Dal ciclo di recupero si prevede la produzione dei seguenti rifiuti proveniente dalle operazioni di selezione/cernita :

- materiale ferroso (EER 191202), proveniente dagli elementi di armatura delle strutture in C.A.;
- rifiuti in plastica e gomma (EER 191204);
- legno (EER 191207).

Tali rifiuti saranno stoccati in appositi contenitori suddivisi per tipologia, verranno destinati ad operazioni di recupero/smaltimento presso impianti terzi autorizzati.

### 4.5 Impianto di trattamento delle acque meteoriche

L'impianto di raccolta delle acque meteoriche sarà composto da:

- Linea impianto trattamento rifiuti: dedicata al collettamento delle acque provenienti dell'area adibita a impianto di trattamento rifiuti e dalla strada di accesso, in cui tutte le acque di dilavamento di prima pioggia saranno sottoposte a trattamento di depurazione.;
- Linea piazzale: dedicata al conferimento allo scarico delle acque dei rimanenti piazzali, delle acque di seconda pioggia e delle acque depurate di prima pioggia della linea di impianto trattamento rifiuti. Lungo tale linea si prevede l'installazione di un serbatoio di accumulo interrato; l'acqua stoccata sarà impiegata per la bagnatura dei piazzali, irrigazione o altri impieghi collegati alle attività di costruzioni.

Per quanto riguarda l'area di trattamento rifiuti, le acque raccolte verranno stoccate in una vasca interrata in c.a., vasca di prima pioggia, per essere sottoposte ai processi di sedimentazione e disoleatura, prima di essere confluita nella linea piazzali per il conferimento allo scarico nella fognatura acque bianche.

Il sistema di trattamento prevede 3 fasi distinte:

- separazione tramite un pozzetto scolmatore delle acque di prima pioggia da quelle di seconda pioggia, poiché verranno trattate solo le prime;
- accumulo temporaneo delle acque di prima pioggia per permettere, durante il loro temporaneo stoccaggio, la sedimentazione delle sostanze solide;
- invio delle acque temporaneamente stoccate al disoleatore.

Nella vasca di prima pioggia è installata una pompa di svuotamento che invierà le acque al pozzetto disoleatore nell'ambito delle 48 ore successive all'ultimo evento piovoso.

Si rimanda alla relazione idraulica e alla tavola 4 "planimetria delle reti" per ulteriori specifiche in merito.

## 5 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

---

La definizione dello stato ambientale di un'area, ovvero la caratterizzazione dello scenario base, costituisce il riferimento su cui si fonda l'analisi dello Studio di Impatto Ambientale: essa, infatti, permette di fornire una descrizione dello stato e delle tendenze delle componenti ambientali prima della realizzazione di un intervento, rispetto ai quali gli effetti possono essere confrontati e valutati.

Pertanto, nel presente capitolo, saranno analizzate le componenti potenzialmente impattate dal progetto, vale a dire:

- ATMOSFERA - clima, qualità dell'aria;
- AGENTI FISICI – Rumore, radiazioni ionizzanti e non ionizzanti, inquinamento liminoso
- AMBIENTE IDRICO - acque superficiali e sotterranee, fognatura
- SUOLO E SOTTOSUOLO - geologia e idrogeologia, sismicità, pedologia, uso del suolo
- FLORA, FAUNA, ECOSISTEMI
- PAESAGGIO E PATRIMONIO STORICO-CULTURALE
- AMBIENTE ANTROPICO - demografia, sistema infrastrutturale

### AMBITO D'INFLUENZA DELL'OPERA

L'ambito di influenza potenziale del progetto la cornice entro cui si delinea il quadro dell'analisi dello stato dell'ambiente e dello studio degli impatti ambientali, ed è il primo aspetto da definire per poterne garantire l'efficacia e la significatività dei risultati.

Tale ambito non può essere considerato univoco, in quanto risulta dipendente dalla scala della matrice ambientale di volta in volta analizzata. Si può infatti definire che l'ambito di analisi degli impatti ambientali di maggior rilievo sia da considerarsi nell'ordine di 100 ÷ 200 m, mentre per aspetti, ad esempio quelli climatici, paesaggistici o socioeconomici, l'ambito d'indagine risulta necessariamente maggiore, per via della natura stessa di tali componenti ambientali.

Il presente studio definisce come possibile raggio di influenza l'area compreso in una distanza massima di circa 500 m dall'impianto.

### 5.1 Atmosfera

#### 5.1.1 Clima

Il Veneto presenta peculiari caratteristiche climatiche che sono il risultato dell'azione combinata di un insieme di fattori che agiscono a diverse scale. Un ruolo chiave lo gioca anzitutto la collocazione della nostra regione alle medie latitudini, da cui derivano caratteristici effetti stagionali. A ciò si aggiunga il fatto che il Veneto si pone in una zona di transizione fra:

- areale centro-europeo in cui predomina l'influsso delle grandi correnti occidentali e dell'oceanico atlantico (clima "Cfb" secondo Koeppen),
- areale sud-europeo ove domina l'influsso degli anticicloni subtropicali e del mare Mediterraneo (clima "Csa" di Koeppen).

A tali influssi fondamentali si associano importanti fattori che influenzano in modo significativo il clima regionale fino a definire specifiche sottozone climatiche:

- l'appartenenza al bacino padano - veneto, delimitato a Nord dalla catena alpina, a Sud da quella appenninica e con un apertura principale verso Est;
- la presenza lungo il lato sud-orientale della regione dell'estesa fascia adriatica;
- la presenza di un vasto areale montano alpino e prealpino ad orografia complessa
- la presenza del Lago di Garda a Ovest.

In tale contesto dinamico gioca un ruolo fondamentale la catena alpina che agisce sulla circolazione atmosferica alterandola profondamente. Ad esempio le Alpi intercettano l'umidità dalla circolazione dando luogo ad intensificazioni orografiche sui versanti sopravvento (effetto "stau") e ad attenuazione delle precipitazioni sottovento (effetto "föhn"). Per questo motivo le zone montane della regione, in particolare quelle prealpine, rappresentano le aree mediamente più piovose del Veneto nelle quali, soprattutto in occasione di forti flussi perturbati di provenienza meridionale, le precipitazioni si intensificano e divengono più persistenti dando luogo, specie nel periodo autunnale, a eventi pluviometrici particolarmente abbondanti.

Il sito di studio si colloca nel **mesoclima della pianura** caratterizza l'area pianeggiante della regione, compresa tra la fascia litoranea e l'areale pedemontano, comprendendo anche i Colli Euganei e i Colli Berici. Prevale in quest'area un certo grado di continentalità con inverni relativamente rigidi ed estati calde. Le temperature medie annue sono comprese fra i 13°C delle zone più interne e i 14°C della fascia litoranea.

In condizioni di tempo anticiclonico la massa d'aria che sovrasta la pianura veneta manifesta condizioni di elevata stabilità o di inversione termica al suolo che si traducono in fenomeni a stagionalità spiccata quali le foschie, le nebbie, le gelate, l'afa e l'accumulo di inquinanti in vicinanza del suolo.

Al verificarsi di tali fenomeni cooperano:

- la presenza di importanti fonti di umidità (areali irrigui, superficie marina, lago di Garda) in grado di rifornire di vapore acqueo la massa d'aria in vicinanza del suolo
- la presenza di circolazioni di origine termica caratteristiche, le brezze, che interessano poche centinaia di metri al di sopra del suolo e si distinguono in brezze di monte – valle (con risalita diurna dalla pianura verso i rilievi e drenaggi notturni di aria fredda dai rilievi alla pianura), brezze di lago e brezze di mare.

Da rilevare che le brezze sono spinte dalla radiazione (suolo che si riscalda di giorno per effetto del soleggiamento e si raffredda di notte per irraggiamento verso lo spazio) e pertanto tendono a scomparire in presenza di nuvolosità accentuata e di ventosità accentuata indotta da grandi strutture circolatorie.

Le precipitazioni sono distribuite abbastanza uniformemente durante l'anno e con totali annui mediamente compresi tra 800 e 1000 mm; l'inverno è la stagione mediamente più secca mentre nelle stagioni intermedie prevalgono le perturbazioni atlantiche e mediterranee, con eventi pluviometrici a volte importanti; in estate i fenomeni temporaleschi risultano frequenti, non di rado associati a grandine e, più raramente, a trombe d'aria. (Inquadramento climatico del Veneto Arpav).

Si analizzano in seguito i principali indicatori meteoroclimatici, svolta sulla base dei dati rilevati dalle stazioni meteo della rete di monitoraggio ARPAV. Nel dettaglio saranno analizzati i dati della stazione di Montagnana (Cod 106) posta a circa 8.6 km dall'area di studio, collocata in un ambito di aperta pianura e che non viene influenzata dalle possibili variazioni generate dai rilievi montuosi dei colli berici, come potrebbe avvenire per le stazioni di Lonigo e (Cod 105) posta a 12 km dall'area di studio.

### 5.1.1.1 Termopluiometria

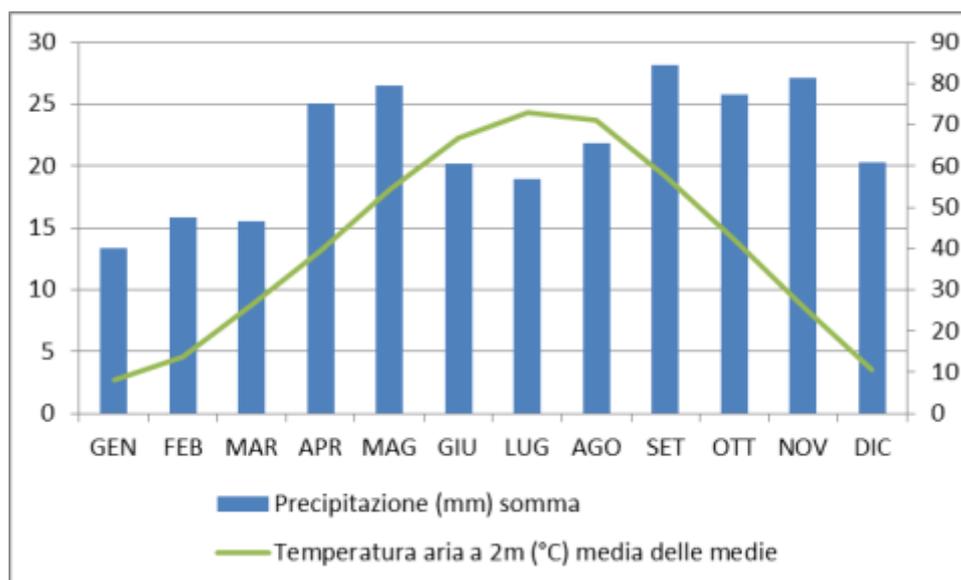


Figura 18 Diagramma termopluiometrico per la stazione Montagnana, rappresentante la media mensile di temperatura e precipitazione cumulata per il periodo 1994-2023

Dal diagramma si può constatare come l'area rientri nei parametri definiti per il clima subtropicale umido a estati calde (Cfa).

In merito alle temperature, la media annuale è di 13,6 °C, con una media massima in luglio (30,9 °C) e una temperatura media minima a gennaio (-0,8 °C).

La precipitazione cumulata annuale media risulta invece di 775 mm, con massimi di 1108 mm nel 2019 e minimi di 474 mm nel 2022, distribuita secondo un regime equinoziale (con due picchi nei mesi primaverili e autunnali) con estati tendenzialmente più piovose degli inverni. Il mese più piovoso risulta essere novembre, con una media di 81 mm di pioggia cumulata e picchi di 218 mm nel 2019, mentre i più aridi sono i mesi del primo trimestre (circa 42 mm/mese).

### 5.1.1.2 Vento

Un altro aspetto climatico di interesse da analizzare è quello riferito ai venti. L'analisi della stazione meteorica presa a riferimento evidenzia come la direzione di provenienza del vento prevalente è il NE-NNE durante tutto l'arco dell'anno, con fenomeni di vento da O-OSO nel mese di dicembre. L'intensità del vento media risulta di circa 1 m/s con picchi massimi di 2.2 m/s.

## 5.1.2 Qualità dell'aria

Ai sensi del D.Lgs. 155/2010, la Regione Veneto ha proceduto alla realizzazione della zonizzazione del territorio regionale in merito alla qualità dell'aria. La zonizzazione ha richiesto l'individuazione degli agglomerati sulla base dell'assetto urbanistico, della popolazione residente e della densità abitativa e la successiva individuazione delle altre zone sulla base del carico emissivo, delle caratteristiche orografiche, delle caratteristiche meteo-climatiche e del grado di urbanizzazione del territorio.

L'ultimo aggiornamento della zonizzazione è stato approvato nel 2021 con la DGR 155/2020; secondo tale classificazione, il comune di Asigliano Veneto ricade nella zona "IT0523 Zona costiera e colli". L'identificazione delle zone classificate come "agglomerati" è la prima ad essere definita insieme alle aree

montane, e rappresenta le aree afferenti ai capoluoghi con le maggiori criticità per quel che riguarda la qualità dell'aria.

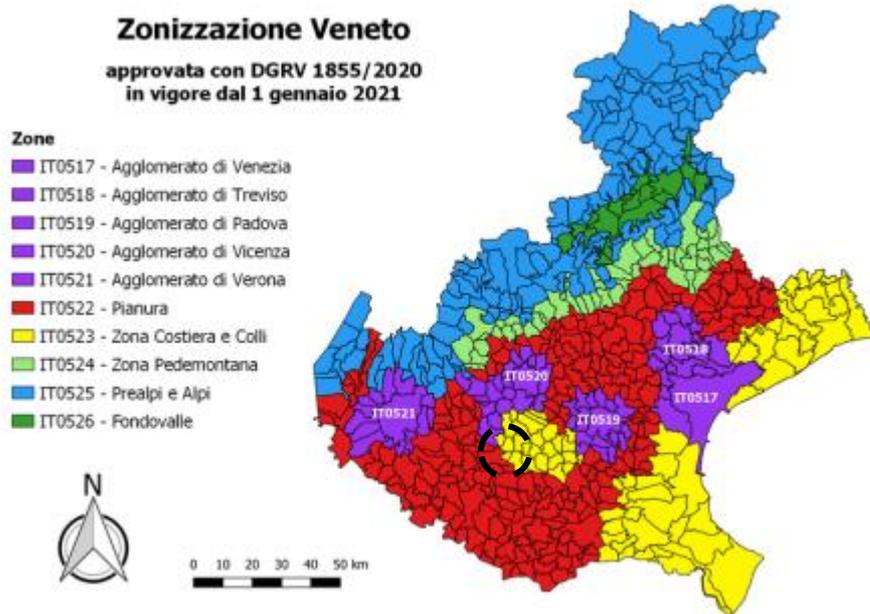


Figura 19 Zonizzazione della Regione Veneto aggiornata al 2021.

Le sostanze alteranti sono i cosiddetti agenti inquinanti, che possono avere natura particellare, come le polveri (PM o Particulate Matter), o gassosa come il biossido di zolfo SO<sub>2</sub>, il monossido di carbonio CO, gli ossidi di azoto NOX ed i composti organici volatili COV. Tra le attività antropiche con rilascio di inquinanti in atmosfera si annoverano: le combustioni in genere, le lavorazioni meccaniche, i processi di evaporazione ed i processi chimici.

La normativa di riferimento in materia di qualità dell'aria è costituita dal D.Lgs.155/2010. Tale decreto, che ha abrogato le norme precedentemente in vigore, regola i livelli in aria ambiente di biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>), biossido di azoto (NO<sub>2</sub>), ossidi di azoto (NOX), monossido di carbonio (CO), particolato (PM<sub>10</sub> e PM<sub>2.5</sub>), piombo (Pb) benzene (C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>), oltre alle concentrazioni di ozono (O<sub>3</sub>) e ai livelli nel particolato PM<sub>10</sub> di cadmio (Cd), nichel (Ni), arsenico (As) e benzo(a)pirene (BaP).

Inquinante	Nome limite	Indicatore statistico	Valore
SO <sub>2</sub>	Livello critico per la protezione della vegetazione	Media annuale e Media invernale	20 µg/m <sup>3</sup>
	Soglia di allarme	superamento per 3h consecutive del valore soglia	500 µg/m <sup>3</sup>
	Limite orario per la protezione della salute umana	Media 1 h	350 µg/m <sup>3</sup> da non superare più di 24 volte per anno civile
	Limite di 24 ore per la protezione della salute umana	Media 24 h	125 µg/m <sup>3</sup> da non superare più di 3 volte per anno civile
NO <sub>x</sub>	Livello critico per la protezione della vegetazione	Media annuale	30 µg/m <sup>3</sup>
NO <sub>2</sub>	Soglia di allarme	superamento per 3h consecutive del valore soglia	400 µg/m <sup>3</sup>
	Limite orario per la protezione della salute umana	Media 1 h	200 µg/m <sup>3</sup> da non superare più di 18 volte per anno civile
	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	40 µg/m <sup>3</sup>
PM10	Limite di 24 ore per la protezione della salute umana	Media 24 h	50 µg/m <sup>3</sup> da non superare più di 35 volte per anno civile
	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	40 µg/m <sup>3</sup>
PM2.5	Valore limite per la protezione della salute umana	Media annuale	25 µg/m <sup>3</sup>
CO	Limite per la protezione della salute umana	Max giornaliero della Media mobile 8h	10 mg/m <sup>3</sup>
Pb	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	0.5 µg/m <sup>3</sup>
BaP	Valore obiettivo	Media annuale	1.0 ng/m <sup>3</sup>
C <sub>6</sub> H <sub>6</sub>	Limite annuale per la protezione della salute umana	Media annuale	5.0 µg/m <sup>3</sup>
O <sub>3</sub>	Soglia di informazione	superamento del valore orario	180 µg/m <sup>3</sup>
	Soglia di allarme	superamento del valore orario	240 µg/m <sup>3</sup>
	Obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana	Max giornaliero della Media mobile 8h	120 µg/m <sup>3</sup>
	Valore obiettivo per la protezione della salute umana	Max giornaliero della Media mobile 8h	120 µg/m <sup>3</sup> da non superare per più di 25 giorni all'anno come media su 3 anni
	Valore obiettivo per la protezione della vegetazione	AO <sub>T40</sub> , calcolato sulla base dei valori orari da maggio a luglio	18000 µg/m <sup>3</sup> h da calcolare come media su 5 anni
	Obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione	AO <sub>T40</sub> , calcolato sulla base dei valori orari da maggio a luglio	6000 µg/m <sup>3</sup> h
Ni	Valore obiettivo	Media Annuale	20.0 ng/m <sup>3</sup>
As	Valore obiettivo	Media Annuale	6.0 ng/m <sup>3</sup>
Cd	Valore obiettivo	Media Annuale	5.0 ng/m <sup>3</sup>

Figura 20

Figura 21 Valori limite per la protezione della salute umana e della vegetazione

L'analisi della rete di monitoraggio fissa gestita da Arpav non permette di individuare una stazione di riferimento per l'area oggetto di studio, considerato che quelle più prossime si collocano ad oltre 10km di distanza e si caratterizzano per posizioni fortemente influenzate dall'adiacente orografia alle stesse o per la presenza di poli industriali o residenziali molto espansi in adiacenza alle stesse.

Si riporta pertanto in seguito una sintesi dei dati raccolti dalla rete di monitoraggio mobile che ha eseguito delle campagne di misura nel comune di Noventa Vicentina nel corso del 2019, posta a circa 6 km dall'area d'intervento, ricadente nella medesima zona IT0523.

#### MONITORAGGIO DELLA QUALITÀ DELL'ARIA – NOVENTA VICENTINA 2019

La campagna di monitoraggio della qualità dell'aria con stazione rilocabile si è svolta dal 22/05/2019 al 01/07/2019, nel semestre estivo, e dal 20/11/2019 al 06/01/2020 nel semestre invernale. L'area sottoposta a monitoraggio si trova in comune di Noventa Vicentina ed è di tipologia "Fondo Urbano" in ambiente residenziale.

Il monitoraggio è stato effettuato con una stazione mobile per la misura di monossido di carbonio, anidride solforosa, biossido di azoto, ossidi di azoto, ozono, PM10. Sui PM10 sono stati poi determinati gli idrocarburi policiclici aromatici (IPA), tra cui il benzo(a)pirene attraverso analisi di laboratorio. Attraverso il ricorso a campionatori passivi (tipo radiello) è stato misurato anche il benzene (C<sub>6</sub>H<sub>6</sub>).

Monossido di carbonio (CO)

Durante le due campagne di monitoraggio la concentrazione di monossido di carbonio, espressa come massima media mobile giornaliera, non ha mai superato il valore limite.

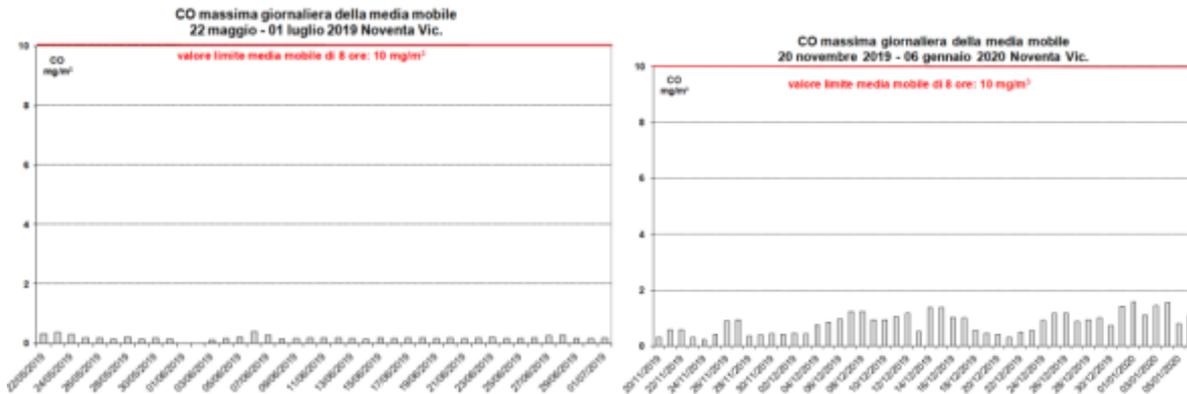


Figura 22

Biossido di azoto (NO<sub>2</sub>) – Ossidi di azoto (NO<sub>x</sub>)

Durante le due campagne di monitoraggio la concentrazione di biossido di azoto non ha mai superato i valori limite orari relativi all'esposizione acuta.

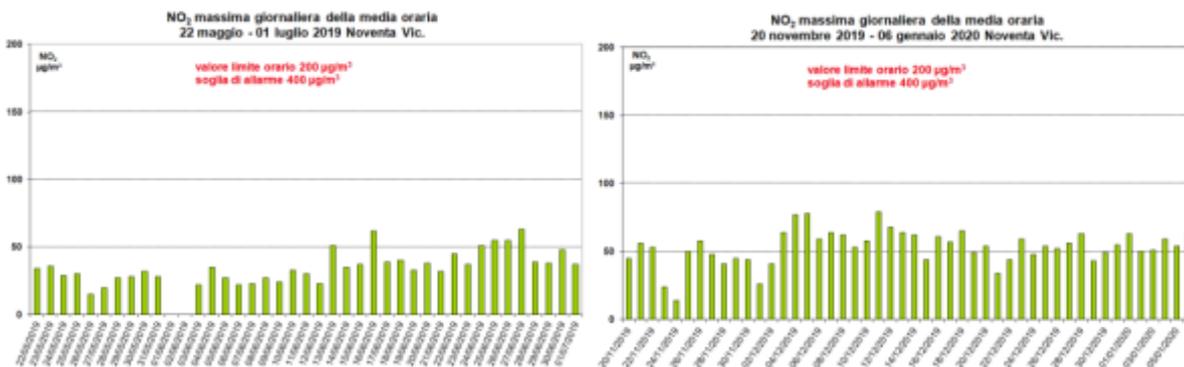


Figura 23

Relativamente all'esposizione cronica, le medie di periodo sono state rispettivamente di 18 µg/m<sup>3</sup> nella campagna estiva, 36 µg/m<sup>3</sup> nella campagna invernale ed infine 28 µg/m<sup>3</sup> come media ponderata di entrambi i periodi.

Negli stessi periodi di monitoraggio la stazione fissa di background urbano di Vicenza quartiere Italia ha misurato rispettivamente 18 µg/m<sup>3</sup> e 44 µg/m<sup>3</sup> con una media ponderata di 32 µg/m<sup>3</sup>. La stazione fissa di Legnago (VR) ha misurato rispettivamente 12 µg/m<sup>3</sup> e 37 µg/m<sup>3</sup> con una media ponderata di 26 µg/m<sup>3</sup>. La media complessiva delle concentrazioni orarie di NO<sub>x</sub> misurate nei due periodi a Noventa Vicentina, è pari a 57 µg/m<sup>3</sup> (a Vicenza 70 µg/m<sup>3</sup>, a Legnago (VR) 49 µg/m<sup>3</sup>).

Il D.Lgs. 155/10 prevede per NO<sub>x</sub> il limite annuale per la protezione degli ecosistemi di 30 µg/m<sup>3</sup>. Il valore limite di protezione degli ecosistemi rappresenta un riferimento puramente indicativo in quanto il D.Lgs. 155/10 prevede caratteristiche definite del sito monitorato.

Biossido di zolfo (SO<sub>2</sub>)

In entrambi i periodi di monitoraggio, oltre il 95% delle medie orarie è risultato inferiore al limite di rivelabilità strumentale di 3 µg/m<sup>3</sup>. Le poche misure superiori al limite di rivelabilità sono ampiamente inferiori ai limiti orari.

Ozono (O<sub>3</sub>)

Durante il monitoraggio la concentrazione media oraria di ozono non ha mai superato la soglia di allarme (240 µg/m<sup>3</sup>). La soglia di informazione (180 µg/m<sup>3</sup>) è stata superata per 14 ore, quando a Vicenza vi sono state 23 ore di superamento.

L'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana, pari a 120 µg/m<sup>3</sup> come media mobile 8 ore, è stato superato in 19 giornate nella campagna estiva. Nello stesso periodo a Vicenza quartiere Italia il valore obiettivo è stato superato per 28 giorni.

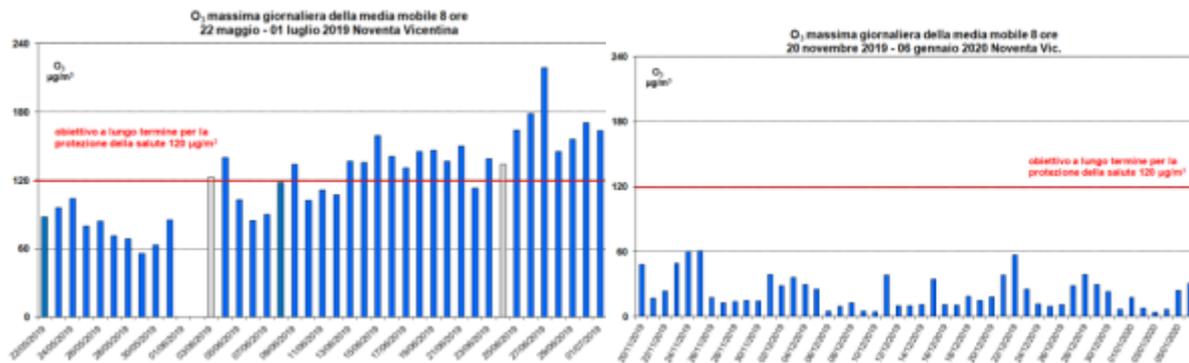


Figura 24 Conc. Massima Giornaliera della Media Mobile di 8 ore di O<sub>3</sub> (µg/m<sup>3</sup>) 1° e 2° periodo

Polveri atmosferiche inalabili (PM<sub>10</sub>)

La tabella seguente riassume le medie e i superamenti del limite giornaliero per ciascun periodo (estivo e invernale) e i risultati complessivi riferiti all'intero monitoraggio, a confronto con due stazioni fisse: la prima situata a Legnago (VR), che appartiene alla stessa zona omogenea di Noventa Vicentina (DGR n 2130 del 23/10/2012) e dista circa 20 km; la seconda a Vicenza quartiere Italia che appartiene alla zona Agglomerato VI e dista circa 30 Km da Noventa Vicentina.

		PM10 (µg/m <sup>3</sup> )		
		Noventa Vicentina	Legnago (VR)	Vicenza quart. Italia
		Fondo Urbano	Fondo Urbano	Fondo Urbano
Semestre Estivo	MEDIA	27	20	24
	n° superamenti	0	0	0
	n° dati	29	29	29
	% superamenti	0%	0%	0%
Semestre Invernale	MEDIA	46	41	41
	n° superamenti	18	17	14
	n° dati	48	48	48
	% superamenti	38%	35%	29%
Semestre Estivo e Invernale	MEDIA PONDERATA	38	33	35
	n° superamenti	18	17	14
	n° dati	77	77	77
	% superamenti	23%	22%	18%

Figura 25

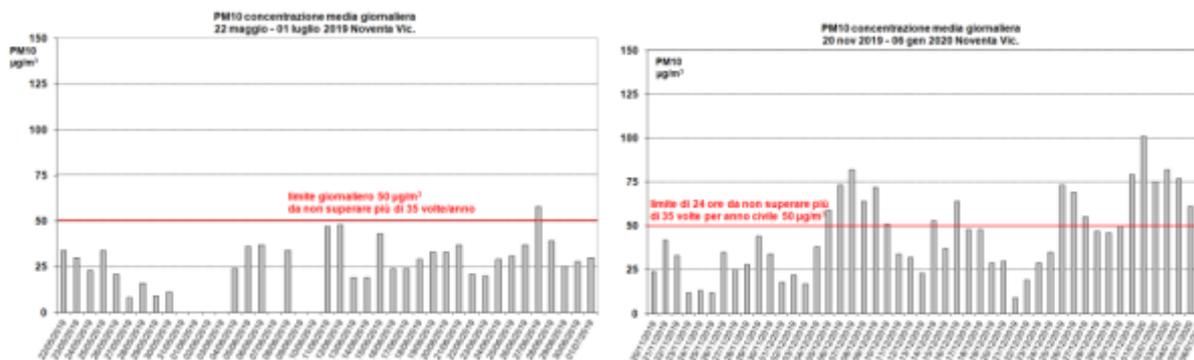


Figura 26

A partire dai dati disponibili, è stata realizzata una stima dei valori annuali di PM10 nel sito di Noventa Vicentina, al fine di poterli inquadrare con i riferimenti normativi. Il calcolo è stato eseguito ricorrendo ad un algoritmo di simulazione sviluppato dall'Osservatorio Aria di ARPAV (ORAR), che prevede l'utilizzo dei dati dell'intero anno di una stazione di riferimento e permette di ottenere la stima dei valori annuali dell'intero anno per il sito in cui il monitoraggio è sporadico.

È stata scelta la stazione di Vicenza quartiere Italia perché vi è un miglior coefficiente di correlazione con i dati misurati a Noventa Vicentina nel presente monitoraggio.

I valori annuali stimati per il sito di Noventa Vicentina sono:

Media annuale valori giornalieri:	36 µg/m <sup>3</sup> (limite media annuale 40 µg/m <sup>3</sup> )
90° percentile annuale dei valori giornalieri:	68 µg/m <sup>3</sup>
Superamenti del valore giornaliero di 50 µg/m <sup>3</sup> :	maggiore di 35 giorni per l'anno 2019 (limite massimo di superamento 35 giorni/anno)

**Benzene (C6H6)**

La concentrazione media di benzene nel periodo invernale a Noventa Vicentina è risultata pari a 2.2 µg/m<sup>3</sup>, nello stesso periodo si misurava 2.3 µg/m<sup>3</sup> a Vicenza San Felice. La media del periodo estivo è risultata inferiore al limite di rivelabilità strumentale (1 µg/m<sup>3</sup>) ed infine la media ponderata è stata di 1.4 µg/m<sup>3</sup>. Il 30/05/2019 dalle 10:00 alle 12:00 sono stati misurati i seguenti valori di concentrazione del toluene: 916 µg/m<sup>3</sup>, 506 µg/m<sup>3</sup>, 106 µg/m<sup>3</sup>. Tali valori si discostano sensibilmente dal livello che di solito si riscontra in zone urbane di traffico, dove al massimo si raggiungono i 20-30 µg/m<sup>3</sup>. Si è trattato comunque di un episodio sporadico, ben diverso da quanto può accadere in siti industriali, come nell'ovest vicentino, dove misure di questa entità sono riscontrate più frequentemente. Va ricordato che non vi sono limiti normativi per il toluene nell'aria urbana e che il carattere puramente transitorio di questi valori elevati non giustifica il paragone con il valore guida OMS come media settimanale.

**Benzo(a)pirene [B(a)p] o Idrocarburi Policiclici Aromatici**

Vengono in seguito riportate le medie di periodo calcolate con tutte le misure disponibili. La media ponderata ha un contributo maggiore di campioni invernali e potrebbe essere lievemente sovrastimata.

	Benzo(a)pirene (ng/m <sup>3</sup> )	
	Noventa Vicentina	gg di misura
Media campagna estiva	<0.1	24
Media campagna invernale	2.2	35
Media ponderata sem. Invernale e estivo	1.3	59

Figura 27 conc. giorn. di benzo(a)pirene misurate a Noventa V. risultati per tutte le date di

Il confronto con le stazioni fisse indica che le medie di periodo e la media ponderata di Benzo(a)pirene misurata a Noventa Vicentina e a Vicenza risultano uguali tra loro, mentre presso Este e Schio sono stati misurati valori medi inferiori.

### **Conclusioni**

I valori limite ed i valori obiettivo previsti dal D.Lgs 155/2010 sono stati ampiamente rispettati per quanto riguarda monossido di carbonio, biossido di zolfo, benzene, biossido di azoto. Per quanto riguarda l'ozono non vi sono stati superamenti delle soglie di allarme, mentre la soglia d'informazione è stata superata per 14 ore. Vi sono stati 19 giorni di superamento del valore obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana (concentrazione massima di  $120 \mu\text{g}/\text{m}^3$  della media mobile 8 ore). Tali superamenti sono coerenti con l'ampia diffusione di questo inquinante e rappresentano una situazione meno problematica rispetto alle misure dello stesso periodo a Vicenza quartiere Italia.

L'inquinante che ha presentato la criticità più importante è il PM<sub>10</sub>, le cui medie giornaliere nel periodo invernale hanno superato per 18 giorni il limite di  $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$  come massima media giornaliera, limite che a sua volta non dovrebbe essere superato più di 35 giorni all'anno. Vi è stato inoltre un superamento nel periodo estivo, non indicato nella tabella 4, per le ragioni citate al relativo paragrafo. Nel periodo di monitoraggio sono stati misurati numerosi superamenti anche presso le stazioni fisse di Legnago (VR) e di Vicenza quartiere Italia. Il monitoraggio invernale si è svolto nel pieno periodo critico per il PM<sub>10</sub>, durante il quale vi è da un lato una maggiore emissione da parte del riscaldamento domestico e dall'altro vi sono le condizioni di inversione termica tipiche dell'inverno nella pianura padana, che rendono sfavorevole la dispersione degli inquinanti. Le condizioni meteo nel periodo di monitoraggio hanno ricalcato la situazione tipica del periodo, con un lieve aumento dei giorni poco piovosi rispetto ad entrambi i periodi di riferimento, rendendo ancora più sfavorevole la dispersione degli inquinanti.

La stima degli indicatori della concentrazione di PM<sub>10</sub> riferita all'intero 2019 presso Noventa Vicentina, calcolata mediante algoritmo con riferimento alla stazione di Vicenza, restituisce il valore di  $36 \mu\text{g}/\text{m}^3$  come media annuale, inferiore al limite previsto, ed un numero di superamenti maggiore di 35 giorni/anno.

Per il Benzo(a)Pirene la normativa prevede di non superare il valore obiettivo di  $1.0 \text{ ng}/\text{m}^3$  come media annua. Non disponendo della serie annuale di dati, i risultati del monitoraggio sono stati analizzati attraverso il confronto con tre stazioni fisse. La prima di queste è a Vicenza, dove la media annua nel 2019 è stata di  $0.9 \text{ ng}/\text{m}^3$ , ma negli ultimi 5 anni vi sono stati 2 superamenti del valore obiettivo. La seconda stazione si trova ad Este, il sito più vicino a Noventa Vicentina presso il quale si dispone delle misure di Benzo(a)pirene. Infine la terza stazione di confronto si trova a Schio, molto lontana da Noventa Vicentina ma utile per uno sguardo più ampio dei valori soprattutto nel periodo invernale. Il confronto delle medie di periodo suggerisce un quadro molto simile a quello di Vicenza quartiere Italia, quindi solitamente nel rispetto del valore obiettivo, con occasionali sforamenti della media annuale.

Infine il calcolo degli indici di qualità dell'aria (che tiene conto dei soli dati automatici di ozono - biossido di azoto - PM<sub>10</sub>) indica come più frequenti i giorni con giudizio "accettabile" e "mediocre" (rispettivamente per 32 e 29 giorni), cui seguono i giudizi di qualità dell'aria "buona" per 11 giorni, "scadente" per 6 giorni e "pessima" per 1 giorno.

## 5.2 Agenti fisici

Gli agenti fisici sono agenti inquinanti la cui azione non si esplica attraverso reazioni chimiche o biologiche, ma attraverso interazioni energetiche. Nel dettaglio verranno analizzati i seguenti agenti fisici:

- Rumore
- Radiazioni ionizzanti
- Radiazioni non ionizzanti.

### 5.2.1 Rumore

L'analisi del rumore si basa sulla Valutazione Previsionale di Impatto Acustico condotta ai fini della redazione del presente studio con la finalità di analizzare la situazione acustica della zona in cui si inserisce l'intervento e valutare il possibile impatto derivante dalla realizzazione degli interventi proposti. Viene pertanto riportata una sintesi delle evidenze che tale studio ha permesso di determinare e si rimanda allo stesso per ulteriori approfondimenti.

#### 5.2.1.1 Analisi Zonizzazione acustica

Il comune di Asigliano Veneto ha adottato una classificazione acustica del territorio che inserisce l'area di insediamento del nuovo impianto Andretto Mario S.r.l. in classe VI<sup>^</sup> (aree esclusivamente industriali) con limiti di immissione di 70 dBA diurni e 70 dBA notturni (Tabella C DPCM 14/1/97); (si ritiene di evidenziare che la mappa di zonizzazione acustica non ricalca esattamente le aree individuate come D2 dal Piano degli Interventi).

Tutti i recettori individuati ricadono invece in area di classe acustica III<sup>^</sup> "aree di tipo misto" con limiti di immissione di 60 dBA diurni e 50 dBA notturni (il recettore R2 ricade all'interno della fascia di transizione fra area di classe VI<sup>^</sup> e area di classe III<sup>^</sup>).

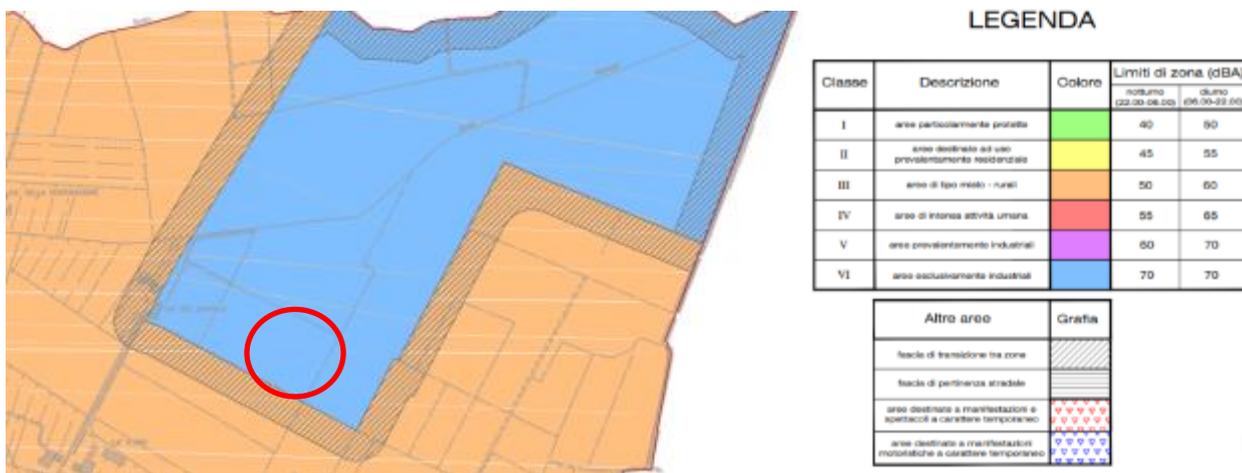


Figura 28 Estratto del piano Acustico del comune di Asigliano Veneto

#### 5.2.1.2 Misure fonometriche

Sulla base degli insediamenti abitativi presenti nell'area sono stati individuati i seguenti ricettori che possono essere interessati dalle immissioni acustiche legate all'impianto di progetto:

- R1 – unità abitative in direzione sud ovest affacciate a Via Cà D'Oro la più prossima a distanza di circa 250 m dall'impianto in progetto;

- R2 – unità abitativa (attualmente in disuso) in direzione nord ovest posta lungo Via Cà D’Oro a distanza di circa 220 m dall’impianto in progetto;
- R3 – unità abitativa in direzione nord ovest, posta al termine di Via Moreggio, a distanza di circa 450 m dall’impianto in progetto;
- R4 – unità abitativa in direzione sud ovest posta lungo Via Cà D’Oro a distanza di circa 480 m dall’impianto in progetto;
- R5 – unità abitative in direzione sud est su Via Battisti la più prossima a distanza di circa 440 m dall’impianto in progetto;
- R6 – unità abitative in direzione sud post lungo Via Battisti la più prossima a distanza di circa 510 m dall’impianto in progetto;
- R7 – unità abitative in direzione sud lungo Via Battisti la più prossima a distanza di circa 580 m dall’impianto in progetto.

Altri ricettori sono posti a maggiore distanza o in posizione schermata da altri edifici per i quali si valuta un minore interessamento da parte delle immissioni acustiche del futuro impianto.



**Figura 29 Individuazione ricettori sensibili**

L’analisi territoriale condotta sul campo evidenzia inoltre come il clima acustico dell’area sia determinato principalmente dalla rumorosità derivante dal traffico veicolare che transita lungo la SP 138 “Cà D’Oro”, dal traffico veicolare che interessa la ZAI e solo marginalmente dalle attività produttive circostanti esistenti, come ad esempio l’attività di Utilya, Naturello, Covis, ecc..

Tutti i recettori (tranne il recettore R3 che è circondato da aree agricole e posto a distanza da strade) sono interessati, in modo più o meno intenso, dalla rumorosità derivante dal traffico veicolare delle strade lungo le quali sono posti o comunque serviti.

Sulla base di tali evidenze, si è proceduto a effettuare misurazioni fonometriche atte a caratterizzare la rumorosità che interessa i ricettori abitativi, dati necessari alla successiva calibrazione del modello di calcolo.

**Tabella 1 Calibrazione del modello di calcolo**

Nome	Livelli misurati		Livelli calcolati		Scarti quadratici Giorno	Coordinate		
	Giorno (dBA)	Notte (dBA)	Giorno (dBA)	Notte (dBA)		X (m)	Y (m)	Z (m)
Punto 1	43,9	---	43,7	---	0,04	1693897	5021218	1,5
Punto 2	59,5	---	59,3	---	0,04	1693685	5021382	1,5
Punto 3	55,8	---	55,8	---	0,00	1693515	5021029	1,5
Punto 4	48,9	---	49,0	---	0,01	1693976	5020617	1,5
				√ Media	<b>0,15</b>			

Al fine di produrre una valutazione dei livelli di rumorosità che interesseranno il territorio circostante l'impianto viene utilizzato il software di calcolo previsionale CadnaA che consente il calcolo dei livelli attesi anche in prossimità dei ricettori e la rappresentazione della distribuzione della rumorosità mediante mappe acustiche di isolivello colorate.

Con riferimento a quanto richiesto all'art. 10 delle Linee Guida ARPAV 3/2008 "Modalità di applicazione delle tecniche di calcolo previsionale" viene effettuata la calibrazione del modello di calcolo confrontando i valori acustici misurati con quelli calcolati.

Non si identificando parametri critici che influenzano le modalità di generazione e la propagazione delle onde acustiche in corrispondenza dell'area in esame e circostante le sorgenti di rumore se non le sagome degli edifici e delle recinzioni.

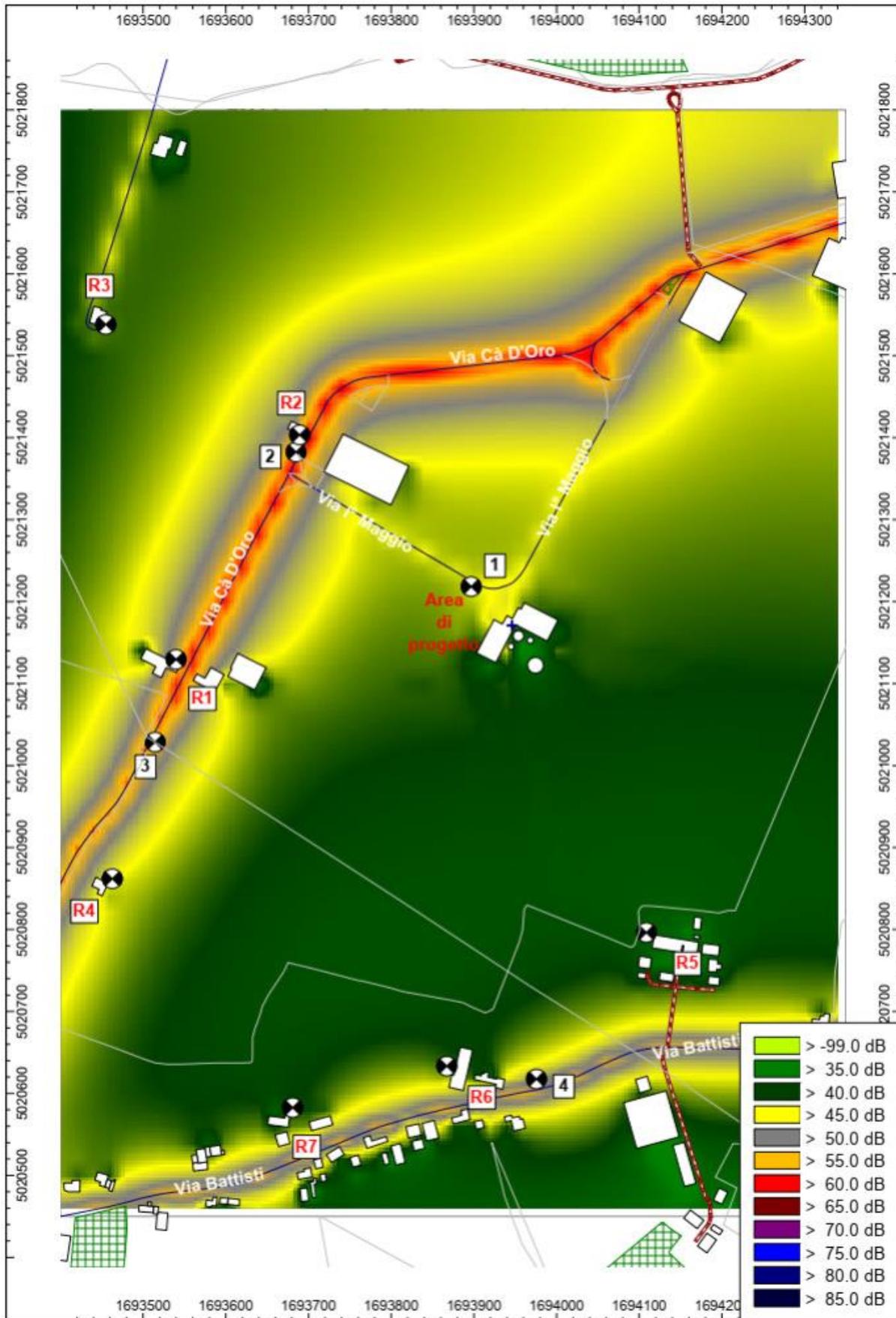


Figura 30 Allegato 2.1 DPIA livelli di rumore residuo attuali su periodo di riferimento TR diurno

### 5.2.1.3 Modellazione del clima acustico

Ai fini della modellazione del clima acustico, vengono individuate le sorgenti di rumore che andranno a caratterizzare le attività svolte all'interno dell'area oggetto di studio:

TIPO SORGENTE	DESCRIZIONE
Sorgenti interne	Non previste
Sorgenti esterne fisse	benne frantumatrici e vagliatrici installate sull'Escavatore cingolato FAI 1300, potenza acustica LWA di circa 105 dB(A) Si ritiene comunque che risulti prevalente il sommarsi al funzionamento dell'escavatore della rumorosità determinata dalle benne frantumatrici e vagliatrici (di cui non sono note le caratteristiche di rumorosità che può dipendere peraltro dal tipo di materiale lavorato); si ritiene cautelativamente di assumere una potenza acustica per le operazioni di vagliatura e selezione LWA di 110 dB(A) con persistenza media di 4 ore/al giorno che può raggiungere al massimo le sei 6 ore/giorno nelle rare ed eventuali giornate più gravose.
Sorgenti esterne mobili	pala gommata KOMATSU WA 320 con potenza acustica dichiarata dal costruttore LWA di 105 dB(A) che manovra nell'area di impianto per la movimentazione e stoccaggio degli inerti (si valuta cautelativamente una potenza acustica della cicalina di sicurezza per la retromarcia LWA di 108 dB(A)) con persistenza di funzionamento di 4 ore/al giorno autocarri a 4 assi in entrata ed uscita dall'impianto con numero che può variare da alcuni accessi al giorno ad un massimo di 20 accessi; per i mezzi pesanti i livelli di rumore dovuti alle manovre sono calcolati considerando cautelativamente una potenza acustica lineare per singola manovra LWA di 64,4 dB(A) (nell'arco di un'ora) con un SEL di 83,3 dB(A) a 10 m.

Mediante software di calcolo previsionale (Cadena) vengono valutati in Tabella 2 i livelli di emissione di rumore delle singole sorgenti sonore sui tempi di riferimento TR diurno in facciata dei ricettori più prossimi all'impianto Andretto Mario S.r.l..

Tabella 2 – Livelli di emissione di rumore delle singole sorgenti calcolati in facciata ai ricettori più esposti (periodo diurno)

**Tabella 2 Livelli di emissione di rumore delle singole sorgenti calcolati in facciata ai ricettori più esposti (periodo diurno)**

Sorgente	Facciata Ricettore R1 P I°	Facciata Ricettore R2 P I°	Facciata Ricettore R3 P I°	Facciata Ricettore R4 P I°	Facciata Ricettore R5 P I°	Facciata Ricettore R6 P I°	Facciata Ricettore R7 P I°
	dB(A)						
Attività di frantumazione e selezione	45,3	40,2	40,3	41,2	42,5	40,7	39,4
Autocarri in manovra	25,5	13,2	21,6	21,8	18,0	20,0	19,7
Pala gommata	33,4	22,0	29,2	30,1	30,7	29,6	28,2

Si evidenziano livelli di emissione di rumore attesi determinati dalle singole sorgenti in facciata ai ricettori considerati ampiamente inferiori ai limiti acustici di cui alla tabella B del DPCM 114/11/97 previsti per le aree di classe III^ di 55 dBA diurni; in periodo notturno non sono attive sorgenti di rumore.

Sempre mediante software di calcolo previsionale vengono calcolati i valori di rumore residuo, di immissione e ambientale in corrispondenza dei punti di rilevamento fonometrici e in facciata dei ricettori considerati; i risultati sono riportati e confrontati nella Tabella 3 seguente.

**Tabella 3 livelli di rumore residuo e ambientale su TR**

Nome	Livelli Rumore residuo (traffico veicolare)	Livelli Rumore residuo (traffico veicolare)	Immissioni attività Impianto	Immissioni attività Impianto	Ambientale	Ambientale
	Giorno	Notte	Giorno	Notte	Giorno	Notte
	(dBA)	(dBA)	(dBA)	(dBA)	(dBA)	(dBA)
<b>Punto 1</b>	43,7	---	61,5	---	<b>61,6</b>	---
<b>Punto 2</b>	59,3	---	46,6	---	<b>59,5</b>	---
<b>Punto 3</b>	55,8	---	43,0	---	<b>56,0</b>	---
<b>Punto 4</b>	49,0	---	38,7	---	<b>49,4</b>	---
Ricettore <b>R1</b> piano I°	52,3	---	45,6	---	<b>53,2</b>	---
Ricettore <b>R2</b> piano I°	55,9	---	40,3	---	<b>56,0</b>	---
Ricettore <b>R3</b> piano I°	42,4	---	40,7	---	<b>44,6</b>	---
Ricettore <b>R4</b> piano I°	45,0	---	41,6	---	<b>46,6</b>	---
Ricettore <b>R5</b> piano I°	38,2	---	42,8	---	<b>44,1</b>	---
Ricettore <b>R6</b> piano I°	40,7	---	41,1	---	<b>43,9</b>	---
Ricettore <b>R7</b> piano I°	40,3	---	39,8	---	<b>43,1</b>	---

 Classe III^

 Classe VI^

Si evidenzia come i livelli di immissione di rumore determinati dall'attività oggetto di studio, nell'insieme delle sorgenti acustiche considerate siano inferiori ai limiti acustici di zona, di cui alla tabella C del DPCM 14/11/97 previsti per le aree di classe VI^ e di classe III^ rispettivamente di 70 dBA e 60 dBA diurni.

Si evidenzia peraltro come i ricettori circostanti siano interessati in modo particolare dalla rumorosità derivante dal traffico veicolare; ai sensi di quanto disposto dal DPCM 14/11/97 art. 3 comma 2 all'interno delle fasce di pertinenza stradali non si applicano i limiti di cui alla Tabella C dello stesso decreto alla rumorosità del traffico veicolare.

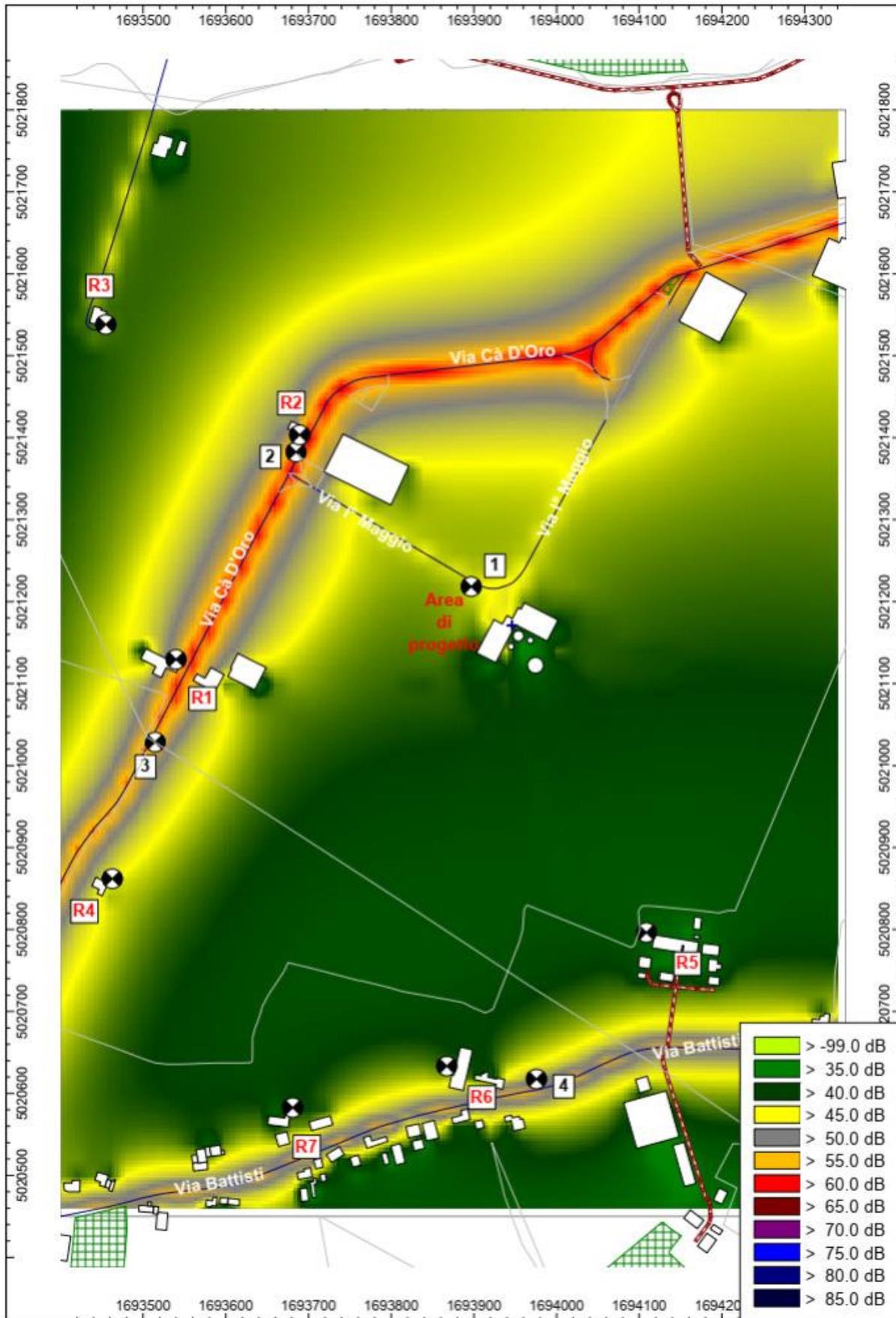


Figura 31 Allegato 2.3 DPIA livelli di rumore ambientale attesi su periodo di riferimento TR diurno

Considerando la situazione di massima emissione (con manovre della pala gommata in modo continuo nel piazzale e attività di frantumazione e selezione) vengono calcolati in tabella 4 i livelli di rumore differenziali attesi all'interno dei locali abitativi dei recettori in relazione alle riduzioni acustiche presenti nella trasmissione del rumore dall'esterno all'interno attraverso le finestre aperte che si valuta mediamente di 6 dB  $\pm$  1,5 dB (valore ricavato da bibliografia e dalla norma tecnica UNI/TS 11143-7 punto 4.5.2. nota 3).

Tabella 4 – livelli di rumore differenziale in facciata ai ricettori (massima emissione)

Nome	Livelli Rumore residuo	Livelli Rumore residuo	Ambientale atteso in facciata	Ambientale atteso in facciata	Ambientale atteso all'interno dei locali abitativi a finestre aperte - 4,5 dB -5 K <sub>TP</sub>	Ambientale atteso all'interno dei locali abitativi a finestre aperte - 4,5 dB	Differenziale -5 dB K <sub>TP</sub>	Differenziale		
					Giorno	Notte			Giorno	Notte
					(dBA)	(dBA)			(dBA)	(dBA)
R1 piano I°	52,3	---	54,1	---	<b>49,6</b>	---	trascurabile	---		
R2 piano I°	55,9	---	56,1	---	<b>51,6</b>	---	<b>0,2</b>	---		
R3 piano I°	42,4	---	46,5	---	<b>42,0</b>	---	trascurabile	---		
R4 piano I°	45,0	---	48,2	---	<b>43,7</b>	---	trascurabile	---		
R5 piano I°	38,2	---	47,1	---	<b>42,6</b>	---	trascurabile	---		
R6 piano I°	40,7	---	46,3	---	<b>41,8</b>	---	trascurabile	---		
R7 piano I°	40,3	---	45,3	---	<b>40,8</b>	---	trascurabile	---		

Ai sensi dell'art. 4 comma 2 del DPCM 14/11/97 non si applicano i limiti differenziali in presenza di livelli di rumore ambientale a finestre aperte inferiori a 50 dBA diurni e 40 dBA notturni.

### 5.2.2 Radiazioni ionizzanti

Le possibili fonti di radiazioni ionizzanti individuate all'interno dell'area oggetto di analisi sono quelle derivanti dal gas Radon.

Il radon è un gas radioattivo naturale, incolore e inodore, prodotto dal decadimento radioattivo del radio, generato a sua volta dal decadimento dell'uranio, elementi che sono presenti, in quantità variabile, ovunque nella crosta terrestre.

La principale fonte di immissione di radon nell'ambiente è il suolo, insieme ad alcuni materiali di costruzione (tufo vulcanico, alcuni tipi di graniti) e nelle acque sotterranee.

Essendo un gas, esso può fuoriuscire facilmente da queste matrici e all'aperto disperdersi e diluirsi in atmosfera. E' negli ambienti chiusi che il radon si può accumulare e raggiungere concentrazioni elevate e costituire un pericolo per la salute umana, valutato che secondo l'OMS l'esposizione a questo gas è considerata la seconda causa di tumore al polmone dopo il fumo di sigaretta.

Le indagini condotte da Arpav sulla mappatura di questo gas hanno permesso di ottenere una suddivisione del territorio regionale in aree omogenee (quadrati) in base alla percentuale di abitazioni attese superare la soglia di 200 Bq/m<sup>3</sup> di concentrazione media annua (valore raccomandato dalla Regione come soglia per interventi di monitoraggio e bonifica).

Nel 2020 è entrato in vigore il d.lgs. 101/2020 che recepisce la direttiva europea 2013/59/Euratom. Nel decreto sono definite prioritarie le aree in cui si stima che nel 15% o più di abitazioni la concentrazione media annua di radon, determinata al piano terra, superi i 300 Bq/m<sup>3</sup>.

Sulla base dei dati ad oggi disponibili, l'area oggetto d'intervento ricade all'interno di un ambito territoriale caratterizzato da "possibili livelli eccedenti di Radon con una percentuale di abitazioni per il quale si attende un superamento della soglia di 200Bq/m<sup>3</sup> del 1,5%.

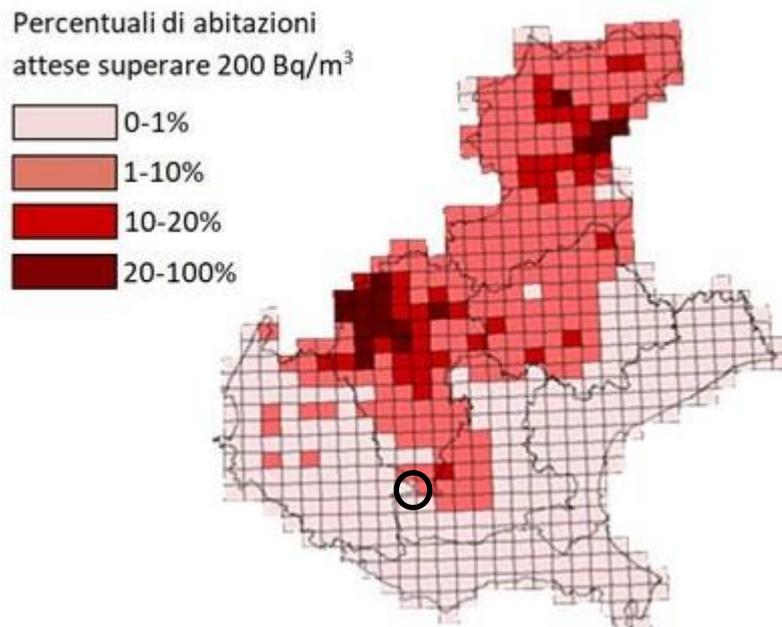


Figura 32 Mappatura del radon in Veneto (ArpaV)

### 5.2.3 Radiazioni non ionizzanti

Le radiazioni non ionizzanti sono forme di radiazioni elettromagnetiche (comunemente chiamate campi elettromagnetici) che, al contrario delle radiazioni ionizzanti, non possiedono l'energia sufficiente per modificare le componenti della materia e degli esseri viventi (atomi, molecole).

Le principali sorgenti sono costituite dai campi elettromagnetici, che hanno origine dalle cariche elettriche e dal loro movimento. Particolare attenzione rivestono i campi elettromagnetici prodotti dalle Stazioni Radio Base attive nel territorio, che in Veneto, nonostante l'aumento del numero di stazioni e l'aumento delle tecnologie implementate su ogni impianto, fa sì che i valori di campo elettrico calcolati e misurati da ARPAV, risultino superiori agli anni precedenti, pur mantenendosi al di sotto delle soglie previste dalla normativa vigente.

Non risultano inoltre presenti nell'area d'indagine elettrodotti aerei per la distribuzione di energia elettrica in alta o media tensione.

### 5.2.4 Inquinamento luminoso

La Regione del Veneto con LR n. 17 del 2009 "Nuove norme per il contenimento dell'inquinamento luminoso, il risparmio energetico nell'illuminazione per esterni e per la tutela dell'ambiente e dell'attività svolta dagli osservatori astronomici" ha individuato disposizioni in materia di impianti di illuminazione pubblici e privati con la finalità di:

- riduzione dell'inquinamento luminoso e ottico in tutto il territorio;
- riduzione dei consumi energetici da esso derivanti;
- uniformità dei criteri di progettazione per il miglioramento della qualità luminosa degli impianti per la sicurezza della circolazione stradale;

- protezione dall'inquinamento luminoso dell'attività di ricerca scientifica e divulgativa svolta dagli osservatori astronomici;
- protezione dall'inquinamento luminoso dei beni paesistici;
- salvaguardia della visione del cielo stellato;
- diffusione al pubblico della tematica e la formazione di tecnici competenti in materia.

Allo stato attuale il comune non risulta dotato del Piano di illuminazione per il contenimento dell'inquinamento luminoso.

Nell'area in esame risultano presenti gli impianti di illuminazione delle attività industriali esistenti e l'illuminazione pubblica della ZAI.

## 5.3 Ambiente idrico

Quando le precipitazioni atmosferiche sotto forma di pioggia o neve raggiungono il terreno, parte dell'acqua rimane in superficie e va ad alimentare fiumi e laghi, le acque superficiali, e una parte, invece, si infiltra nel sottosuolo andando ad alimentare le acque sotterranee, anche attraverso i fiumi e i laghi stessi.

Le acque superficiali e sotterranee sono ecosistemi da tutelare e preservare attraverso un loro uso sostenibile fondato sulla protezione a lungo termine per garantire una buona qualità di acqua in quantità sufficiente per ogni uso, compreso quello potabile, e di garantire un ambiente adeguato per le comunità biologiche vegetali e animali che vi abitano.

### 5.3.1 Acque superficiali

#### 5.3.1.1 Rete idrografica principale e secondaria

Dal punto di vista idrografico, in base al Piano di Tutela delle Acque regionale l'area dello stabilimento rientra nei Bacini dei fiumi Agno Guà e Fratta Gorzone media pianura.

L'analisi locale permette di comprendere come l'area d'intervento si collochi all'interno del sottobacino idrografico dello scolo Alonte, che confluisce nello scolo Ronchetto in comune di Noventa vicentina, che a sua volta confluisce nello scolo Lozzo fino alla sua immissione nel canale Gorzone che si innesta al fiume Brenta in prossimità della foce sul mar Adriatico



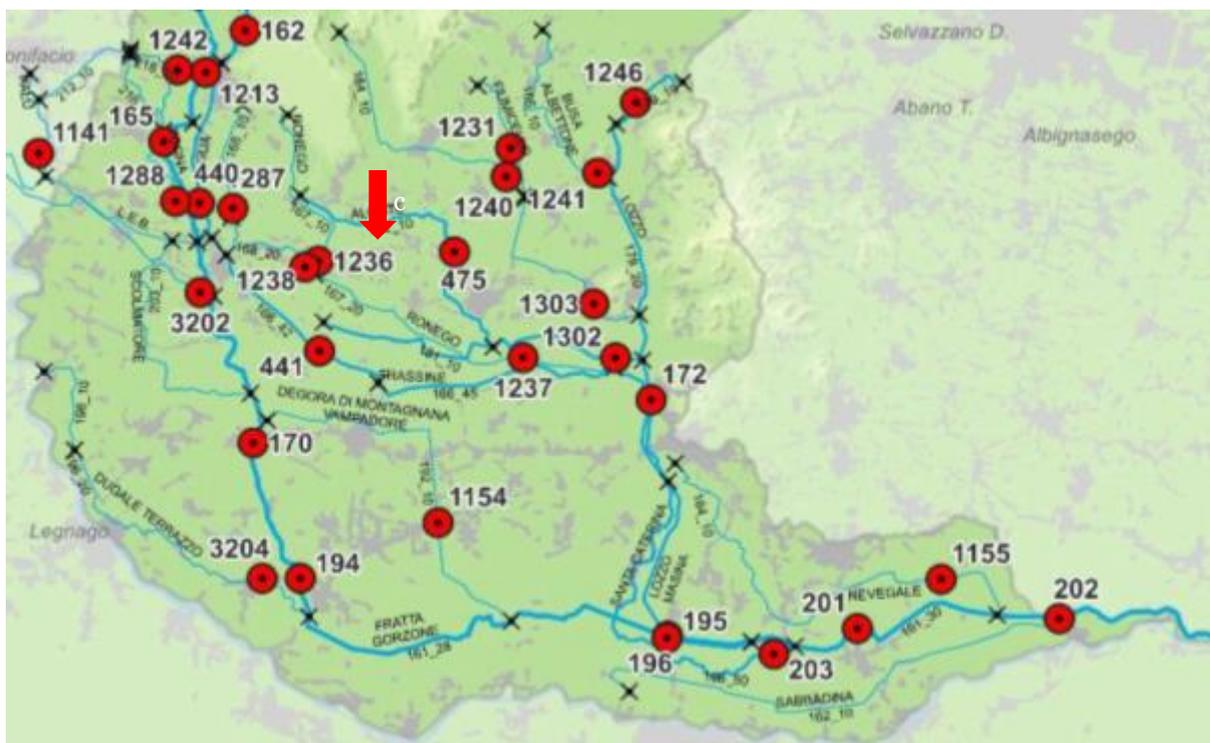


Figura 34 Estratto della mappa dei punti di monitoraggio nel bacino del fiume Fratta-Gorzone – Anno 2023 (ARPAV). La freccia rossa indica la localizzazione dell’area di intervento

Per la stazione di riferimento individuata, nel corso del 2023, sono stati valutati sia lo stato ecologico che chimico.

Per quanto riguarda lo stato ecologico, l’indice trofico di riferimento è il Livello di Inquinamento dai Macrodescrittori per lo Stato Ecologico (LIMeco) risultato essere: Sufficiente. Inoltre, si è assistito a superamenti dello SQA nel 2023 per uno degli inquinanti specifici monitorati a supporto dello Stato Ecologico rappresentato del Metolachlor ESA.

Prov	Staz	Cod CI	Corpo idrico	Numero campioni	N_NH4 (conc media mg/L)		N_NO3 (conc media mg/L)		Fosforo (conc media ug/L)	Fosforo (Punteggio medio)	100-O2 % SAT  (media)	100-O2 % sat  (punteggio medio)	Punteggio Sito	LIMeco
					N_NH4 (punteggio medio)	N_NO3 (punteggio medio)	Fosforo (punteggio medio)	100-O2 % SAT  (media)	100-O2 % sat  (punteggio medio)	Punteggio Sito	LIMeco			
VI	475	182_10	SCOLO ALONTE	4	0,17	0,16	3,4	0,19	105	0,66	21	0,44	0,36	Sufficiente

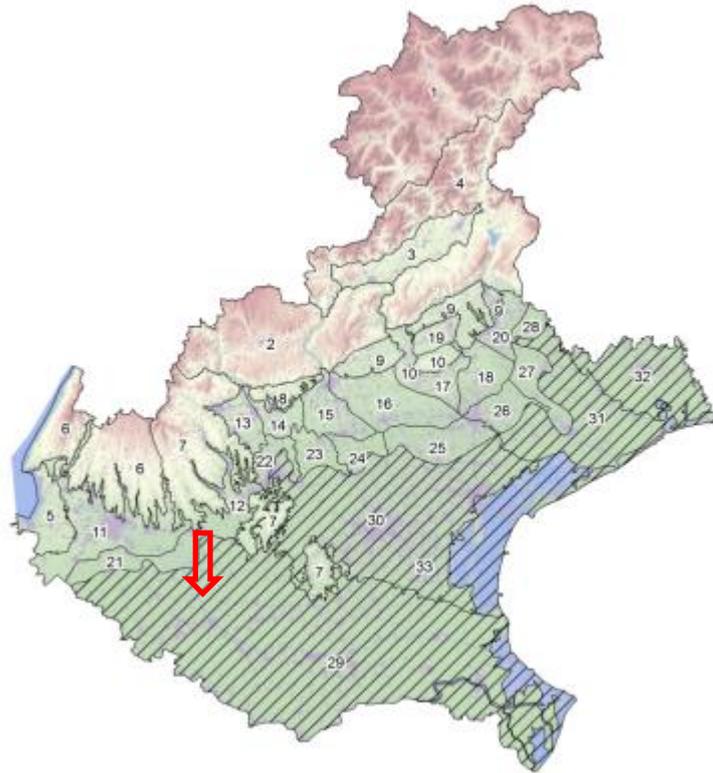
L’analisi dell’andamento annuale dell’indice LIMeco dal 2010 al 2023 risconta un mantenimento dell’indice di riferimento.

Prov.	Cod. Staz.	Cod. corpo idrico	Corpo idrico della stazione	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
VI	475	182_10	SCOLO ALONTE														

Per quanto riguarda lo Stato Chimico, sulla stazione di monitoraggio posta a valle dell’area d’intervento (475) ha visto il superamento dello SQA per quanto riguarda i PFAS (nello specifico il PFOS lineare, con un valore misurato di 0.00147 µg/l a fronte di un limite di 0.00065 µg/l). Il medesimo inquinante ha visto superamenti nella quasi totalità delle stazioni di monitoraggio del bacino del Fratta-Gorzone.

### 5.3.2 Acque sotterranee

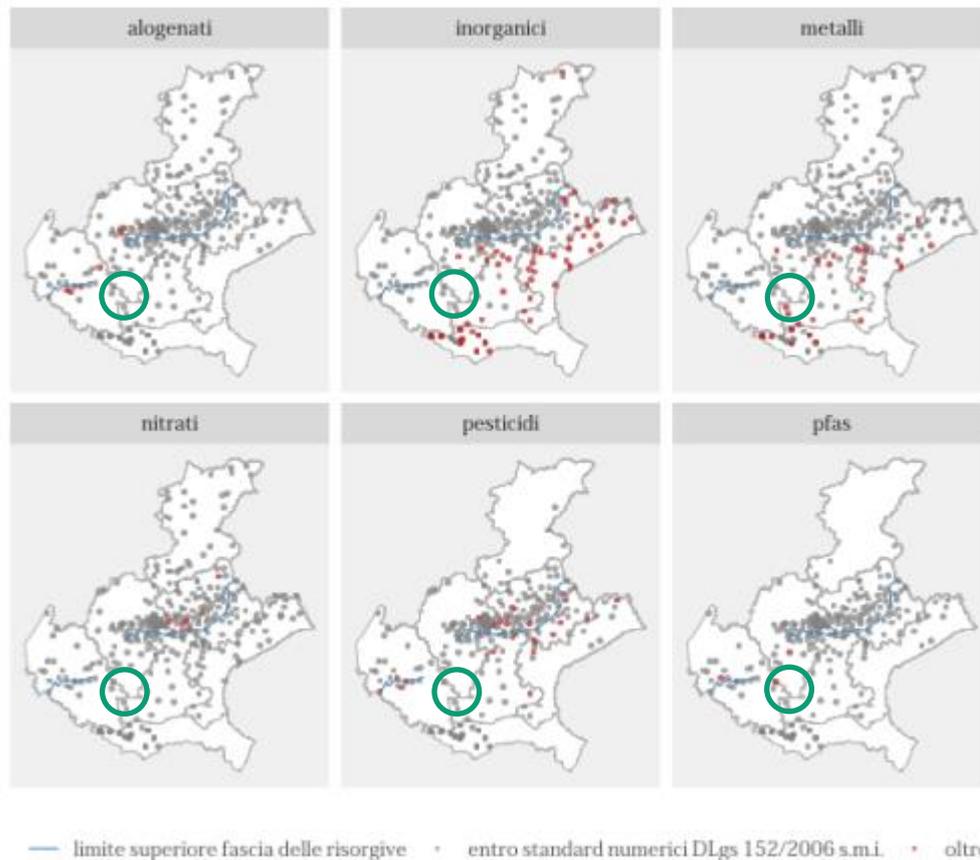
Per le acque sotterranee, informazioni di dettaglio vengono riportate nel rapporto annuale sulle acque sotterranee relativo al 2023. In Veneto, nell'ambito della redazione del primo piano di gestione del distretto Alpi Orientali, sono stati individuati 33 corpi idrici sotterranei, definiti utilizzando un criterio idrogeologico.



**Figura 35** Corpi idrici sotterranei a livello regionale. (ARPAV) La freccia rossa indica la localizzazione dell'area di intervento

L'area di intervento ricade all'interno del corpo idrico 29 "BPSA – Bassa Pianura Settore Adige", dove la profondità della falda è a circa 2m di profondità.

Analizzando i dati relativi alla qualità chimica delle acque sotterranee si evince come la Bassa Pianura Settore Adige sia caratterizzato da una qualità scarsa con superamenti di composti inorganici, metalli e pfas nell'areale in cui è inserita l'area di indagine.



### 5.3.3 Rete Fognatura

La qualità della risorsa idrica dipende anche dagli scarichi civili ed industriali e un'adeguata rete fognaria svolge un ruolo significativo nel determinare il controllo della qualità delle acque, in quanto, se ben gestita, limita l'apporto delle sostanze inquinanti.

Nel comune di Asigliano Veneto il servizio idrico integrato è gestito da Acque Venete, che vede una buona percentuale di popolazione collegata alla rete fognaria, rete si estende all'interno di tutta la ZAI Ca' D'oro affiancata della rete delle acque meteoriche di competenza comunale

## 5.4 Suolo e sottosuolo

### 5.4.1 Geologia e Idrogeologia

Trattandosi di un territorio di pianura modellato dalle azioni fluviali, le forme naturali sono qui costituite dalle tracce superficiali dei corsi d'acqua estinti (paleoalvei), dalle fasce di divagazione fluviale, dai dossi della paleoidrografia e dagli argini di contenimento delle aste d'acqua.

L'elemento geomorfologico più evidente in tutto il territorio comunale è rappresentato dal grande paleoalveo del fiume Agno-Guà-Frassine. Esistono poi i dossi sabbiosi o barre fluviali del piano alluvionale dell'Adige ubicati nel limitrofo comune di Pojana (loc. Sabbioni, Conche).

Dall'osservazione macroscopica del territorio, condotta attraverso l'interpretazione di fotografie aeree e dalla cartografia storica, si può ritenere che nella porzione di territorio indagata non vi siano fenomeni geodinamici di rilievo in atto. Allo stato attuale non vi sono processi morfogenici o dissesti in atto e/o potenziali. Il rilevamento di superficie non ha infatti evidenziato zone di instabilità, di erosione superficiale o di precarietà geomorfologia, né di fenomeni di subsidenza.

Il territorio comunale appartiene al potente materasso alluvionale padano costituito, alla base, da sedimenti di formazione marina (sabbie, marne e argille) depositatesi nel Quaternario Antico o Pleistocene inferiore. Con il Pleistocene Medio iniziano a formarsi i più antichi depositi di tipo continentale contemporaneamente alla fusione dei ghiacciai e delle prime glaciazioni.

Nel territorio in esame, i sedimenti del materasso alluvionale, almeno fino alle profondità interessate dalla terebrazione di pozzi d'acqua, risultano costituiti da tipi granulometricamente compresi tra le sabbie medio grosse, i limi e argille e le argille torbose. Lo spessore di questo materasso alluvionale ha uno spessore, stimato in oltre 250 m.

I sedimenti limosi e principalmente sabbiosi che caratterizzano tale area furono depositati dall'Adige durante la costruzione della sua conoide fluvioglaciali, il cui massimo sviluppo si ebbe durante la glaciazione rissiana, fino a lambire le ultime propaggini dei Monti Lessini, dei Monti Berici e dei Colli Euganei. Solo recentemente in epoca Olocenica le alluvioni dell'Alpone e del Guà con depositi fini derivanti da rocce di origine vulcanica (basalti), non o scarsamente calcarei.

La situazione idrogeologica del sottosuolo è caratterizzata dalla presenza di una falda superficiale a carattere freatico, con orientamento generale delle isofreatiche NNE-SSW.

Il deflusso naturale dell'acquifero freatico avviene, in superficie, con un gradiente di circa 0.08%, intercettato da numerosi scoli e fossi di drenaggio. In profondità avviene attraverso l'alimentazione del sistema acquifero a falde confinate da livelli limoso-argillosi permeabili.

L'acquifero multifalda, a carattere artesiano, presenta due livelli intercettati nell'area di studio da alcuni pozzi d'acqua. Le due falde sono poste a circa 30-40 metri e fra 50-60 metri di profondità.

Possibili le variazioni laterali di questi acquiferi, che possono anche mancare in alcune aree (Vella-Campostrino-Villanova).

La falda freatica presenta soggiacenze variabili, rispetto al piano campagna, da zona a zona: nel settore occidentale la soggiacenza varia da circa 7 a 0,3 metri dal piano campagna; in quello centro-orientale la falda risulta sub-affiorante o con profondità comprese entro i 4 metri dal p.c. A sud nelle aree maggiormente argillose la soggiacenza è di circa un metro.

Nel complesso, la direzione di deflusso, come è evidenziato dalle isofreatiche, risulta da Nord- Ovest a Sud-Est.

L'alimentazione della falda freatica è dovuta oltre che da apporti meteorici, da dispersioni di subalveo da parte della rete idrica superficiale e in misura preponderante dalle irrigazioni effettuate nel periodo da aprile a settembre. Il regime della falda è caratterizzato da una fase di piena tardo estiva ed una di magra con minimi nel mese di aprile.

#### 5.4.2 Sismicità

Il territorio regionale veneto, già interamente classificato sismico, a partire dal 15/05/2021 è incluso nelle zone 3, 2 e 1. Con la DGR 244/2021, la Giunta Regionale ha approvato il nuovo elenco dei comuni sismici del Veneto, all'interno del quale il comune di Asigliano Veneto ricade in Zona 3. La nuova classificazione, inoltre, prevede che ogni comune sia inserito in una classe di pericolosità sismica a seconda del valore di accelerazione massima del suolo ( $A_g$ ) con probabilità di superamento del 10% in 50 anni, riferita a suoli molto rigidi. Il valore  $A_g$  per il comune di Asigliano Veneto rientra nella classe con valori di  $0.075 \div 0.1$  g.

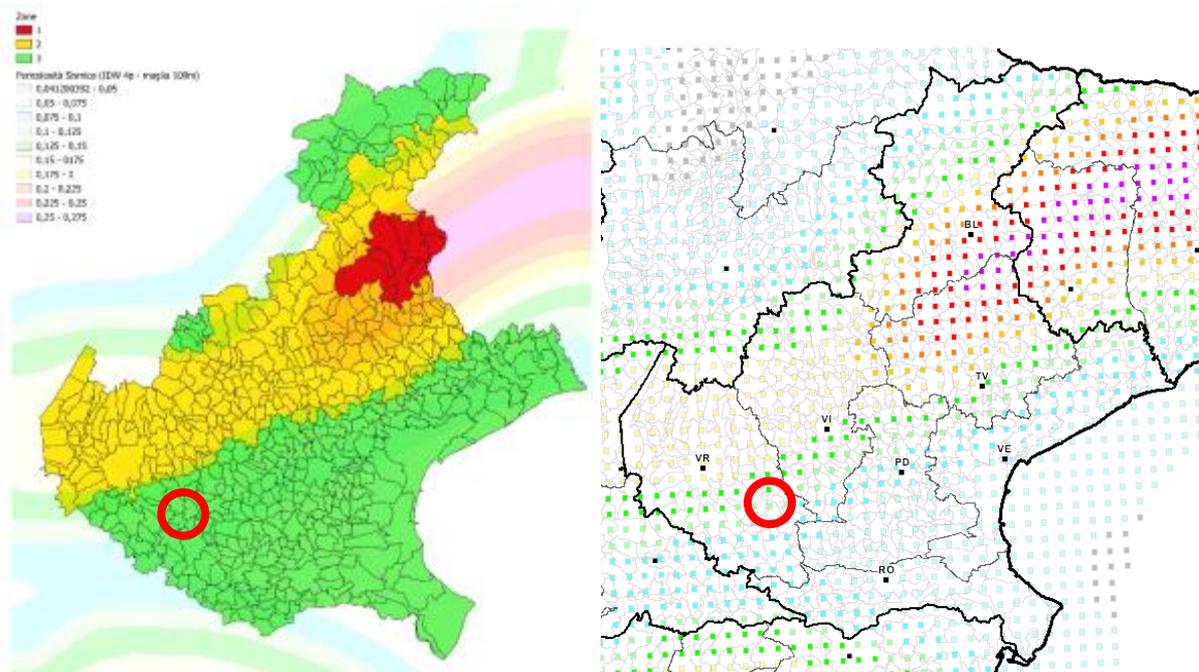


Figura 5.36. Classificazione sismica del Veneto. Fonte: Regione Veneto / INGV.

Per maggiori dettagli sulla tematica si rimanda al §5 della Relazione Geologica

### 5.4.3 Pedologia

La consultazione della Carta dei Suoli del Veneto, redatta da ARPAV consente di analizzare la classificazione dei suoli.

L'area in esame si colloca nella Pianura modale dei torrenti prealpini (Agno e Guà), con depositi fini derivanti da rocce di origine vulcanica (basalti), non o scarsamente calcarei, poggianti su depositi sabbioso-limosi dell'Adige, pianeggiante.

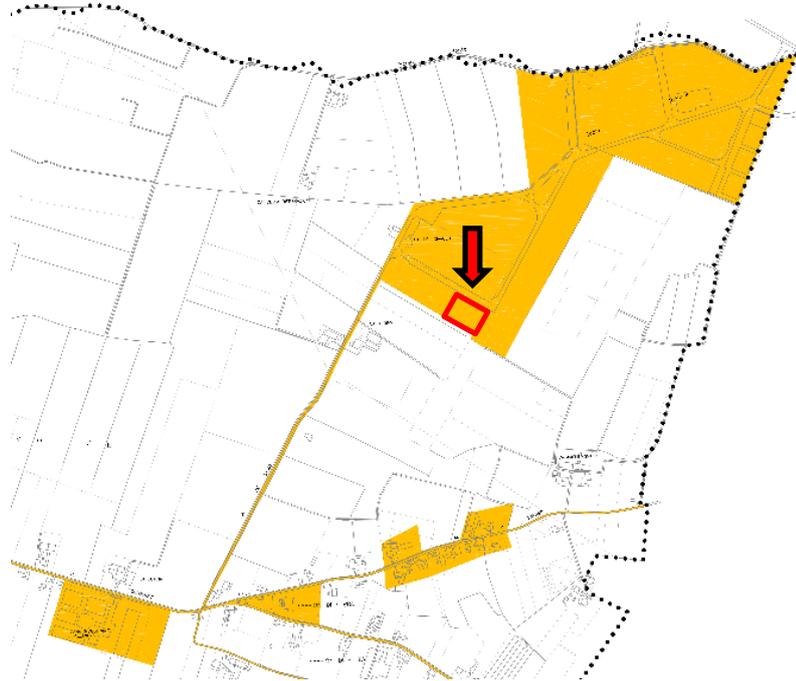
L'area in esame inserita in una stretta fascia attorniata da suoli di tipo BA1.2 (caratterizzati da sedimenti fluviali, depositi di piena ad alta energia, sabbiosi e secondariamente a bassa energia limosi o franchi, molto calcarei) derivanti dalle alluvioni del fiume Adige, si distingue chiaramente nelle immagine da satellite per i colori molto più scuri derivanti dalle alluvioni dell'Alpone e del Guà.



Figura 37 Estratto carta dei suoli Regione Veneto (Arpav)

#### 5.4.4 Uso del suolo

L'area oggetto d'intervento e le superfici limitrofe vengono classificate dalla carta dell'uso del suolo del comune di Asigliano Veneto come aree di urbanizzazione consolidata



**Figura 38** Estratto carta uso del suolo del comune di Asigliano Veneto secondo la L.R. 14/2017

## 5.5 Flora Fauna ed Ecosistemi

Il territorio ai piedi dei colli Berici in cui si inserisce il comune di Asigliano Veneto è caratterizzato dalla presenza di aree con una scarsa valenza naturalistica generata sia dalle presenze insediative di modeste entità, ma soprattutto dall'elevato sfruttamento agricolo dedicato perlopiù a colture cerealicole (mais, frumento, orzo) ed orticole (patate e radicchio), che con l'avvento della meccanizzazione agricola hanno comportato la scomparsa di siepi campestri e medicai.

Per quanto riguarda la flora e la vegetazione presenti nel territorio circostante, non sono presenti formazioni forestali, ma restano alcuni vecchi filari di gelsi, platano acero campestre e olmo.

Per quanto riguarda la fauna, nel territorio è presente la fauna tipica delle pianure, caratterizzate da diverse specie in funzione degli ambienti. Nelle aree a prato, con filari alberati, tipo gelso e acero campestre, si individuano specie di uccelli quali merli, gazze. Anche se non frequenti si possono trovare esemplari di upupa, picchio rosso maggiore e picchio verde. Fra i corvidi è presente la ghiandaia.

Fra i rapaci diurni si possono trovare sparviero, poiana e falco pellegrino; fra i notturni assiolo, civetta e gufo comune.

Fra i mammiferi predatori è presente la volpe assieme alla faina e la donnola.

Nell'ambito si ritrovano inoltre la lepre, il tasso e, fra i roditori, il moscardino e il ghio. Fra i piccoli mammiferi ricordiamo la talpa, il ratto nero, il topo selvatico, il toporagno, l'arvicola sotterranea, l'arvicola di Savi. Sporadicamente, dalle aree collinare più a nord giunge fino a questi territori di pianura anche il capriolo.

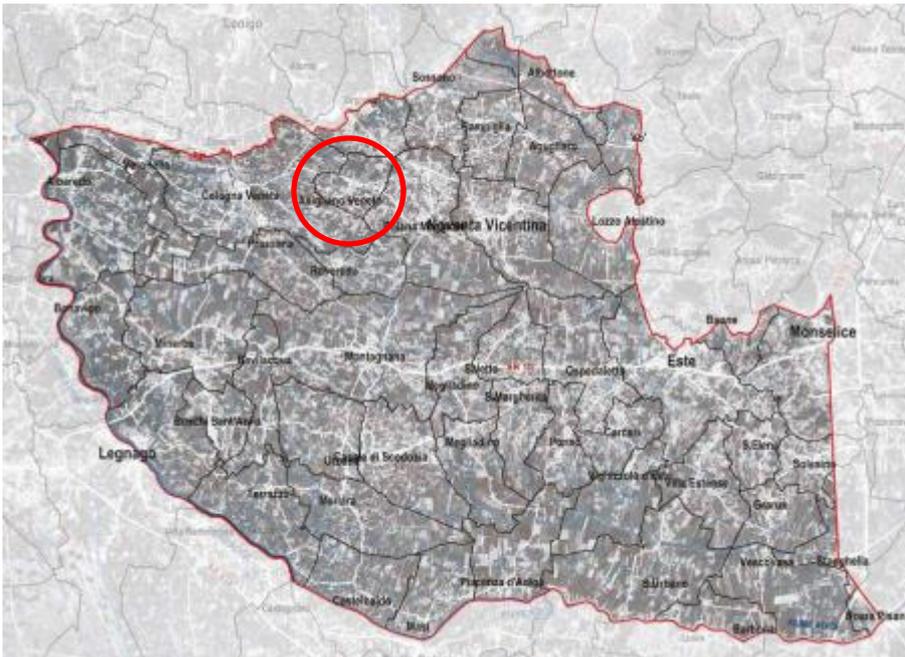
Fra i rettili si segnala la presenza dell'orbettino e della lucertola muraiola, occasionale è l'incontro con la vipera comune.

La scarsità delle zone umide necessarie per la riproduzione condiziona invece la presenza di anfibi, con possibile presenza nelle piccole pozze della rana agile e del rospo comune .

## 5.6 Paesaggio e patrimonio storico-culturale

Ai fini della descrizione del paesaggio si fa riferimento agli studi prodotti nell'ambito del PTRC 2020 del Veneto in merito alla componente paesaggistica. L'Atlante Ricognitivo degli Ambiti di Paesaggio (PTRC Veneto, 2020) fa ricadere lo stabilimento nell'Ambito 33 "Bassa pianura tra i colli e l'Adige" all'interno del macro-ambito dell'alta pianura.

L'area oggetto della ricognizione è delimitata a nord-est dai rilievi collinari dei Berici e degli Euganei; ad est dalla Strada Statale 16 Adriatica; a ovest ed a sud si appoggia sul corso del fiume Adige.



**Figura 39 . Inquadramento generale dell'Ambito del paesaggio "Alta Pianura tra Brenta e Piave". Nel cerchio rosso l'area d'intervento. Fonte: PTRC 2020.**

Il territorio si contraddistingue per il paesaggio agrario proprio delle bonifiche che borda gli insediamenti più importanti e i piccoli centri dove minore è la pressione insediativa.

L'ambito presenta una vegetazione di pregio costituita essenzialmente da saliceti ed altre formazioni riparie presenti lungo i corsi d'acqua principali, quantitativamente limitata ma con buone caratteristiche naturalistico-ambientali.

Le campagne attualmente si presentano per lo più spoglie di alberi e siepi campestri a causa delle pratiche agricole intensive, con superfici quasi uniformemente coltivate a mais, frumento, soia e barbabietole, o con vigneti e frutteti (soprattutto peschi), concentrati nella parte sud e sud-ovest. Da segnalare anche le coltivazioni a pioppo da cellulosa.

È assai probabile che già l'insediamento paleoveneto, posto su castellieri morenici e collinari o in palafitte realizzate sugli acquitrini fluviali e lacustri, privilegiasse la direttrice verticale che lungo la valle dell'Adige scendeva verso Este, Adria e il mare, mentre ortogonalmente sceglieva l'itinerario che percorrendo i rilievi, collegava l'alta pianura con l'Oriente. Qui infatti, lo stretto rapporto che collega l'uomo all'ambiente è da sempre evidenziato dall'utilizzazione dei fiumi a protezione degli abitati.

Le aree di pianura collocate sulla sponda sinistra dell'Adige conservano numerose tracce delle complesse vicende idrauliche che nel tempo hanno interessato i diversi assetti dell'alveo e le sistemazioni del Guà-Frassine. Nelle zone della "bassa" i fiumi che scorrono obliquamente verso valle costituiscono il segno più evidente nella morfologia del territorio, nonché l'ostacolo maggiore da superare. È per tali ragioni che gli allineamenti tra i centri seguono gli assai poco percepibili crinali tra un bacino e l'altro (Minerbe), oppure ortogonalmente intersecano tutti i corsi d'acqua per consentire il necessario collegamento tra i comprensori agricoli: è il caso di Albaredo d'Adige e Roveredo di Guà.

Percorrendo la vasta pianura in direzione est, si incontrano Poiana Maggiore e Noventa Vicentina. La caratteristica principale di questi territori risiede nel piatto susseguirsi degli spazi aperti, dove molto intensa è stata l'azione di colonizzazioni e bonifiche. Qui l'orditura degli insediamenti storici ha maglie più larghe che altrove, segno della presenza di vaste proprietà agricole, così come conferma anche la stessa struttura urbanistica degli abitati. La regolarità dell'impianto urbanistico corrisponde alla trama del disegno

territoriale, con la geometrica disposizione di strade e corsi d'acqua. Nel corso dei secoli, infatti, la fatica dell'uomo ha piegato e ricondotto ad un assetto più razionale e controllabile l'intera pianura, un tempo caratterizzata dal libero divagare dei fiumi e delle piene dell'Adige che attraversava questi territori dirigendosi verso Este.

Il territorio è attraversato trasversalmente dalla S.R. 10 Strada Padana Inferiore, che da Monselice prosegue in direzione di Legnago, e lungo la quale sono distribuiti i nuclei insediativi di maggiore importanza.

Il valore naturalistico-ambientale dell'area oggetto della ricognizione è scarsa a causa della semplificazione del paesaggio agrario dovuta a pratiche colturali di tipo intensivo, a cui si aggiunge in questi ultimi decenni la crescita incontrollata dei centri abitati. Sono comunque presenti aree in cui si riscontrano caratteristiche ambientali di buon valore; queste sono generalmente individuate come siti appartenenti alla Rete Natura 2000 e sono il corso del fiume Adige, il Bacino Val Grande-Lavacci,

tra Villa Estense e Sant'Urbano, e l'area denominata le Vallette a Ospedaletto Euganeo. Inoltre a nord e est dell'area si trovano i siti della Rete Natura 2000 costituiti dai Colli Berici ed Eugenei.

Per quanto concerne i valori storico-culturali, la grande pianura che si estende a sud di Verona tra la morena e l'Adige, è caratterizzata dalla presenza di numerosi sistemi castello-borgata, in cui l'apparato murario non racchiude l'intero abitato a formare una città – come accade invece a Cologna Veneta – ma associa un borgo compatto (con piazza, chiesa ed altre strutture insediative) a una fortificazione più o meno complessa.

Si può supporre che la scelta della tipologia urbana integralmente murata abbia riguardato soprattutto le sedi di commercio e mercato, mentre la seconda sia stata elemento distintivo del territorio rurale, dove prevalevano ragioni di semplice controllo militare della produzione e delle comunicazioni. In numerosi casi questi sistemi "borgo-castello" si presentano ancora leggibili e ben conservati, come accade ad esempio a Bevilacqua. I paesi di origine agricola posseggono ancora strutture elementari legate alla navigazione: alzaie per il traino dei natanti, rive, piazze sul fiume e ponti di guado. Poco più ad est si incontrano gli abitati di Poiana Maggiore e Noventa Vicentina, dove le primitive bonifiche di epoca romana, quelle alto-medioevali a opera delle comunità benedettine e poi la dominazione veneziana che sostenne la presenza nobiliare in funzione dell'intensificazione della produzione agricola, hanno creato le condizioni ideali per lo sviluppo di numerosi centri, che da precari insedia menti rurali si sono trasformati in piccole città ricche di palazzi signorili. Ciò vale in particolare per Noventa, dove la villa dei veneziani Barbarigo – che è residenza, azienda e piazza allo stesso tempo – si trasformò nel fulcro principale su cui si organizza la vita del vasto abitato cresciuto al suo intorno

### **Dinamiche di trasformazione**

L'integrità naturalistica dell'ambito è limitata alla sola presenza di zone tutelate come aree naturalistiche minori o siti Rete Natura 2000 e che si trovano isolate in un territorio con dominante agricola e forte espansione urbana.

Le principali vulnerabilità del territorio sono legate alla diffusione di alcune pratiche agricole (quali semplificazione e intensificazione degli assetti colturali, estesi trattamenti fitosanitari, fertilizzazione chimica, ecc), alla presenza delle attività di cava, nonché a un'espansione degli insediamenti – in particolare quelli produttivi – spesso disordinata e poco razionale. Numerosi e di significativa consistenza sono gli allevamenti avicoli

Risulta di primaria importanza preservare la continuità fisico-spaziale caratterizzante i paesaggi di bonifica, l'integrità del territorio aperto e intervenire sul recupero delle valenze ambientali dei sistemi fluviali e delle zone umide.

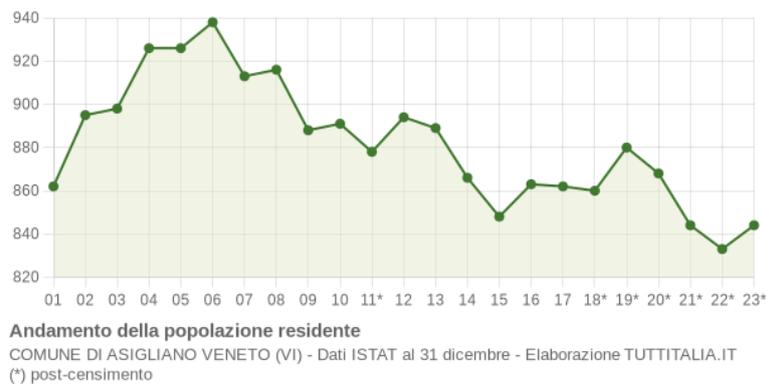
A livello locale gli elementi paesaggistici e storico culturali presenti si collocano principalmente nei capoluoghi dei centri urbani:

- Complesso Vela e Chiesa S. Martino ad Asigliano
- Villa Pojana opera del Palladio risalente al XVI secolo
- Castello di Pojana risalente al XV secolo
- Villa Fracanzan – Piovene – Porto - Godi del XVIII secolo sita a Orgiano

## 5.7 Ambiente antropico

### 5.7.1 Demografia e aspetti socioeconomici

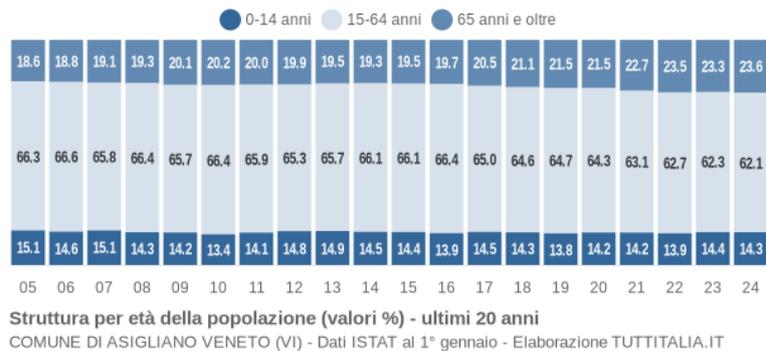
L'andamento demografico della popolazione residente nel comune di Asigliano Veneto mostra generalmente una riduzione di circa 100 unità a partire dal 2006, attestandosi nel 2024 a 844 persone, suddivise in maniera equilibrata in popolazione maschile e femminile (50.4% e 49.6%, rispettivamente).



**Figura 40 Popolazione residente Fonte dati: ISTAT**

Gli stranieri residenti ad Asigliano Veneto al 1° gennaio 2024 sono 66 e rappresentano il 7,8% della popolazione residente, composti principalmente da cittadini provenienti dalla Serbia con il 30,3% di tutti gli stranieri presenti sul territorio, seguiti dal Marocco (18,2%).

Da **Errore. L'origine riferimento non è stata trovata.** è possibile vedere l'evoluzione della struttura della popolazione dal 2005 al 2024. Risulta evidente lo stato regressivo della popolazione, con una percentuale di popolazione giovane (0 - 14 anni) sempre minore di quella anziana (> 65 anni) e con un divario tra le due fette di popolazione in costante aumento negli ultimi 20 anni. In questo lasso di tempo l'età media della popolazione è passata dai 41 anni del 2002 ai 45 del 2024, nuovamente a testimonianza di una popolazione tendenzialmente anziana. Non a caso, l'indice di vecchiaia è di 164.5 anziani ogni 100 giovani.



**Figura 41 Struttura della popolazione e variazione dal 2005. Fonte dati: ISTAT**

Per quanto riguarda la popolazione attiva, ossia in età lavorativa, l'indice di dipendenza strutturale (rapporto percentuale della popolazione non attiva su quella attiva, vale a dire nella fascia 15 ÷ 65 anni) risulta pari a 61.1, mentre l'indice di ricambio della popolazione attiva (rapporto percentuale tra la fascia 60 ÷ 64 anni e quella 15 ÷ 19 anni) è pari a 114.0. Questi indicatori suggeriscono come vi siano sia una corposa fetta di popolazione a carico di quella lavoratrice, sia che la stessa popolazione attiva presenta tendenzialmente un'età elevata oltretutto in probabile aumento nei prossimi anni. Questo viene testimoniato anche dall'indice di struttura della popolazione attiva, pari a 137 (percentuale della popolazione in età lavorativa anziana – oltre 40 anni – rispetto a quella giovane).

### 5.7.2 Sistema infrastrutturale e viabilità

Il Comune di Asigliano Veneto si sviluppa su una superficie complessiva di poco superiore a 8 km<sup>2</sup>, a circa 4,5 km a est del comune di Cologna Veneta e circa 4,5 km a ovest del comune di Pojana Maggiore.

Dal punto di vista infrastrutturale, il comune è interessato prevalentemente da infrastrutture di carattere locale che consentono l'accesso alle zone residenziali o alle attività agricole site nella zona.

La rete "secondaria", costituita dalle infrastrutture vocate alla penetrazione verso la rete locale è costituita da:

- S.P. n. 3, posta a nord del centro abitato del comune, l'ungo l'asse est ovest, che collega a Est con il comune di Pojana Maggiore e a ovest con quello di Cologna Veneta;
- S.P. 138 Cà D'Oro, che si dirama in direzione nord dalla SP3, connettendo il comune alla ZAI Cà D'Oro al termine della quale termina sulla SP 125 "San Feliciano"(Noventa V.-Lonigo) e SP113 "Mediana" (strada di collegamento con la SP247 "Riviera Berica"(Noventa V.-Vicenza) e autostrada A31 "Valdastico" (Piovene R.- Badia Polesine).

Nell'ambito di progetto, non vengono individuati elementi infrastrutturali della rete viaria "primaria" (autostrade oppure di strade extraurbane o urbane di rapido scorrimento).

Il tratto autostradale più prossimo all'area di studio è costituito dall'autostrada A31 della Valdastico che si sviluppa a circa 8 km (in linea d'aria) ad est e dell'autostrada A4 Torino – Trieste si sviluppa a circa 18 km (in linea d'aria) a nordovest del comune.

L'accesso viabilistico al sito oggetto di studio avviene per la viabilità interna alla ZAI Ca' D'Oro lungo via 1° Maggio, caratterizzata da un'ampia carreggiata con relativi parcheggi per mezzi pesanti a servizio dell'area industriale. Allo stato attuale l'intera zona industriale presenta sole poche decine di attività, che per l'area Sud si riducono a due costituite dal biodigestore Utilya e dal magazzino merci Naturello.



Figura 42 Visuale viabilità d'ingresso al sito lungo Via 1° Maggio

Tale viabilità è connessa alla SP 138 "Cà D'Oro" che attraversa in direzione Nord Sud l'omonima ZAI si connette:

- In direzione nord a circa 1.2 km con:

Impianto di messa in riserva e recupero rifiuti inerti non pericolosi  
Andretto Mario srl - Pojana Maggiore (VI)

- SP 125 "San Feliciano"(Noventa V.-Lonigo);
- SP113 "Mediana", bretella che permette la connessione tra SP 125 "San Feliciano e:
  - SP247 "Riviera Berica"(Noventa V.-Vicenza), posta a circa 8 km dal sito d'intervento;
  - Autostradale A31 "Valdastico" (Piovene R.- Badia Polesine), posta a circa 8 km dal sito d'intervento;
- In direzione Sud a circa 1.4 km con
  - SP 3 "Strada Colognese" (Pojana M.-Asigliano V.-Cologna V.);

Si evidenzia come la viabilità secondaria dell'area Sud della provincia di Vicenza, sia caratterizzata da traffico moderato anche nelle ore di punta.

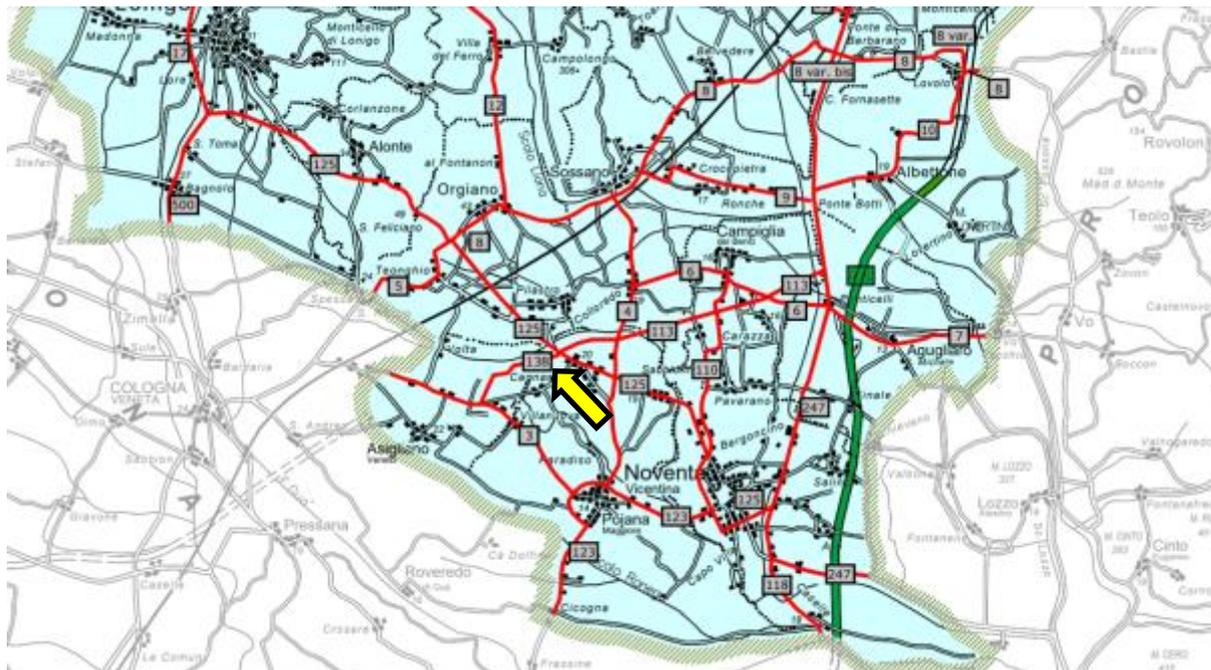


Figura 43 Estratto della viabilità provinciale zona sud (Vi.Abilità)

### 5.7.2.1 STIMA DEL TRAFFICO INDOTTO

La realizzazione della nuova unità locale della ditta Andretto Mario srl, all'interno del quale si colloca l'impianto di trattamento rifiuti inerti determina la generazione di traffico pesante indotto per:

- Stoccaggio materie prime nei piazzali attigui all'impianto di trattamento rifiuti;
- il conferimento di rifiuti inerti da trattare;
- allontanamento dei materiali lavorati all'interno dell'impianto di trattamento rifiuti.

Considerando la massima quantità di trattamento annuo (30.000 ton), la capacità di trasporto media degli autocarri pesanti adibiti al trasporto dei rifiuti (25 ton) e i giorni lavorativi anno (250 giorni) è possibile determinare il traffico veicolare giornaliero medio indotto dalla presenza del nuovo impianto corrispondente a 4.8 viaggi/giorno.

Si evidenzia come il traffico veicolare indotto per la presenza degli stoccaggi di materie prime sia stimato in 1 passaggi giorno, spesso coincidente con i passaggi per i conferimenti/allontanamenti relativi all'impianto di trattamento rifiuti, risultando pertanto trascurabile.

Per quanto riguarda la stima relativa ai flussi orari, si è considerato un arco temporale di 8 ore in considerazione dei cicli produttivi principali dell'azienda legate ai cantieri stradali, che considerati i

trasferimenti da e per i cantieri, sono attive dalle 7 alle 18 con pausa tra le 12 e le 14 circa, corrispondenti a circa 5 accessi al giorno. Non sono previste attività in orario notturno.

Quantitativo annuo massimo trattamento	30.000	ton
Giorni lavorativi anno	250	giorni
Totale materiale da movimentare giornalmente	120	ton/giorno
Portata media singolo automezzo	25	ton
Ore lavorative / giorno	8	ore
Entrate giorno*	4,80	viaggi /giorno
Passaggi ora	0,60	

Tabella 4 Stima del traffico veicolare pesante giornaliero indotto (ipotesi di massima produttività annua)

I flussi relativi ad ulteriori mezzi, quali ad esempio veicoli aziendali leggeri o le auto dei dipendenti non risultano significativi, considerate le caratteristiche viabilistiche della ZAI Cà D'Oro lungo via 1° Maggio e le connessioni alla SP 138, caratterizzata da una larghezza della strada di 15 m (due corsie di marcia oltre agli adiacenti parcheggi) e l'intersezione mediante rotatoria verso la principale direttrice in uscita.

## 6 VALUTAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI

Per la valutazione della significatività degli impatti potenziali, si è fatto riferimento a quanto indicato nell'Allegato V "Criteri per la Verifica di assoggettabilità di cui all'art. 19" alla parte II del D.lgs 152/2006 e s.m.i. e alla D.G.R.V. n. 1624 del 11.05.1999.

I potenziali impatti ambientali del progetto sono stati esaminati in relazione a:

- a) dell'entità ed estensione dell'impatto quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, area geografica e densità della popolazione potenzialmente interessata;
- b) della natura dell'impatto;
- c) della natura transfrontaliera dell'impatto;
- d) dell'intensità e della complessità dell'impatto;
- e) della probabilità dell'impatto;
- f) della prevista insorgenza, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto;
- g) del cumulo tra l'impatto del progetto in questione e l'impatto di altri progetti esistenti e/o approvati;
- h) della possibilità di ridurre l'impatto in modo efficace.

Sulla base di tali fattori vengono definiti 4 livelli di impatto potenziale che le azioni del progetto possono esercitare nei confronti delle componenti ambientali:

<b>POSITIVO</b>	gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono positivi nei confronti della componente considerata
<b>NULLO</b>	gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito dell'implementazione di un'azione dell'intervento sono nulli nei confronti della componente considerata
<b>NON SIGNIFICATIVO</b>	gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito di un'azione dell'intervento pur negativi non determinano un effetto significativo nei confronti della componente ambientale considerata
<b>NEGATIVO</b>	gli effetti diretti e indiretti che possono verificarsi a seguito di un'azione dell'intervento danno origine ad un effetto negativo significativo nei confronti della componente considerata

Gli effetti dell'intervento sono stati analizzati in considerazione dei seguenti aspetti:

- Caratteristiche del progetto
  - i) delle dimensioni e della concezione dell'insieme del progetto;
  - j) del cumulo con altri progetti esistenti e/o approvati;
  - k) dell'utilizzazione di risorse naturali, in particolare suolo, territorio, acqua e biodiversità;
  - l) della produzione di rifiuti;
  - m) dell'inquinamento e disturbi ambientali;
  - n) dei rischi di gravi incidenti e/o calamità attinenti al progetto in questione, inclusi quelli dovuti al cambiamento climatico, in base alle conoscenze scientifiche;

- o) dei rischi per la salute umana quali, a titolo esemplificativo e non esaustivo, quelli dovuti alla contaminazione dell'acqua o all'inquinamento atmosferico.
- Localizzazione del progetto
  - a. dell'utilizzazione del territorio esistente e approvato;
  - b. della ricchezza relativa, della disponibilità, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona (comprendenti suolo, territorio, acqua e biodiversità) e del relativo sottosuolo;
  - c. della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle seguenti zone:

## 6.1 Caratteristiche del progetto

### 6.1.1 Dimensione del progetto

Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazioni proposte	Motivazione
Occupazione di terreni su vasta scala, sgombrò del terreno, sterri di ampia dimensione, sbancamenti	Nullò	Non necessarie	Il progetto si sviluppa all'interno della ZAI Ca' D'Oro esistente.
Modifica di reticoli di drenaggio (compresi la costruzione di dighe, la deviazione di corsi d'acqua o un maggior rischio di inondazione)	Nullò	Non necessarie	L'impianto in oggetto di studio non comporta l'interferenza con i reticoli idrografici e la falda freatica.
Generazione di sostenuti volumi di traffico	Nullò	Non necessarie	L'attività di progetto risulta ben collegata alla rete viaria locale senza comportare un significativo aumento dei volumi di traffico a carico della stessa.
Durata del progetto	Nullò	Non necessarie	L'attività di trattamento rifiuti non prevede una data di fine attività.
Realizzazione di infrastrutture primarie per assicurare l'approvvigionamento di energia, combustibile ed acqua	Nullò	Non necessarie	Non si prevede la realizzazione di nuove infrastrutture per assicurare l'approvvigionamento energetico.
Realizzazione di nuove strade	Nullò	Non necessarie	La viabilità di accesso è già realizzata e non sarà necessario procedere con la realizzazione di nuove infrastrutture viarie.

#### Occupazione di terreni

Il progetto si inserisce all'interno di un area industriale esistente da alcuni decenni e a oggi poco urbanizzata. La realizzazione dell'impianto prevede l'esecuzione di movimenti terra limitati alla realizzazione dei sottofondi e al raggiungimento delle quote necessarie alla formazione dei piazzali, con successiva impermeabilizzazione delle porzioni riservate al trattamento dei rifiuti inerti e dei relativi viali di accesso all'area.

#### Modifica di reticoli di drenaggio

L'intervento in progetto non interferisce in alcun modo con il reticolo idrografico superficiale. Le acque provenienti dai piazzali impermeabilizzati saranno trattate prima del collettamento nella rete acque meteoriche della ZAI esistente all'interno della quale sono presenti vasche di laminazione.

Si evidenzia come le opere in progetto prevedano la realizzazione di vasche di accumulo/trattamento delle acque meteoriche, che in parte andranno a laminare e ridurre gli scarichi, soprattutto in occasione di eventi meteorici intensi e di breve durata.

Traffico veicolare

L'attività di progetto risulta inserita in un area industriale di Asigliano Veneto, dotata di standard urbanistici elevati, quali dimensione della viabilità interna, presenza di parcheggi per mezzi pesanti lungo la viabilità pubblica, ottima connessione alla rete viabilistica locale mediante rotatorie che facilitano l'immissione dei mezzi pesanti e complessi veicolari, riducendo al contempo le problematiche legate alle immissioni a sinistra di tali mezzi e il rischio di incidenti, o incroci a raso adeguatamente dimensionati.

Le analisi sui possibili flussi di traffico pesante generati dalla realizzazione dell'impianto individuano un apporto all'area di circa 5 accessi al giorno, che considerate le caratteristiche sopra descritte determinano un impatto non significativo sulla viabilità locale e non ne determinano uno scadimento della qualità della circolazione.

Durata del progetto

L'impianto avrà durata permanente, sottoposto a periodici rinnovi autorizzativi rilasciate dagli enti preposti. Nel caso in cui la proprietà scegliesse di procedere alla dismissione dell'attività di trattamento rifiuti sarà necessario procedere alla rimozione e allontanamento dei rifiuti presenti nell'area, dismettere gli impianti e delle strutture mobili di contenimento degli inerti, pulire i piazzali per poterli immediatamente impiegare in altre attività.

Realizzazione di infrastrutture primarie per assicurare l'approvvigionamento di energia, combustibile ed acqua

Per il funzionamento degli impianti e delle attrezzature necessarie allo svolgimento delle attività previste saranno utilizzate le infrastrutture di distribuzione energetiche già presenti all'interno della ZAI di Asigliano Veneto (gas, acqua ed energia elettrica).

Realizzazione di nuove strade

L'attività in esame è situata all'interno del tessuto produttivo industriale della ZAI Cà D'Oro di Asigliano Veneto che presenta un ottima viabilità di collegamento al tessuto locale. Il lotto industriale in questione è dotato di accessi carrai che danno collegamento diretto alla viabilità della zona industriale senza la necessità di realizzare opere di collegamento.

6.1.2 Cumulo con altri progetti

Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazioni proposte	Motivazione
Generazione di conflitti nell'uso delle risorse con altri progetti in esercizio, in corso di realizzazione e progettazione	Nulla	Non necessarie	La realizzazione dell'impianto è esclusivamente finalizzata al trattamento di rifiuti inerti non pericolosi e non comporta uso di risorse che possano generare conflitti con altri progetti.
Perturbazione ambientale dovuta all'effetto cumulativo con altri progetti esistenti e/o di progetto a seguito di emissioni in atmosfera, scarichi idrici o nel sottosuolo	Non significativo	Non necessarie	La realizzazione dell'impianto non comporta emissioni in atmosfera e scarico idrici o nel sottosuolo che possano determinare effetti cumulativi con altre attività/progetti/interventi.

Generazione di conflitti nell'uso delle risorse con altri progetti in esercizio, in corso di realizzazione e progettazione

Si esclude la possibilità che si generino conflitti nell'uso delle risorse con altri progetti in esercizio, in corso di realizzazione o progettazione, considerate le crescenti dinamiche nel recupero e valorizzazione di tale tipologia di rifiuti e la costante richiesta di materie prime secondarie. Inoltre, una più capillare presenza di impianti di trattamento rifiuti inerti sul territorio consente una forte riduzione degli impatti legati ai trasporti sia per gli smaltimenti che per gli approvvigionamenti.

Perturbazione ambientale dovuta all'effetto cumulativo con altri progetti esistenti e/o di progetto a seguito di emissioni in atmosfera, scarichi idrici o nel sottosuolo

Il contesto in cui si inserisce il progetto oggetto di analisi, è caratterizzato da una porzione di zona industriale scarsamente urbanizzata, all'interno della quale si inseriscono prevalentemente strutture industriali costituite da capannoni all'interno delle quali vengono svolte attività di lavorazione metalli e stoccaggio e immagazzinamento merci. Si evidenzia come in adiacenza all'impianto oggetto di analisi sia presente un insediamento che opera anch'esso nel campo del trattamento di rifiuti. Tale struttura è costituita da un impianto di biodigestione di FORSU proveniente dalla raccolta differenziata dei rifiuti urbani della ditta Utilya srl.

Considerate le caratteristiche progettuali e gestionali dell'impianto oggetto studio, la diversa natura dei rifiuti trattati da Utilya, che esegue tutte le operazioni di trattamento all'interno dei propri stabilimenti produttivi, si escludono perturbazioni ambientali cumulative generate dai due impianti in termini di emissioni di polveri e scarichi idrici.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera generate dai mezzi impiegati all'interno dei due impianti, considerato il limitato numero di mezzi previsto nel progetto oggetto di studio, si esclude che l'effetto cumulativo negativo.

6.1.3 Utilizzo delle risorse naturali

Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazioni proposte	Motivazione
Richiesta di apporti significativi in termini di energia, materiale o altre risorse	Nulla	Non necessarie	L'esercizio dell'impianto di progetto non comporta la richiesta di apporti significativi in termini di energia, materiale o altre risorse.
Richiesta di apporti idrici	Nulla	Non necessarie	L'esercizio dell'impianto di progetto non comportala richiesta di apporti idrici.
Richiesta di risorse non rinnovabili	Non significativo	Non necessarie	L'esercizio dell'impianto di progetto non comporta la richiesta di apporti significativi di risorse non rinnovabili (gasolio).

Richiesta di apporti significativi in termini di energia, materiale o altre risorse

Gli apporti di energia elettrica avverranno mediante stipula di contratto di fornitura con CERTA: comunità energetica rinnovabile (promossa da Confartigianato imprese Vicenza) della quale l'Andretto Mario srl è socia, al fine di impiegare l'energia elettrica prodotta localmente dagli impianti fotovoltaici della zona (l'Andretto Mario srl ha recentemente installato un impianto da 6kW presso la sede legale posta a pochi km dal nuovo stabilimento). Saranno valutate inoltre partenerscip con Utilya che produce nel proprio stabilimento energia elettrica dal processo di recupero dei rifiuti mediante biodigestione. I mezzi e macchine operatrici impiegati saranno alimentati a gasolio.

L'attività di recupero rifiuti non prevede l'impiego di altre materie prime naturali.

Richiesta di apporti idrici

Gli apporti idrici necessari al corretto funzionamento dell'impianto provengono dalle vasche di accumulo presenti all'interno dell'impianto che trattengono parte delle precipitazioni meteoriche che interessano la piattaforma impermeabilizzata dopo essere state sottoposte a trattamento. La capacità di accumulo e le modalità di funzionamento dell'impianto di nebulizzazione non necessita pertanto di ulteriori apporti idrici..

Richiesta di risorse non rinnovabili

Il fabbisogno di energia proveniente da fonti non rinnovabili è limitato all'impiego di carburante necessario per il funzionamento di pale gommate, escavatori e mezzi di trasporto, alimentati a gasolio.

6.1.4 Produzione di rifiuti

Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazioni proposte	Motivazione
Eliminazione dei rifiuti mediante incenerimento all'aria aperta	Nulla	Non necessarie	Le operazioni di recupero non prevedono l'incenerimento di rifiuti.
Eliminazione dei rifiuti industriali o urbani	Positivo	Non necessarie	L'attività di recupero consentirà la valorizzazione dei rifiuti mediante creazione di materie prime secondarie e la separazione delle frazioni indesiderata da avviare a impianti che ne permettano a loro volta il recupero.

Eliminazione dei rifiuti mediante incenerimento all'aria aperta

L'attività oggetto di analisi non comporta l'incenerimento di rifiuti, vista anche la natura inerte delle tipologie di rifiuti trattati non soggetti a fenomeni di combustione ne tantomeno a possibili rischi di autocombustione.

Eliminazione dei rifiuti industriali o urbani

L'attività oggetto di analisi prevede il recupero di rifiuti speciali non pericolosi derivanti da attività di costruzione e demolizione, finalizzata alla loro valorizzazione e reimpiegabilità in sostituzione a materiali vergini.

Le frazioni indesiderate contenute nei rifiuti e separate durante le attività di trattamento, saranno suddivise per tipologia e avviate ad idonei impianti di recupero (ferro, plastica, legno). Si stima che la quantità di rifiuti selezionati sarà di circa lo 0,15-0,20% del totale di materiale trattato, costituiti principalmente da rottami ferrosi.

6.1.5 Inquinamento e disturbi ambientali

Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazioni proposte	Motivazione
Produzione di emissioni in atmosfera generate dall'utilizzo di combustibile dai processi di produzione, dalla manipolazione dei materiali, dall'attività di costruzione o da altre fonti	Non significativo	Non necessarie	L'impianto e i mezzi impiegati nel processo di trattamento non determina l'emissione in atmosfera di quantitativi di gas combustibili e polveri tali da determinare variazioni significative nei confronti della qualità dell'aria locale.

Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazioni proposte	Motivazione
Immissione nell'ambiente di rumore, vibrazione, luce, calore, odori e altre radiazioni	Non significativo	Non necessarie	L'impianto in progetto non comporta l'emissione di vibrazioni, calore, sostanze odorigene o radiazioni. Le emissioni di rumore stimate risultano inferiori a 56,1 dBA in fronte ai recettori sensibili.
Inquinamento dei suoli e delle acque di falda	Nulla	Non necessarie	Le attività dell'impianto non comporta l'inquinamento di suoli o delle acque di falda essendo svolte su aree impermeabilizzate. Inoltre le MPS in uscita dall'impianto prima di essere depositate sul suolo sono sottoposte a test di cessione, al fine di verificare l'assenza di contaminanti, escludendo pertanto la possibilità di contaminazione delle acque e dei suoli.
Alterazione dei dinamismi spontanei di caratterizzazione del paesaggio	Non significativo	Non necessario	Il progetto non determina l'alterazione dei dinamismi del paesaggio collocandosi all'interno di un'area industriale mascherate da siepi perimetrali.

Produzione di emissioni in atmosfera generate dall'utilizzo di combustibile dai processi di produzione, dalla manipolazione dei materiali, dall'attività di costruzione o da altre fonti

La produzione di emissioni in atmosfera generate dall'utilizzo di combustibili è limitata ai macchinari presenti all'interno dell'impianto che eseguono le lavorazioni previste e le movimentazioni di materiale.

In funzione della tipologia di macchinari utilizzati, si evince che l'impianto di progetto non determina l'emissione in atmosfera di quantitativi di gas combustibili tali da determinare variazioni significative nei confronti della qualità dell'aria locale.

Le emissioni di polveri derivanti dalle attività di trattamento rifiuti sono di tipo diffuso, prodotte principalmente dall'attività di movimentazione dei materiali, e limitatamente da quelle di vagliatura e frantumazione degli stessi. Al fine di contenere la diffusione di tali polveri, durante l'esercizio dell'attività le procedure gestionali del sito prevedranno che:

- l'impianto bagnatura/nebulizzazione sarà attivato in tutte quelle aree dove vi è produzione di polveri;
- i piazzali e le zone di transito saranno tenute umide e pulite al fine di evitare il sollevamento della polvere da parte dei mezzi in movimento ;
- in caso di necessità anche le aree destinate allo stoccaggio temporaneo dei materiali verranno bagnate o in alternativa coperte al fine di evitare il sollevamento delle polveri.

Si evidenzia inoltre come le attività saranno svolte in orario diurno, per un massimo di 6 ore al giorno (tenuto conto del fermo tecnico per la pulizia periodica degli impianti, imprevisti, etc.) con funzionamento discontinuo nel tempo in funzione dell'effettiva necessità di trattare il materiale in arrivo all'impianto di trattamento e in funzione dei quantitativi per il quale l'impianto è autorizzato.

Immissione nell'ambiente di rumore, vibrazione, luce, calore, odori e altre radiazioni

Lo studio condotto relativamente all'impatto acustico generato durante lo svolgimento delle attività all'interno dello stabilimento, dimostra come vengono rispettati i limiti di emissione ed immissione diurni previsti per la classe acustica in cui si colloca lo stesso, anche in considerazione del fatto che l'abitazione più prossima all'impianto è collocata ad oltre 220m a ovest dallo stesso. L'indagine fonometrica e successiva modellazione permette di stimare come le emissioni di rumore risultano inferiori a 56,1 dBA in fronte ai recettori sensibili.

Possibili fonti di luce provenienti dall'impianto sono limitate da quelle derivanti dai macchinari impiegati nei processi di recupero durante l'esecuzione delle attività e/o a fari (posizionati secondo le normative vigenti in materia di lotta all'inquinamento luminoso) che garantiscano l'esecuzione in sicurezza delle operazioni durante i periodi invernali con condizioni di scarsa luminosità. Tali fonti saranno spente al termine delle attività giornaliere e non rimarranno accese nel periodo notturno.

Le attività previste non comportano altresì l'immissione nell'ambiente di vibrazioni, odori e altre radiazioni.

Inquinamento dei suoli e delle acque di falda

La natura di tipo inerte dei rifiuti non pericolosi oggetto di trattamento non consente possibili fenomeni di contaminazione dei suoli o acque sotterranee, essendo svolte su aree impermeabilizzate, con colettamento e trattamento delle acque meteoriche insistenti su tali aree. Inoltre i materiali recuperati in uscita dall'impianto saranno sottoposte a test di cessione, al fine di verificare l'assenza di contaminanti.

Alterazione dei dinamismi spontanei di caratterizzazione del paesaggio

L'attività oggetto di studio si inserisce all'interno della zona industriale consolidata nel comune di Asigliano Veneto. La realizzazione delle opere in progetto non comporta una significativa alterazione del paesaggio, non prevedendo l'inserimento di strutture permanenti fuori terra. L'impatto si limita pertanto alla presenza dei cumuli di materiali trattati e da trattare e delle strutture atte al contenimento di tali materiali che avranno caratteristiche di modularità e rimovibilità. Al fine di mitigare tali impatti le aree destinate alle attività di trattamento rifiuti saranno attorniate da una siepe perimetrale, che al raggiungimento del proprio pieno sviluppo, permetterà di mascherare l'impianto.

Gli elementi che caratterizzano la componente a livello comunale non presentano relazioni con l'area ad urbanizzazione consolidata interessata dall'attività, né in termini strutturali né in termini funzionali.

6.1.6 Rischi per gravi incidenti e/o calamità e rischi per la salute umana.

Indicatore di importanza	Impatto potenziale	Mitigazioni proposte	Motivazione
Rischio di gravi incidenti	Nulla	Kit pronto intervento ambientale	Le caratteristiche progettuali del sito e le procedure gestionali previste consentono di non generare impatti anche nel caso di gravi incidenti
Calamità ambientali e cambiamento climatico	Nulla	Non necessarie	Le caratteristiche progettuali del sito e le procedure gestionali previste consentono di non generare impatti anche nel caso di calamità naturali. Inoltre il recupero dei rifiuti consente di limitare lo sfruttamento delle materie prime naturali e ridurre gli impatti generati dai trasporti causa dei cambiamenti climatici.
Rischi per la salute umana	Nulla	Non necessarie	Il progetto non determina l'alterazione dei dinamismi che possono avere ripercussioni sulla salute umana

### Rischio di gravi incidenti

Il rischio di gravi incidenti all'interno del sito produttivo risulta estremamente limitato a casi particolari, considerata la natura inerte dei materiali trattati che non risultano particolarmente suscettibili. Ciononostante l'impiego di macchine operatrici con motori endotermici e impianti idraulici presenta un limitato rischio residuo derivante dalla possibilità di rottura degli stessi e generazione dei spanti (olio o carburante). Tale eventualità non comporta comunque impatti a carico dell'ambiente considerato che l'area dell'impianto è situata su di una piattaforma impermeabilizzata le cui acque sono sottoposte a trattamento. Inoltre, ai fini della mitigazione di questo possibile impatto, i mezzi e i depositi presenti all'interno dell'impianto saranno dotati di kit di pronto intervento ambientale (panni assorbenti) al fine di limitare la dispersione delle sostanze disperse.

Un ulteriore rischio residuo che può presentarsi all'interno dell'impianto è quello legato agli incendi, che potenzialmente potrebbero interessare i depositi di rifiuti non inerti prodotti dal processo selezione e recupero costituiti principalmente dalla frazione indesiderata (legno e plastica). Considerato che i rifiuti avviati all'impianto deriveranno da attività di demolizione selettiva, tali depositi presentano quantità e volumi estremamente limitati, divisi per tipologia all'interno di contenitori separati. Tale eventualità risulta estremamente improbabile in considerazione del fatto che i processi di recupero non prevedono l'impiego di fiamme libere e i possibili principi d'incendio possono essere prontamente estinti grazie alla presenza di un punto di adduzione dalla rete di bagnatura dei piazzali.

Nel complesso le caratteristiche progettuali del sito in cui si inserisce l'intervento e le procedure gestionali previste comportano un impatto nullo sulla componente analizzata.

### Calamità naturali e cambiamento climatico

I possibili rischi generati da possibili calamità naturali, anche in funzione dei cambiamenti climatici, considerata l'area all'interno del quale si colloca il progetto, sono quelli legati ad intense precipitazioni, eventi alluvionali e periodi di estrema siccità.

Nel caso di eventi meteorici caratterizzati da intense precipitazioni, la piattaforma sul quale saranno effettuate le operazioni di recupero rifiuti è opportunamente dimensionate (si rimanda alla relazione idraulica per lo specifico dimensionamento). Inoltre, l'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia permette la laminazione di eventi particolarmente intensi e di breve durata (bombe d'acqua), grazie al sistema di accumulo e restituzione alla rete acque bianche differita nelle successive 24 ore rispetto all'evento, comportando un seppur limitato giovamento nei confronti della rete di scolo.

Per quanto riguarda il pericolo alluvioni, l'analisi della pianificazione settoriale non presenta evidenze di possibili problematiche legate a tale rischio all'interno della zona anche grazie alla quota plano-altimetrica dell'area. Inoltre, la realizzazione della piattaforma sulla quale saranno realizzate le operazioni di recupero comporterà un ulteriore innalzamento rispetto all'attuale piano campagna, riducendo ulteriormente il possibile rischio residuo di fenomeni di allagamento che potrebbero interessare l'impianto.

Infine, eventi climatici che possono portare a periodi di prolungata siccità, possono contribuire alla formazione di polveri all'interno dello stabilimento. Tale eventualità può essere gestita in parte grazie alla presenza dell'impianto di bagnatura delle aree di lavoro e alla costante pulizia delle aree di manovra dei mezzi per limitare la possibile dispersione delle polveri normalmente previste durante le attività di lavorazione all'interno dell'impianto. Nell'eventualità in cui la fonte di accumulo dell'acqua impiegata per la bagnatura sia in via di esaurimento, si provvederà:

- copertura dei cumuli che possono generare polveri se sottoposti all'azione del vento per limitare le bagnature;

- approvvigionamento esterno si acqua mediante autocisterna;
- limitare/interrompere temporaneamente le operazioni di recupero che producono una maggiore quantità di polveri (vagliatura materiali fini/frantumazione);

Nel complesso le caratteristiche progettuali del sito in qui si inserisce l'intervento e le procedure gestionali previste comportano un impatto nullo sulla componente analizzata.

Inoltre il recupero dei rifiuti consente di limitare lo sfruttamento delle materie prime naturali e ridurre gli impatti generati dai trasporti in parte causa dei cambiamenti climatici.

#### Rischi per la salute umana

I possibili rischi per la salute umana potenzialmente generati dall'impianto oggetto di studio sono legati principalmente al decadimento delle condizioni ambientali che il progetto potrebbe comportare.

In particolare gli accorgimenti progettuali adottati dall'impianto oggetto di studio permettono di eliminare o abbattere drasticamente i fattori di degrado ambientale; nel dettaglio si escludono:

- possibili contaminazioni delle acque superficiali e sotterranee grazie alla realizzazione di una piattaforma impermeabilizzata e all'impianto di trattamento delle acque meteoriche di prima pioggia;
- possibili dispersioni di polveri e odori, grazie alla presenza di un apposito impianto di bagnatura delle aree di lavoro, impianto lava ruote, siepe di mascheramento perimetrale oltre all'applicazione delle procedure gestionali dell'impianto che prevedono la pulizia delle aree di transito dei mezzi, la copertura dei cumuli di materiali che potrebbero disperdersi con il vento. Si esclude la possibilità di produzione di emissioni odori gene vista la natura dei materiali trattati.
- superamento dei limiti acustici, grazie alla collocazione del sito d'intervento collocato all'interno dell'area industriale consolidata di Asigliano Veneto, posto da più di 300 m dal primo insediamento abitato, nonché alla verifica della propagazione del rumore generato nei confronti dei recettori sensibili condotta sul campo (DPIA).

Infine, per quanto riguarda la salute dei lavoratori che operano all'interno dello stabilimento, i macchinari impiegati saranno sottoposti a costante manutenzione programmata per evitare malfunzionamenti e rotture che possano comportare pericoli per la salute dell'operatore, nonché costantemente aggiornati e valutati dal DVR aziendale specialmente per le tematiche riguardanti rumore e vibrazioni.

Nel complesso le caratteristiche progettuali del sito in qui si inserisce l'intervento e le procedure gestionali previste comportano un impatto nullo sulla componente analizzata.

## 6.2 Localizzazione del progetto

Viene considerata la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti, tenendo conto, in particolare:

#### Modifiche dell'utilizzazione attuale del territorio

Il contesto in cui si inserisce l'attività in esame è un'area industriale consolidata all'interno del territorio comunale di Asigliano Veneto, il quale nel proprio strumento di pianificazione del territorio individua l'area oggetto d'intervento all'interno della ZTO D2.9 "ARTIGIANALE, INDUSTRIALE, COMMERCIALE E DIREZIONALE" normato dall'art 54 delle NTO.

Nella zona oggetto di piano di lottizzazione, non sono ammessi gli insediamenti di industrie insalubri di 1<sup>a</sup> classe di cui ai numeri 4 - 8 - 9 - 13 - 14 - 15 della parte 1<sup>a</sup> lettera C dell'elenco allegato al D.M. 5 settembre 94, e della parte 1<sup>a</sup> lettera B dell'elenco allegato al D.M. 5 settembre 94, di cui ai numeri: 100 "depositi e impianti di depurazione e trattamento".

A tale scopo, dopo un confronto con l'amministrazione comunale e provinciale, si è proceduto all'avvio dell'iter autorizzativo per il sito oggetto di studio con procedura ordinaria a cui la presente valutazione fa riferimento, che permette al modifica del vincolo a livello urbanistico contestualmente all'approvazione del progetto.

Tali modifiche non comportano alcuna modifica dell'uso territoriale o della zonizzazione.

Ricchezza relativa, della qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali

L'opera oggetto di studio si inserisce all'interno della zona industriale di Asigliano Veneto.

L'impianto oggetto di studio permetterà di recuperare rifiuti inerti provenienti dalle attività di costruzione e demolizione oltre a terre e rocce da scavo, consentendone il successivo reimpiego senza dover impiegare materie prime vergini. Inoltre la prossimità alla sede operativa dell'aziendale consentirà di ridurre le distanze di trasporto dei rifiuti verso altri impianti di trattamento in occasione del rientro dei mezzi dai propri cantieri.

Nel caso di dismissione dell'impianto, l'allontanamento dei rifiuti presenti e dei macchinari impiegati consentirà l'impiego dei piazzali per altre tipologie di attività industriali.

Capacità di carico dell'ambiente naturale

Per "capacità di carico" si intende il limite entro il quale gli ecosistemi possono resistere ad una perturbazione, oltre la quale si ha un collasso non necessariamente reversibile.

Nel caso in esame l'attività svolta non comporta alterazioni nei confronti delle zone sensibili e caratterizzate da particolare valenza ambientale collocandosi al difuori delle stesse e comunque ad una distanza tale da non generare effetti potenzialmente negativi sulle stesse (zone umide, zone riparie, foci dei fiumi, zone protette, i siti della rete Natura 2000, zone a forte densità demografica, zone di importanza paesaggistica, storica, culturale o archeologica,...).

<b>Indicatore di importanza</b>	<b>Impatto potenziale</b>	<b>Mitigazioni proposte</b>	<b>Motivazione</b>
Modifiche significative dell'uso territoriale o della zonizzazione	Nulla	Non necessarie	Lo stabilimento si colloca all'interno di un'area di urbanizzazione consolidata individuata negli strumenti di pianificazione. L'area richiede una variante urbanistica per superare il vincolo relativo alle industrie insalubri imposto a livello comunale.
Modifiche significative della ricchezza relativa, della qualità e della capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona	Nulla	Non necessarie	L'attività di recupero rifiuto permette di ri
Modifica della capacità di carico dell'ambiente naturale	Nulla	Non necessarie	L'incremento di potenzialità per l'attività già insediata nello stabilimento sito in Comune di Cassola non interferisce in alcun modo con le risorse naturali della zona.

## 7 Conclusioni

---

Lo studio preliminare ha consentito di escludere la presenza di potenziali impatti significativi correlati alle emissioni di inquinanti in atmosfera, ai livelli di emissione acustica e alla possibile interferenza nei confronti dell'ambiente ipogeo (sottosuolo e acquiferi); per quanto riguarda il rischio di dispersione nel sistema idrico e nel suolo-sottosuolo di sostanze inquinanti, si osserva che le operazioni di stoccaggio (R13) e di recupero dei rifiuti inerti (R5) saranno condotte esclusivamente su un'area completamente impermeabilizzata ed in grado di raccogliere e trattare tutte le acque meteoriche di dilavamento.

Infine, l'attività di progetto non comporta la produzione di reflui derivanti dal ciclo produttivo.

Lo studio ha evidenziato come le soluzioni progettuali risultino adatte al fine di scongiurare possibili contaminazioni in caso di incidenti operativi.

In relazione a ciò, si è del parere che il progetto in questione, relativo all'attivazione di un impianto di stoccaggio e recupero di rifiuti inerti da demolizione, sulla base degli elementi esaminati coerentemente con i contenuti dell'Allegato V - "criteri per la verifica di assoggettabilità di cui all'art. 20" alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006 del e s.m.i., non determini possibili impatti significativi sull'ambiente.